



MINISTERO dell'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI SVILUPPO E DI COESIONE
SERVIZIO PER LE POLITICHE DEI FONDI
STRUTTURALI COMUNITARI

UNIONE EUROPEA

QCS OB.1 2000-2006

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE “ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA”

Terza edizione

Prima edizione – Decisione C (2001) 635 del 22 marzo 2001

Seconda edizione – Decisione C (2003) 2600 dell' 11 luglio 2003

Terza edizione – Mid term review – Decisione

INDICE

1.	L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	5
1.1	Il quadro di riferimento	5
1.1.1	Assistenza tecnica alle politiche strutturali per il Mezzogiorno	5
1.1.2	Situazione ambientale	8
1.1.3	Situazione in termini di pari opportunità	9
1.1.4	Contesto di riferimento delle azioni di sistema (FSE)	10
1.2	Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT).....	14
1.2.1	Elementi di analisi SWOT	14
1.3	Risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999	23
1.3.1	Mezzi impiegati e risultati conseguiti dal PO Assistenza Tecnica 1994/1999	23
1.3.2	Mezzi impiegati e risultati conseguiti dal POM Assistenza Tecnica ed azioni innovative (FSE)	28
2.	LA STRATEGIA DI SVILUPPO	31
2.1.	Condizioni di elaborazione del programma	31
2.1.1	Processo di valutazione ex-ante	31
2.1.2.	Coinvolgimento dei partner socio - economici e istituzionali	31
2.2.	Strategia di intervento e obiettivi globali	32
2.2.1	Obiettivo generale e strategia d'insieme	32
2.2.2	Rafforzamento del partenariato.....	35
2.2.3	Rafforzamento delle strutture tecnico amministrative	37
2.3.	Coerenza con le priorità comunitarie	39
2.4.	Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente	40
2.5.	Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità	41
3.	GLI ASSI PRIORITARI D'INTERVENTO	43
3.1.	Articolazione della strategia in assi prioritari	43
3.2.	Descrizione e quantificazione degli obiettivi specifici	45
3.2.1	Il sistema di obiettivi specifici del programma	45
3.2.2	Gli obiettivi specifici per asse	46
3.2.3	Elementi di quantificazione degli obiettivi specifici.....	49
4.	LE MISURE.....	56
4.1.	Descrizione sintetica delle misure.....	56
4.1.1	Misura I.1 - Azioni di preparazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, controllo e assistenza tecnica	56
4.1.2	Misura I.2 - Azioni di assistenza tecnica e supporto operativo per l'organizzazione e la realizzazione delle attività di indirizzo, di coordinamento e orientamento delle Amministrazioni Centrali (non titolari di PON ma con competenze "trasversali", di attuazione e/o di coordinamento/indirizzo)	61
4.1.3	Misura I.3 - Azioni per l'ampliamento, approfondimento ed integrazione della conoscenza economico statistica del territorio.....	64
4.1.4	Misura I.4 - Azioni di Comunicazione, informazione e pubblicità.	66
4.1.5	Misura II.1 - Azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro, l'adeguamento del sistema formativo e la valorizzazione degli italiani all'estero	69
4.1.6	Misura II.2 - Sviluppo ed adeguamento delle strutture e del personale impegnati, con funzioni diverse, nelle attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo dei programmi dei Fondi Strutturali	75

5.	IL PIANO FINANZIARIO	78
5.1	Tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali	78
5.2.	Organizzazione delle fonti di finanziamento	78
5.3.	Tabelle finanziarie.....	78
6.	LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE	81
6.1	Coordinamento degli interventi	81
6.1.1	Autorità di Gestione	81
6.1.2	Autorità di coordinamento	81
6.2	Coinvolgimento dei partner economico-sociali e istituzionali	82
6.2.1	Orientamenti generali.....	82
6.2.2	Autorità ambientale.....	84
6.3	Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari.....	84
6.3.1	Autorità di Pagamento	85
6.3.2	Esecuzione finanziaria degli interventi.....	86
6.3.3.	Modalità di attivazione dei flussi.....	86
6.4.	Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo.....	87
6.4.1.	Attività e procedure di gestione	87
6.4.2.	Trasparenza e comunicazione	88
6.4.3	Sorveglianza.....	91
6.4.4.	Sistema di monitoraggio	94
6.4.5.	Valutazione	96
6.4.6	Controllo	98
6.5	Riserva di efficienza ed efficacia.....	100
6.6	Rispetto della normativa comunitaria	101

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1 Il quadro di riferimento

1.1.1 Assistenza tecnica alle politiche strutturali per il Mezzogiorno

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Assistenza tecnica e azioni di sistema" del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 - 2000-2006 si inserisce nel contesto della strategia di rafforzamento degli strumenti rivolti al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali, al fine di potenziare la capacità gestionale delle Amministrazioni responsabili delle azioni cofinanziate e di dare soluzione alle criticità riscontrate nel ciclo di programmazione 1994/1999. Tale periodo di programmazione, infatti, è stato caratterizzato da sensibili ritardi attuativi nell'avvio di alcuni programmi per i quali si sono resi necessari alcuni interventi di ridimensionamento finanziario a favore dei programmi dotati di particolari performance esecutive.

La tempestività di avvio e l'efficacia delle linee programmate rappresentano due componenti fondamentali per accompagnare il processo di attuazione della programmazione dei fondi strutturali 2000 – 2006.

L'impostazione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 1 – 2000-2006 è fondata su alcuni principi di base - condivisi dai partner istituzionali coinvolti nel processo di programmazione - che, impattando in misura significativa sul modo di operare delle autorità responsabili della gestione dei programmi, rendono necessario un deciso rafforzamento tecnico delle pubbliche amministrazioni centrali e locali.

Tali principi, più specificamente, riguardano:

- la concentrazione, che impone alle Amministrazioni titolari di interventi cofinanziati di rendere i programmi, e le operazioni in essi contenute, coerenti con obiettivi specifici e operativi ben definiti e verificabili;
- l'integrazione, in base alla quale le Istituzioni presenti sul territorio (es. Regioni, Autonomie Locali, organi periferici dello Stato, ecc.) e le Amministrazioni centrali collaborano per la definizione e attuazione dei progetti. Al riguardo si rileva che la progettazione integrata degli investimenti, nonostante risulti complessa dal punto di vista procedurale, può rappresentare, in alcune particolari realtà, in considerazione di efficaci e consolidate relazioni partenariali, un importante strumento per accompagnare la crescita socio economica del Mezzogiorno;
- il decentramento, che rafforza il ruolo delle Regioni cui sono attribuite gran parte delle responsabilità in materia di programmazione e di selezione dei progetti e oltre il 70 per cento delle risorse finanziarie del QCS;
- la valutazione e la verificabilità dei risultati come elemento decisivo per dare vita a una programmazione ambiziosa negli obiettivi e credibile negli interventi funzionali a tali obiettivi;
- la premialità, ossia la predisposizione di strumenti incentivanti a favore delle amministrazioni che conseguiranno i risultati migliori nell'attuazione dei programmi.

Nel disegno del QCS la concreta attuazione dei principi sopra esposti si traduce in un notevole accrescimento del contenuto tecnico delle attività inerenti alla programmazione e consente di individuare, sulla base di un criterio di prevalenza, l'articolazione delle competenze tra amministrazioni centrali, regionali e locali.

L'assetto delle responsabilità delle amministrazioni, che emerge dal QCS, e le procedure di partenariato istituzionale ed economico sociale che lo caratterizzano sono coerenti e, per molti aspetti, inseriscono forti elementi di dinamismo nel processo di riforma della Pubblica Amministrazione sia sul fronte del decentramento amministrativo – anche alla luce delle riforme costituzionali e legislative –, sia con riferimento alla riorganizzazione delle amministrazioni centrali che ha preso il via con l'unificazione dei Ministeri del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica (legge n. 94/97), ma anche di altri Ministeri.

La rilevanza posta dal QCS sulle questioni di metodo – valutazione e monitoraggio delle politiche –, sul rafforzamento delle strutture tecnico-operative all'interno delle amministrazioni ordinarie e sulla costruzione di sistemi istituzionali di relazione fra amministrazioni centrali, regionali e locali e con le parti economico-sociali, capaci di integrare le conoscenze e le professionalità distribuite tra i diversi livelli di governo, non potrà dare risultati concreti senza un adeguato piano di assistenza tecnica a favore delle amministrazioni in termini sia di risorse finanziarie stanziare sia di interventi previsti.

Il Programma Operativo rappresenta, in tale prospettiva, il principale strumento di supporto tecnico a favore delle Amministrazioni centrali non titolari di un proprio programma operativo, ma con responsabilità a carattere trasversale quali ad esempio i temi del lavoro, delle pari opportunità, dell'ambiente, della Società dell'Informazione, del patrimonio culturale e dell'apertura internazionale del Mezzogiorno.

Il PON è finalizzato a rendere disponibili per le Amministrazioni titolari di programmi (Regioni e Amministrazioni centrali coinvolte) alcune importanti misure di accompagnamento per garantire, attraverso l'elaborazione di linee guida, il supporto tecnico e operativo criteri di gestione dei programmi, e coerenza delle tipologie di intervento con le strategie di sviluppo del QCS e dei Programmi Operativi. Nell'ambito del PON sono previste altresì azioni di supporto tecnico allo svolgimento di attività specialistiche indispensabili alle Amministrazioni per garantire qualità ed efficacia nella selezione, attuazione e verifica dei progetti attraverso la messa a punto e l'utilizzo di metodi di valutazione, predisposizione di bandi, ricorso alla finanza di progetto, definizione di progetti pilota, sensibilizzazione alle nuove tecnologie dell'informazione, organizzazione di seminari formativi, azioni di informazione e pubblicità, miglioramento delle statistiche.

In particolare, per questa seconda tipologia, si rende necessario promuovere, nella fase di definizione del contenuto delle azioni, il coinvolgimento del partenariato economico sociale al fine di valorizzare le competenze specifiche e di coinvolgere i soggetti interessati nell'intero processo di programmazione.

L'esigenza di potenziare la capacità gestionale delle Amministrazioni è motivata, inoltre, dalle criticità e dai conseguenti ritardi attuativi del periodo di programmazione precedente che hanno messo a rischio l'utilizzo di cospicui volumi di risorse finanziarie.

Al riguardo, è da ritenere che anche la limitata dotazione finanziaria, assegnata al programma nel periodo 1994/1999, ha limitato la capacità di impatto sui nodi strutturali dei processi attuativi dei programmi, in termini sia di azioni di accompagnamento, sia di aspetti organizzativi, sia, infine, di attività a carattere sistematico rivolte alla Pubblica Amministrazione. Inoltre, a causa dei ritardi dell'avvio delle specifiche misure di assistenza tecnica, il QCS 1994-1999 è stato per lungo tempo privato degli elementi di analisi e di valutazione necessari all'adozione di soluzioni operative alle problematiche emergenti nel corso dell'attuazione degli interventi.

Pertanto, il PON 2000 – 2006 ha puntato molto sul rafforzamento metodologico delle Amministrazioni centrali e locali nella programmazione, gestione e attuazione dei Fondi Strutturali, attraverso l'introduzione di regole generali di valutazione, monitoraggio, premialità. Spetta alle Amministrazioni centrali beneficiarie del presente Programma disegnare, elaborare e diffondere gli strumenti metodologici necessari e le procedure più appropriate per assicurare il concreto rispetto di tali regole.

Nel nuovo contesto operativo del PON che tiene conto della revisione di metà percorso del QCS, capitalizzando le lezioni e l'esperienza della prima fase di programmazione 2000/2003 si aggiungono ulteriori elementi di complessità conseguenti ai nuovi orientamenti della politica nazionale e comunitaria. Ma quello che è più rilevante nel nuovo contesto dato è il nuovo quadro strategico che si profila dall'ormai avviato processo di riforma delle politiche di coesione nella prospettiva del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 e che porta in primo piano gli obiettivi per il perseguimento delle strategie tracciate dai consigli di Lisbona e di Goteborg, fortemente orientate allo sviluppo delle società della conoscenza, della valorizzazione del capitale umano della tutela dell'ambiente, della innovazione tecnologica.

A livello nazionale, il quadro di riferimento per l'attuazione delle suddette strategie è costituito dalle delibere del CIPE n. 57 del 2 agosto 2001 "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" e n. 123 del 19 dicembre 2002 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra (legge n. 120/2002).

Il riorientamento strategico del PON dovrà quindi capitalizzare i positivi risultati raggiunti in termini di maggiore capacità istituzionale e progresso nelle grandi riforme settoriali.

In tale direzione muovono le azioni che sono finalizzate, anche attraverso l'attività dei gruppi di lavoro previsti nel cap. VI del QCS nonché della rilanciata attività della Rete delle Autorità Ambientali e di Programmazione, che coinvolgono anche il partenariato delle Regioni obiettivo 2, ad accelerare l'attuazione delle riforme dell'Amministrazione pubblica - in tutte le sue articolazioni organizzative e funzionali - ed a migliorare la sua efficienza. Specifiche linee di assistenza tecnica sono rivolte a favorire i processi per informatizzare le strutture amministrative, semplificare le procedure, riqualificare le risorse umane, rafforzare gli strumenti di analisi e conoscenza, responsabilizzare ulteriormente la dirigenza pubblica, individuare i meccanismi di incentivazione dei dipendenti pubblici più propriamente legati al merito, coerentemente con la nuova strategia di programmazione 2000 – 2006.

L'ampiezza e la complessità dei processi di programmazione, attuazione, monitoraggio, sorveglianza, valutazione e controllo del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, mettono in evidenza le questioni connesse alla perdurante debolezza di molte strutture pubbliche regionali e locali, che devono, sempre di più, assumere il ruolo di protagonisti dello sviluppo. Appare emergere, al riguardo, la scarsa autonomia di molte strutture nell'espletamento di funzioni tecniche specifiche, relative alla programmazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione. Si tratta, in molti casi, di nodi ereditati dal passato, anche se ne vanno sottolineati gli sforzi e i progressi ottenuti in ordine all'ampliamento e alla qualità delle risorse tecniche e professionali.

Tali nodi rischiano, tuttavia, di pesare negativamente sul nuovo ciclo di programmazione che, com'è noto, ha significativamente qualificato gli ambiti di competenza, esteso la sua ramificazione sul territorio e coinvolto una compagine molto ampia e diversificata di soggetti nell'attuazione degli interventi.

La consistente accelerazione del processo di regionalizzazione degli interventi e la ridefinizione del nuovo ruolo servente delle Amministrazioni centrali determina, coerentemente con i nuovi regolamenti comunitari, l'esigenza di rafforzare il ruolo del partenariato, sia istituzionale sia socio- economico, e l'efficacia degli strumenti del monitoraggio e della valutazione, da cui

conseguono precisi adempimenti organizzativi ed istituzionali per l'attuazione delle priorità "orizzontali," derivantianche da obblighi comunitari (occupazione, ambiente, pari opportunità, piccole e medie imprese, tutela della concorrenza), di quelle inerenti la nuova strategia di programmazione (internazionalizzazione, sviluppo rurale), di quelle ad elevata innovazione (es. società dell'informazione e della conoscenza project financing , liberalizzazione delle gestioni dei servizi collettivi, ecc.), e di elevata valenza sociale (volontariato e inclusione sociale e in generale valorizzazione delle potenzialità inesprese del Mezzogiorno).

In definitiva, il PON si propone di contribuire al processo di riqualificazione e rafforzamento della Pubblica Amministrazione che costituisce una componente essenziale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo individuati dal QCS.

1.1.2 Situazione ambientale

I Regolamenti dei Fondi strutturali assegnano particolare rilievo agli aspetti ambientali e all'integrazione della dimensione ambientale in tutti gli assi prioritari di intervento. Il processo di avvicinamento ad una maggiore sostenibilità – conservazione delle risorse non riproducibili, riduzione del consumo di risorse, incremento di efficienza nel loro utilizzo – rappresenta un obiettivo di cui tenere conto in maniera sistematica e trasversale nella definizione delle strategie e nell'attuazione degli interventi di sviluppo.

Per procedere effettivamente in questa direzione, occorre che il processo decisionale possa avvalersi, e si avvalga di fatto, di adeguate conoscenze dello stato delle componenti ambientali e dei fattori di pressione sulle risorse, e di capacità di valutazione ambientale strategica o antecedente alla definizione di strategie, programmi, interventi, criteri di selezione dei progetti.

Nelle regioni del Mezzogiorno, su entrambi i livelli, è necessario compiere un ulteriore sforzo di miglioramento soprattutto a causa della lacunosità delle conoscenze e della necessità di potenziare o costruire i sistemi di monitoraggio, nonché della limitata diffusione della valutazione ambientale strategica che risulta ancora una metodologia poco conosciuta e non diffusamente sperimentata.

Il QCS indica chiaramente la necessità di un significativo miglioramento delle conoscenze delle componenti ambientali e degli ecosistemi quale requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e la realizzazione degli interventi. L'adeguamento dei sistemi informativi dovrà permettere, già alla fine del 2002, da una parte, di produrre relazioni sullo stato dell'ambiente assai più soddisfacenti di quelle che è stato possibile predisporre all'inizio del ciclo di programmazione, e, dall'altra, di procedere alla stesura di una nuova e più completa valutazione ex ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, da utilizzare come base per l'esercizio di valutazione intermedia.

Per riuscire ad adempiere a tali impegni, le Regioni hanno incluso nei propri programmi operativi linee di intervento finalizzate al miglioramento delle conoscenze e delle reti di monitoraggio e all'avvio operativo o al rafforzamento delle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale (ARPA), preposte a raccogliere e ad elaborare in maniera sistematica le informazioni sulle componenti ambientali a livello territoriale più significativo

A tali azioni se ne affiancano altre che, in coerenza con quanto previsto dal QCS, saranno volte a rafforzare le strutture delle Autorità ambientali nazionali e regionali e l'efficacia del loro coinvolgimento nel processo di programmazione dei PON e dei POR.

In particolare sono opportuni interventi sia sul fronte della disponibilità di risorse umane qualificate e opportunamente formate, sia sul versante della predisposizione di metodologie di lavoro (predisposizione degli interventi, meccanismi di selezione e valutazione delle azioni, sorveglianza, monitoraggio, valutazione) e di metodologie di standardizzazione dei sistemi di raccolta, della elaborazione e verifica della qualità dei dati, della produzione di informazioni e delle tecniche di diffusione delle stesse. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, si rende necessaria la diffusione di modelli organizzativi e procedurali efficienti per la strutturazione operativa delle ARPA, nonché del sistema ANPA-ARPA sul modello di quello funzionante nelle regioni del Centro Nord.

Il potenziamento delle capacità di valutazione, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, dei programmi e dei progetti avverrà attraverso uno stretto coordinamento tra Autorità ambientali, Autorità di Programmazione e Nuclei di valutazione e verifica ai sensi della legge 144/99, attualmente in via di costituzione.

Allo scopo di sostenere tali sforzi, che dovranno portare assai rapidamente a risultati significativi, il Ministero dell'Ambiente, in qualità di Autorità ambientale nazionale, dovrà, in cooperazione con le Autorità regionali, avviare efficaci attività di indirizzo, accompagnamento, assistenza tecnica e organizzativa che aiutino le Regioni a colmare rapidamente il gap attualmente esistente. Il PON Assistenza tecnica accompagnerà tali attività e soprattutto fornirà le risorse necessarie per la costituzione delle task force centrali e regionali a sostegno dell'attività delle Autorità ambientali (reclutamento del personale e sua formazione, ecc.).

Infine, in tale contesto di riorganizzazione e potenziamento delle strutture la "*Rete nazionale delle Autorità ambientali e della programmazione*", istituita nel corso della programmazione 1994-1999, deve essere rafforzata per svolgere la sua azione in modo da perseguire con incisività e tempestività obiettivi essenziali per lo sviluppo sostenibile e per il trasferimento di buone pratiche tra Regioni per la soluzione di problemi ambientali.

1.1.3 Situazione in termini di pari opportunità

La situazione in termini di pari opportunità delle Regioni italiane dell'Obiettivo 1 risulta critica. Infatti, nel 1998, il tasso di occupazione femminile al Sud è stato pari al 22,2%, contro il 40,5% del Nord. Tra il 1993 e il 1998, il tasso di occupazione al Nord ha mostrato un'evoluzione sostanzialmente positiva, mentre al Sud il suo andamento è stato sfavorevole (dal 23% al 22,2%). La presenza femminile è concentrata nei settori agricoli ed in quello terziario, molto di più di quanto accada per la componente maschile. La quota di occupazione temporanea di sesso maschile al Sud è pari al 12,3%, mentre per quello femminile è il 15,7%, contro il 9,1% del Nord.

I problemi del mercato del lavoro femminile in Italia si possono così sintetizzare: basso tasso di occupazione e differenze molto marcate tra nord e sud; crescita contenuta, in valore assoluto, dell'occupazione per tutti gli anni '90 (sebbene più favorevole alle donne); differenziale marcato e persistente nei tassi di disoccupazione per sesso; persistenti anche i divari salariali di genere; bassa presenza femminile nei livelli professionali più elevati; bassa incidenza dell'occupazione totale nei servizi con effetti di contenimento rispetto alla potenziale espansione dell'occupazione femminile; elevata presenza delle donne nei lavori atipici (nord); alta presenza delle donne nel lavoro sommerso e sotto pagato, specie nel Mezzogiorno (settori tessili e, in particolare, abbigliamento); esclusione delle giovani donne dal mercato, anche se con alta scolarizzazione (sud).

La posizione di svantaggio ha motivazioni multifattoriali, quali, ad esempio, l'inadeguata dotazione di infrastrutture e di servizi sociali in grado di conciliare il lavoro femminile con la vita

familiare, un sistema contributivo fiscale che grava le imprese del maggior costo nel caso di assenza per maternità, una struttura dei contratti di lavoro abbastanza rigida, e quindi priva della necessaria capacità di adattamento alle esigenze della forza lavoro, soprattutto femminile, una cultura dominante maschile, rispetto alla componente femminile.

In tale quadro, il complesso di strategie e di interventi da porre in essere per conseguire l'obiettivo di pari opportunità va integrato da una forte azione servente di indirizzo, orientamento, individuazione e trasferimento di buone pratiche, nonché di raccolta ed elaborazione di dati ed informazioni statistiche, in modo da assicurare la necessaria omogeneità ed efficacia alle attività svolte ai diversi livelli programmatici e attuativi. Il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al riguardo, ha elaborato le linee guida per l'attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e per la valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa (VISPO - Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità). Pertanto, coerentemente con quanto previsto dai Regolamenti comunitari, la VISPO prefigura una prima accumulazione di esperienze per l'implementazione di politiche orientate al genere, cui le azioni di assistenza tecnica dovranno assicurare adeguato sostegno e continuità.

1.1.4 Contesto di riferimento delle azioni di sistema (FSE)

Il nuovo sistema di governance

L'organizzazione del sistema nazionale di formazione è in fase di revisione, nel contesto del nuovo Titolo V della Costituzione, al fine di stabilire chiaramente ruoli, compiti e responsabilità dei vari attori nonché le modalità di utilizzo e di impiego degli strumenti oggi previsti per l'attuazione delle politiche attive del lavoro, della formazione e istruzione professionale e delle politiche sociali.

La Legge Costituzionale n.3/2001, che ha ridefinito gli ambiti delle competenze istituzionali del Paese operando una consistente riforma del Titolo V della Costituzione e riformando l'art.117, ha introdotto importanti principi alla luce dei quali sono definite le competenze tra Stato e Regioni e le competenze esclusive delle Regioni su numerose materie, in particolare:

- ✓ l'Amministrazione centrale assume un ruolo di "regolazione" per garantire sia la coerenza degli indirizzi delle varie politiche sia l'attuazione di regole comuni per tutti gli attori nel sistema;
- ✓ allo Stato è riservata la determinazione dei principi fondamentali per la legislazione concorrente;
- ✓ allo Stato è riservata la determinazione dei livelli essenziali relativi alle prestazioni in materia di diritti sociali e civili garantiti su tutto il territorio nazionale;
- ✓ l'iniziativa legislativa è attribuita alle Regioni, anche sulle materie a competenza congiunta.

Il sistema, che si fonda ora su nuovi rapporti tra centro e periferia, supera i vecchi modelli di coordinamento gerarchico e punta a favore di procedure decentrate basate su relazioni di tipo cooperativo e sussidiario e sulla condivisione di obiettivi.

La riforma del mercato del lavoro.

Il Parlamento ha approvato una legge di delega al Governo (legge 30 del 14 febbraio 2003) per l'attuazione del disegno riformatore del mercato del lavoro, condiviso dal Governo italiano con le Parti sociali attraverso la sottoscrizione del Patto per l'Italia.

Il testo normativo si colloca nell'ambito degli orientamenti comunitari in materia di occupazione e di apprendimento permanente ed è finalizzato ad aumentare i tassi di occupazione e volto a promuovere la qualità e la stabilità del lavoro, anche attraverso contratti a contenuto formativo e contratti a orario modulato compatibili con le esigenze delle aziende e le aspirazioni dei lavoratori.

Le misure contenute nella legge 30/2003, hanno come obiettivo prioritario l'innalzamento del tasso d'occupazione dei giovani, delle donne e, in generale, di tutte le categorie di persone a rischio d'esclusione sociale: esse, infatti, si prefiggono di garantire a tutti le medesime opportunità d'accesso ad un'occupazione regolare e di buona qualità.

L'innovazione contenuta nella legge 30/2003 consiste, inoltre, in una nuova configurazione degli assetti normativi del lavoro a tempo parziale, del lavoro a progetto, del lavoro in affitto, ecc. nell'ottica della più ampia flessibilità del mercato del lavoro.

Al fine di estendere le tutele dal rapporto di lavoro al mercato del lavoro, il provvedimento presenta un insieme organico di misure volte ad assistere chi cerca lavoro, potenziando la rete dei servizi pubblici e privati.

L'intervento dei privati è ricondotto ad un impianto autorizzatorio unitario, mentre il nuovo sistema del collocamento pubblico, messo a regime con il decreto legislativo 297/2002, costituirà la spina dorsale di un moderno mercato del lavoro accessibile a tutti in condizioni di pari opportunità.

Il decreto legislativo 297/2002 consente di dare piena attuazione alla riforma dei Servizi per l'Impiego (SPI) con un'ottica sempre più incentrata alla personalizzazione dei servizi e con interventi volti ad incoraggiare le imprese ad adattare la propria domanda a categorie di soggetti disponibili al lavoro solo a determinate condizioni (orari, organizzazione delle modalità di prestazione) accelerando i processi di incontro tra gli individui e le occasioni di lavoro, avviando i soggetti privi di occupazione verso percorsi di qualificazione e pre-inserimento congruenti con i fabbisogni delle imprese.

La sfida per il sistema dei SPI è quella di sfruttare al massimo le potenzialità e le specificità locali del mercato del lavoro, favorendo tuttavia la permeabilità tra contesti territoriali attraverso azioni sinergiche che possono essere opportunamente coadiuvate da un'azione concertata di livello centrale.

La semplificazione delle procedure di collocamento, lo sviluppo d'interventi d'orientamento, tutoraggio e incontro domanda offerta assieme all'apertura regolata agli operatori privati consentiranno il potenziamento delle azioni di prevenzione della disoccupazione e la massima efficacia dei servizi, attraverso un modello che contempla la cooperazione e la competizione tra operatori pubblici e altri operatori, pubblici, privati o convenzionati, accreditati dalle Regioni e lo sviluppo di una rete complessa d'agenzie per l'incontro domanda-offerta, nella quale i centri per l'impiego diverranno nodi strategici.

Nuove linee di sviluppo del Sistema della Formazione Professionale e delle interconnessioni tra istruzione, formazione e lavoro

Il decentramento delle competenze in materia di lavoro, e l'introduzione di nuovi strumenti di inserimento e transizione, faciliterà un più efficace intreccio fra politiche del lavoro e politiche formative. Peraltro anche nel sistema della formazione professionale è in corso una fase di riforma per la riorganizzazione delle diverse filiere formative.

Si è oggi in presenza di un evidente incremento delle situazioni in cui la leva-formazione professionale assume un profilo strategico, condiviso come tale dagli attori sociali e come tale valorizzato nella programmazione economica. L'offerta si è progressivamente ampliata e specializzata; si è posto mano al varo o all'aggiustamento di alcuni dispositivi anche con approcci sofisticati. Tuttavia appare evidente come il sistema sia ancora privo di talune funzioni chiave, se non addirittura di una vera e propria regolazione.

In tal senso è possibile citare problemi connessi:

- all'affidabilità e alla qualità delle strutture di offerta;
- alla frammentazione delle qualifiche formative;
- alla ancora incompleta messa a sistema di alcune funzioni chiave del processo di programmazione e gestione della formazione professionale (analisi dei fabbisogni, monitoraggio, valutazione dei risultati) che richiedono, accanto alla messa a regime dei sistemi regionali nella loro varietà di offerta legata al mercato locale, anche la definizione di indirizzi, standard, funzioni di coordinamento, monitoraggio e valutazione a livello centrale;
- alla differenziazione ed articolazione delle procedure e delle pratiche seguite dai diversi soggetti istituzionali.

Il processo di riforma è costruito intorno a linee guida che caratterizzano il nuovo sistema di formazione professionale: diversificazione dell'offerta, intreccio tra istruzione, formazione e lavoro, qualità del sistema, comunicabilità fra i sistemi regionali.

In primo luogo prosegue la tendenza del sistema a diversificarsi, ad aprirsi a utenze diverse per soddisfare un numero più ampio di bisogni nella logica di un accesso alla formazione lungo tutto l'arco della vita, «in funzione delle attitudini e dei bisogni individuali». Da questo obiettivo nascono il processo di strutturazione di un sistema di formazione continua; la riforma dell'apprendistato e l'introduzione di articolati sistemi di formazione per apprendisti, per accompagnare e sostenere l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro; lo sviluppo ed il consolidamento del nuovo canale dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, come risposta alla domanda da parte delle imprese di professionalità medio-alte.

Il collegamento tra scuola, formazione e lavoro, diventa ora organico nel quadro della nuova normativa di riforma, che prevede modalità di transizione tra scuola e formazione professionale e rafforza il collegamento con il mondo del lavoro, anche attraverso lo strumento dell'alternanza tra studio e lavoro ed il potenziamento dei tirocini.

La terza esigenza che sta orientando il processo di riforma in atto riguarda la necessità di elevare la qualità dell'offerta formativa. Tale esigenza si è tradotta in primo luogo in una maggiore attenzione ai soggetti che realizzano interventi formativi, esigenza recepita dal processo di accreditamento. Per migliorare la qualità del sistema occorrerà anche sviluppare attività di monitoraggio e valutazione del sistema, individuare casi di eccellenza da riprodurre nei diversi contesti, rafforzare lo scambio di esperienze tra le regioni. La diversificazione delle attività può costituire un fattore di arricchimento del sistema, ma richiede la puntuale verifica dei risultati raggiunti. E' in tal modo possibile operare una sorta di benchmarking a livello regionale e nazionale, recuperando gli aspetti più significativi delle esperienze migliori; occorre avere ben presente che la diversificazione rischia di rappresentare un fattore di debolezza, se permane uno stato di frastagliamento che impedisce al sistema di crescere e di consolidarsi, diventando realmente "un sistema".

Nel momento in cui, attraverso l'attuazione di quanto previsto dalla modifica del Titolo V della Costituzione, tutte le funzioni e i compiti amministrativi in materia di formazione professionale vengono affidati alle Regioni, la richiesta di qualità richiama l'esigenza di sviluppare la comunicabilità tra i diversi livelli territoriali del sistema.

Emerge allora la necessità di introdurre o rafforzare alcune funzioni innovative, il cui sviluppo dovrà essere promosso a partire dalla definizione concertata di standard, requisiti, criteri e attentamente monitorato, quali:

il completamento del processo di costruzione di un sistema di accreditamento per la verifica della qualità dei soggetti che si candidano a gestire attività di formazione professionale;

l'istituzione di sistemi nazionali e regionali di valutazione per individuare, valorizzare e riprodurre gli esempi di buone pratiche e quindi elevare la qualità complessiva dell'offerta;

l'istituzione di un sistema di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti basato su standard di qualifiche riconosciute a livello regionale e nazionale;

la messa a regime di sistemi di formazione degli operatori della Formazione Professionale.

Accanto allo sviluppo di tali nuove funzioni, la riforma del sistema prevede l'articolazione di un sistema di formazione esterna e interna all'azienda per gli apprendisti, il consolidamento di un sistema di formazione continua ed il completamento della filiera della Formazione professionale iniziale, volto a coprire un gap tra la domanda del mercato del lavoro e l'offerta di tecnici qualificati di livello non universitario.

Infine, una delle sfide più rilevanti è costituita dall'istituzione del diritto-dovere di istruzione e formazione fino al raggiungimento di una qualifica riconosciuta a livello nazionale ed europeo o comunque per una durata non inferiore a dodici anni, da compiersi nel sistema di istruzione e formazione professionale, anche attraverso l'utilizzo del contratto di apprendistato e dello strumento dell'alternanza formazione-lavoro.

Consolidamento del Sistema nazionale di formazione continua e adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

Negli ultimi anni il focus delle politiche pubbliche ha posto sempre di più al centro dell'attenzione la formazione continua dei lavoratori, che è stata tra l'altro oggetto di una serie di interventi normativi. Tra questi il più rilevante è l'art.118 della Legge finanziaria 2001 che, in attuazione di quanto disposto dall'art.17 della L.196/97, ha istituito i Fondi paritetici interprofessionali per lo sviluppo della formazione continua, alimentati principalmente con il gettito derivante dal contributo dello 0,30% versato dai datori di lavoro del settore privato per la formazione dei dipendenti. I Fondi finanzieranno piani formativi aziendali, settoriali e territoriali.

Il panorama del sistema nazionale di formazione continua si è fatto dunque alquanto articolato e arricchito di un nuovo canale di finanziamento, che andrà progressivamente a sostituire quello derivante dalla legge 236/93.

Il ruolo di un efficiente ed efficace sistema di formazione continua, nel quale le diverse modalità attuative e le diverse fonti di finanziamento riescano ad operare sinergicamente diventa strategicamente rilevante anche alla luce della nuova Strategia Europea per l'Occupazione, in particolare con riferimento agli orientamenti specifici n.3 "Affrontare il cambiamento e promuovere l'adattabilità e la mobilità nel mercato del lavoro" laddove si chiede agli Stati membri di promuovere l'accesso dei lavoratori, in particolare di quelli poco qualificati, alla formazione, n.4 "promuovere lo sviluppo del capitale umano e l'apprendimento lungo l'arco della vita", dove si chiede che entro il 2010 il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea sia pari ad almeno il 12,5 della popolazione adulta in età lavorativa, e n.5 "Aumentare la disponibilità di manodopera e promuovere l'invecchiamento attivo" dove si chiede di favorire l'accesso alla formazione continua per i lavoratori più anziani e a tener conto dell'offerta aggiuntiva di manodopera risultante dall'immigrazione.

Da quanto descritto appare dunque evidente l'importanza di promuovere azioni di sistema volte a rafforzare le sinergie tra le diverse offerte di formazione continua, rafforzando la capacità di costruire piani formativi, affinando modelli innovativi anche di promozione del dialogo sociale e di sostegno agli operatori delle parti sociali anche in vista dei loro nuovi compiti di gestori dei Fondi interprofessionali.

La riforma della pubblica amministrazione si trova oggi in una fase cruciale che rende urgenti interventi a livello centrale, locale e dei singoli territori coerenti con:

- l'equilibrio del sistema policentrico-federalista verso cui il paese si sta dirigendo;

- la necessità di accompagnare la trasformazione delle PP.AA. in sistemi intelligenti, interattivi e a geometria variabile capaci di comprendere e soddisfare le esigenze della collettività;
- la necessità di sostenere i territori nella loro promozione ed azione per il raggiungimento di uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

1.2 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)

1.2.1 Elementi di analisi SWOT

Nei paragrafi precedenti la situazione di partenza è stata rappresentata mettendo in evidenza le condizioni generali nelle quali la pubblica amministrazione affronta la sfida del nuovo ciclo di programmazione e alcuni profili in relazione ai quali appare necessario potenziare capacità e prestazioni degli apparati pubblici. A partire da tale quadro di riferimento sono di seguito identificati i principali fabbisogni di intervento a cui orientare la strategia del presente programma operativo.

L'analisi è svolta distinguendo tre ordini di questioni che nella prassi dei processi di programmazione si presentano fortemente correlati: conoscenze e sistemi informativi, implementazione delle politiche e dei programmi, valutazione.

Conoscenze e sistemi informativi

La nuova programmazione dei Fondi strutturali assegna un ruolo di primo piano alla conoscenza approfondita degli ambiti di intervento, cui di volta in volta si rivolge, e dei corrispondenti fabbisogni: conoscenza delle organizzazioni produttive diverse, se pure nell'ambito di un medesimo settore; conoscenza delle aree territoriali, contraddistinte da problematiche e potenzialità molto articolate. Pertanto, il tentativo di costruire una soddisfacente base analitica ha preceduto e guidato l'elaborazione dei programmi operativi regionali e nazionali, accompagnando l'identificazione degli obiettivi da perseguire e la definizione di strategie e linee di intervento.

Una gamma ampia di competenze e capacità professionali, interne ed esterne alle amministrazioni, sono state mobilitate e coinvolte in questo processo, dando ulteriore forza al processo di maturazione riscontrato nel corso del ciclo di programmazione precedente attraverso gli investimenti in formazione effettuati a favore dell'amministrazione pubblica (es. programma PASS). La capacità di strutturazione dei problemi ne è risultata maturata e rafforzata, sia pure in modo non omogeneo da settore a settore e da regione a regione.

Parallelamente è cresciuta la consapevolezza delle caratteristiche delle basi informative utilizzabili ai fini della programmazione, nonché dei loro limiti e delle conseguenti necessità di potenziamento e affinamento dei sistemi di produzione e di elaborazione dei dati. Tale accresciuta consapevolezza qualifica ulteriormente la domanda di informazioni che risulta più ampia, specifica e finalizzata e fa sì che la qualità dei sistemi informativi sia percepita come questione rilevante per la definizione delle politiche pubbliche. In tal senso essa rappresenta un punto di forza per lo sviluppo del sistema delle informazioni e delle conoscenze.

I punti di debolezza ai quali è necessario reagire sono, d'altra parte, numerosi. Innanzitutto non tutte le informazioni necessarie o utili per programmare con consapevolezza sono disponibili. Inoltre, in alcuni settori, i dati di base risultano dispersi tra una pluralità di fonti di difficile

reperimento, e la polverizzazione, in qualche caso, è talmente spinta da rendere difficile anche il semplice censimento degli archivi; in altri l'offerta informativa, seppure meno frammentata, è strutturata in modo non omogeneo tale da rendere assai difficili i confronti; in altri ancora, alla presenza di profonde lacune si accompagnano aggiornamenti spesso molto sporadici.

In generale, si riscontrano una struttura della rilevazione statistica incapace di fornire informazioni al necessario livello di dettaglio territoriale o, più in generale, modalità di raccolta delle informazioni inadeguate ai fini dell'impostazione e del monitoraggio delle policy.

Nel quadro delle debolezze va, inoltre, annoverata la difficoltà del sistema pubblico a fare ricorso sistematico alle conoscenze e alle competenze tecniche necessarie per migliorare la qualità della programmazione e per innestare nel processo decisionale elementi di analisi e di valutazione esterni alla sfera della politica; nonché la difficoltà delle amministrazioni a relazionarsi in modo efficiente con le istituzioni della ricerca e le strutture della consulenza, mediante l'esplicitazione di una domanda di servizi sufficientemente forte e consapevole in modo da favorire lo sviluppo di un mercato dei servizi consulenziali competitivo e sempre più qualificato.

In tale ambito, opportunità di rilievo appaiono collegate all'utilizzo diffuso e appropriato delle tecnologie informatiche e del Web, soprattutto in termini di ampliamento e miglioramento delle condizioni di accesso ai dati, e alla recente normativa che regola l'uso degli studi di fattibilità da parte delle amministrazioni pubbliche per gli investimenti di dimensione più consistente (Merloni ter, legge 144/99), nonché ai cospicui stanziamenti di risorse finanziarie assegnate a tali studi.

Al fine di conseguire concreti risultati con l'utilizzo delle opportunità create dallo sviluppo della Società dell'informazione, occorre un radicale cambiamento nelle modalità di produzione, offerta e diffusione delle informazioni.

Sono infatti elevati i rischi di inefficienza legati alla bassa standardizzazione degli elementi informativi, alla carenza di coordinamento, alla persistenza delle attuali tendenze alla proliferazione e frammentazione delle basi di dati tra una pluralità di soggetti istituzionali. Qualora queste tendenze dovessero permanere o rafforzarsi sulla scia dell'enorme crescita della gamma di strumenti e soluzioni tecniche utilizzabili, lo sviluppo dei sistemi informatizzati non produrrebbe gli effetti positivi auspicati.

Implementazione delle politiche e dei programmi

Il nuovo ciclo di programmazione si distingue per il contenuto fortemente innovativo dell'approccio generale allo sviluppo e delle strategie messe a punto per la mobilitazione delle risorse di contesto e la valorizzazione dei sistemi di agglomerazione locale. L'impegno a mantenere elevato il grado di innovazione nell'implementazione delle politiche e dei programmi, riguardando tutte le amministrazioni, rappresenta una sfida con la quale si dovranno confrontare molte strutture ordinarie.

Il nuovo QCS, inoltre per diversi settori, prevede il cofinanziamento comunitario per gli interventi coerenti con gli strumenti di pianificazione e di governo del territorio obbligatori per legge. Nei primi anni di attuazione occorrerà, pertanto, imprimere una forte accelerazione ai processi che presiedono alla definizione di tali strumenti, pena il verificarsi di rallentamenti attuativi o l'eventuale impossibilità di realizzare gli investimenti necessari allo sviluppo regionale.

In terzo luogo, l'obiettivo condiviso di realizzare il nuovo ciclo di programmazione utilizzando al meglio le risorse del partenariato, istituzionale ed economico sociale, pone le amministrazioni di fronte alla necessità di riorganizzare il processo decisionale strumentale alla realizzazione dei programmi, in modo da dare adeguato spazio agli apporti di conoscenza ed ai contributi di cooperazione provenienti dall'eventuale partnership. In tale ambito possono prefigurarsi rischi potenziali di un coinvolgimento rituale del partenariato e di una partecipazione reale, ma scarsamente disciplinata e valorizzata da efficienti regole di gestione.

Infine i principi di metodo fondamentali sui quali è costruito tutto il processo di programmazione – valutazione ex ante della domanda e dell'efficacia degli interventi e verificabilità dei risultati (monitoraggio e valutazione in itinere ed ex post) – richiedono alle amministrazioni l'acquisizione, il consolidamento e la diffusione di competenze specifiche da impiegare e coinvolgere costantemente nella gestione dei programmi.

Un analogo sforzo di mobilitazione e immissione di competenze e di sviluppo di nuove funzioni specialistiche è richiesto dalle politiche programmate nel nuovo ciclo di programmazione: coinvolgimento di capitali privati per la realizzazione di progetti a valenza pubblica e territoriale (finanza di progetto); sviluppo e gestione di complesse attività industriali nel settore dei servizi pubblici locali; acquisizione di tecnologia avanzata e apprendimento delle nuove applicazioni offerte dalla Società dell'informazione; formazione e inserimento nel mercato del lavoro di individui in cerca di occupazione.

In un contesto istituzionale in forte movimento quale è quello attuale, assumono ancora maggiore rilievo alcuni cruciali punti di debolezza, quali il ritardo nell'ammodernamento della pubblica amministrazione e nella capacità del sistema politico-amministrativo di procedere rapidamente, in modo sistematico, verso il consolidamento di metodi, tecniche e procedure di valutazione e verifica dei risultati. Appare evidente che la persistenza di tali debolezze non mancherebbe di generare effetti estremamente negativi sull'attuazione dei programmi.

Al fine di prevenire i rischi del mancato raggiungimento degli obiettivi dei programmi emerge l'esigenza di progettare e realizzare un'ampia gamma di "azioni di sistema" rivolte, in primo luogo, alle Regioni, ma anche alle amministrazioni centrali titolari di programmi che, a loro volta, possono predisporre una varietà di strumenti metodologici e iniziative di supporto all'azione di coordinamento settoriale a favore dei soggetti operanti sul territorio (elaborazione di linee guida, diffusione di standard di riferimento, istituzione di strutture tecniche di coordinamento, attività di trasferimento di buone prassi; sviluppo di attività efficaci di assistenza tecnica, accompagnamento, consulenza diretta o supporto all'efficiente ricorso al mercato della consulenza privata, problem solving).

La dimensione e la consistenza della nuova offerta di sostegno tecnico necessario e la pluralità di soggetti istituzionali in grado di svolgere un ruolo come fornitori di servizi, rende necessario l'esercizio di una forte funzione di regia con compiti di coordinamento, organizzazione, armonizzazione e messa a sistema di tali attività, al fine di evitare sovrapposizioni ed inefficienze.

Valutazione

L'attività di valutazione dei programmi richiede la messa a punto di metodi efficaci e condivisi che devono essere in grado di mettere le amministrazioni nella condizione di poter apprezzare la corrispondenza con i fabbisogni individuati, stimare la coerenza e l'impatto delle azioni da intraprendere sugli obiettivi di policy, verificare i risultati ottenuti ed acquisire elementi di

feedback utili per impostare la parziale ridefinizione dei programmi e delle linee di intervento, mettere a confronto informazioni, esperienze, modelli, ecc.

Su questo versante sono difficilmente identificabili punti di forza, dal momento che nel passato ciclo di programmazione dei Fondi non è stato pienamente valorizzato il patrimonio di conoscenze e di opportunità da rendere disponibile per la pubblica amministrazione con azioni a carattere sistemico in materia di modelli di gestione dei programmi coerenti con le esigenze della valutazione.

L'esperienza maturata e lo stato attuale mettono, invece, in evidenza alcuni punti di debolezza. Innanzitutto, la scarsa consuetudine ai processi della valutazione e la disomogeneità di linguaggio rendono opportuno un primo sforzo di armonizzazione per creare una univocità di riferimenti in tema di modelli, tecniche e strumenti utilizzabili.

In particolare è opportuno rafforzare l'idea che con "valutazione" si indica una varietà di strumenti e metodologie utilizzabili a partire da una molteplicità di interessi o aventi lo scopo di esplorare aspetti diversi, con esiti di volta in volta differenziati. Si rende necessario un adeguamento generale della valutazione con uno sforzo di progettazione e sperimentazione di metodologie adeguate alla pluralità di questioni sollevate dalla nuova programmazione.

Tale debolezza si fa particolarmente acuta per la valutazione ex post, raramente compresa come strumento di miglioramento delle scelte di programmazione. Se si fa poi riferimento agli ambiti di impostazione di un'attività di valutazione ancora in fase sperimentale (es. valutazione ambientale strategica o valutazione delle politiche di pari opportunità), in tali casi si rende necessario un forte impegno di elaborazione e diffusione concentrato soprattutto nei primi anni di attuazione dei programmi.

I Nuclei tecnici di valutazione e verifica, che stanno per essere attivati, e la rete di rapporti stabili che sarà creata tra loro, rappresentano una risorsa aggiuntiva rispetto al precedente ciclo di programmazione e, quindi, la principale opportunità disponibile per le amministrazioni centrali e regionali.

Al fine di cogliere tali opportunità, necessita evitare il rischio di una selezione del personale dei Nuclei attuata con criteri inadeguati e di un ritardo nell'attivazione della rete. Il circuito orizzontale di collegamento tra i Nuclei, destinato a far circolare metodi e attivare l'accumulazione di sapere tecnico, è, infatti, una risorsa importante quanto la costituzione dei singoli Nuclei.

Il seguente quadro sintetizza i principali punti dell'analisi SWOT:

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Crescita delle competenze, della consapevolezza e della cultura legata all'uso dei fondi strutturali, già patrimonio dell'attuale periodo di programmazione anche attraverso gli investimenti in formazione effettuati in favore dell'Amministrazione Pubblica (es. programma PASS); • Rilevanti risorse professionali e organizzative mobilitate sugli obiettivi del nuovo ciclo di programmazione; in particolare forte impegno delle amministrazioni nella predisposizione dei 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentarietà e inadeguatezza dei sistemi informativi «di base» per un efficiente ed efficace supporto all'attuazione dei programmi comunitari; • Scarsa capacità delle strutture amministrative di coinvolgere in modo efficiente le istituzioni della ricerca e le società private di consulenza, e di avvalersi degli apporti conoscitivi e di orientamento alla decisione che da queste possono derivare;

<p>programmi e nelle attività preparatorie di raccolta dei dati, interpretazione, analisi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maggior attenzione e sensibilità alle tematiche dello sviluppo territoriale e al coinvolgimento del partenariato nelle attività di programmazione e attuazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Limitata o scarsa capacità delle strutture amministrative con le metodologie e gli strumenti della valutazione (ex ante, in itinere ed ex post) e inadeguatezza di un sistema di monitoraggio non ancora consolidato; • Ritardo nell'adeguamento della pubblica amministrazione a un insieme di norme, regole, indirizzi di particolare rilievo per gli ambiti di programmazione comunitaria, riguardanti: esecuzione di analisi di fattibilità preliminarmente all'assunzione delle più rilevanti decisioni di investimento; coinvolgimento di capitali privati per la realizzazione di progetti a valenza pubblica e territoriale (finanza di progetto); industrializzazione dei sistemi di servizi pubblici locali; sviluppo della Società dell'informazione; rinnovamento delle politiche per le risorse umane; • Mancato consolidamento nel periodo di programmazione precedente di prassi incisive di partenariato tra istituzioni e con gli organismi rappresentativi di interessi economici e sociali; • Disomogeneità e frammentarietà dell'attività di valutazione. Scarsa utilizzabilità dei relativi risultati; • Relativa debolezza delle strutture tecniche dell'Amministrazione e competenze specifiche non sempre adeguate alle esigenze.
--	---

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> • Mobilitazione in atto di risorse umane e aspettative generate dalla «nuova programmazione» nazionale per il Mezzogiorno, in grado di rafforzare l'efficienza e la capacità operativa delle strutture pubbliche impegnate nella gestione dei programmi; • Processi in atto di riforma della pubblica amministrazione e di qualificazione delle strutture, con effetti di miglioramento della qualità delle prestazioni e dei servizi e adeguamento agli standard dei paesi più avanzati, in grado di generare maggiore efficienza e innovazione anche nel contesto della programmazione comunitaria; • Processi in atto di riforma della pubblica amministrazione e di qualificazione delle strutture, con effetti di miglioramento della qualità delle prestazioni e dei servizi e adeguamento agli standard dei paesi più avanzati, in grado di generare maggiore efficienza e innovazione anche nel contesto della programmazione comunitaria; 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà delle amministrazioni, in particolare regionali, nel reagire all'incremento di complessità connesso al decentramento, al rispetto dei contenuti e dei principi della nuova programmazione (nuovo approccio generale allo sviluppo, maggiore rigore metodologico e procedurale in materia di decisione e attuazione dei programmi, coerenza con le politiche comunitarie, coinvolgimento del partenariato), al rispetto delle condizioni di attuazione di alcune strategie fissate dal QCS. Acuitizzarsi di tali difficoltà che potrebbero indurre ad attuare metodologie e prassi non coerenti con i principi della nuova programmazione al fine di evitare il disimpegno automatico dei fondi previsto dai Regolamenti; • Ritardo nell'accompagnare la crescita esponenziale delle nuove possibilità di informazione e comunicazione, con il necessario riordino del sistema di fonti, archivi, banche dati; la necessaria razionalizzazione dei flussi e degli accessi; la necessaria pianificazione dello sviluppo della nuova offerta di informazioni.

<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità crescenti di migliore e più ampio accesso all'informazione, più allargata e flessibile comunicazione (all'interno del sistema amministrativo e verso l'esterno) indotte dalla diffusione delle tecnologie informatiche e dallo sviluppo delle reti telematiche; • Insediamento dei nuovi Nuclei tecnici di valutazione e verifica (L. 144/99) presso tutte le amministrazioni titolari di programmi, e di nuove Segreterie tecniche (QCS) presso tutte le amministrazioni centrali capofila di "tavoli nazionali" o con responsabilità 'trasversali'. 	
--	--

La strategia del PON Assistenza tecnica e azioni di sistema 2000 – 2006 è impostata su tali elementi di analisi. Il programma ha la finalità di contribuire, attraverso le azioni di accompagnamento, supporto e assistenza, alla crescita dell'efficienza ed efficacia nell'utilizzo dei Fondi Strutturali e al conseguimento dell'obiettivo della coesione sociale ed economica, attraverso la piena integrazione e valorizzazione del partenariato nella programmazione e gestione degli interventi.

Risultati valutazione intermedia

I risultati dell'attività di Valutazione hanno confermato la logica e l'impostazione generale del PON. E' stato apprezzato l'impegno effettuato dall'AdG del PON volto a soddisfare le esigenze di supporto manifestate dalle AdG dei POR, e ad assicurare il necessario coordinamento delle Amministrazioni Centrali per l'attuazione dei vari interventi di assistenza tecnica e azioni di sistema.

La strategia del PON è stata confermata per entrambi gli assi e misure, anche a seguito di una attenta valutazione del potenziale strategico dei diversi progetti e/o azioni. Nello svolgimento dell'attività di valutazione del PON sono state analizzate alcune componenti relative all'efficacia delle attività svolte, quali: tempestività, innovazione, facilitazione dei processi e sostenibilità nel lungo periodo.

In generale è stato evidenziato che la presenza di soggetti sul territorio, operanti in stretta collaborazione con le AdG dei POR ob. 1, ha consentito di sviluppare processi di ricognizione delle domande di assistenza tecnica regionali, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di assistenza tecnica.

Esempi tipici di tale strumento dinamico di concertazione sono *la creazione di osservatori territoriali permanenti*, caratterizzati da una presenza costante sul territorio, *le rilevazioni e le indagini sui fabbisogni* regionali quale strumento imprescindibile in presenza di interventi complessi che coinvolgono soggetti diversi, *i luoghi di incontro e scambio di esperienze*.

Il Valutatore ha giudicato non pienamente raggiunto l'obiettivo della *tempestività* a causa del ritardo con cui sono state avviate le azioni di assistenza tecnica, situazione che ha comportato una sempre più evidente richiesta di supporti erogati "a domanda".

Per quanto riguarda l'*innovazione*, è stato segnalato l'interesse e la domanda rilevati presso l'AdG del PON, in merito all'introduzione di strumenti caratterizzati dall'utilizzo di nuove tecnologie, in particolare alla creazione di siti dedicati alla sistematizzazione dei dati e allo scambio di esperienze conoscenze.

Per quanto riguarda la *facilitazione dei processi* in atto, all'interno delle singole amministrazioni regionali, il Valutatore ha ritenuto positivi i risultati in termini di miglioramento del dialogo infra e interistituzionale tra le amministrazioni e gli altri soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi.

La dimensione di *sostenibilità*, invece, ha presentato maggiori difficoltà di valutazione in relazione alla necessità di considerare effetti visibili solo nel lungo periodo, per la quale appare necessario considerare la reale capacità di internalizzare i supporti ricevuti.

A tale proposito, infatti, il Valutatore ha segnalato la necessità di prevedere meccanismi di trasferimento di conoscenze e modalità di lavoro collaborative atte a favorire l'internalizzazione delle competenze.

Relativamente agli aspetti attuativi grande rilievo è stato attribuito all'attività di comunicazione e di implementazione dei circuiti informativi tra AdG del PON, Amministrazioni Centrali e AdG dei POR, anche attraverso una valorizzazione delle Relazioni trimestrali di monitoraggio e una corretta alimentazione del sistema Monit.

Risultati della prima fase di programmazione delle azioni di sistema (FSE)

I risultati della prima fase di programmazione emergono con chiarezza e in maniera dettagliata dal rapporto di monitoraggio qualitativo e dal rapporto del valutatore indipendente. Nel presente capitolo si intende richiamare sinteticamente soprattutto quegli aspetti che maggiormente incidono sulle scelte connesse con la riprogrammazione degli interventi.

Misura II.1

Il primo periodo di programmazione ha contribuito a realizzare, spesso in misura determinante, attraverso le azioni previste (Azione A), un sistema di supporto e, in alcuni casi, di anticipazione, al cambiamento degli assetti organizzativi, delle modalità e logiche di programmazione, pianificazione e gestione delle strutture e delle politiche occupazionali e delle attività di supporto alle nuove reti pubblico-private di incontro domanda offerta.

Il ruolo del FSE in questo ambito si è intrecciato spesso in maniera virtuosa con i processi di mutamento normativo ed istituzionale che hanno investito negli ultimi anni il sistema del mercato del lavoro e dei Servizi per l'impiego

In generale si può affermare che si è passati da una logica di assistenza tecnica, a volte concepita come funzione di supplenza alle carenze degli organici, ad una funzione del FSE di rafforzamento dei sistemi. Logica, questa, che deve essere implementata con azioni di sistema volte a sviluppare un sistema a rete di servizi pubblico-privati capaci di divenire snodo strategico delle nuove politiche dell'occupazione.

In generale, nel periodo '94-'99, l'offerta di azioni di supporto ai servizi all'impiego è stata carente in quanto non esplicitamente prevista nei documenti di programmazione, anche se non sono mancate, sparse su tutto il territorio del Sud, alcune attività in proposito.

Nell'attuale programmazione 2000-2006 sono stati previsti interventi specifici di supporto allo sviluppo dei SPI. Le azioni avviate nella prima fase hanno contribuito al decollo dei SPI: quasi tutti i servizi previsti nel Masterplan sono ormai erogati ad un livello medio con punte di eccellenza per i servizi di accoglienza e intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro. Di fatto è stata sviluppata la rete dei Centri per l'Impiego a livello nazionale (1) : si tratta di un sistema formato da 207 Centri diffusi in tutte le regioni ob. 1, a responsabilità regionale .

Si registra, anche attraverso un'azione di monitoraggio, un avanzamento relativo dei servizi di maggiore complessità e innovazione quali l'orientamento e l'inserimento lavorativo. Rimane ancora un punto critico: i servizi alle imprese e la quota di disoccupati intermediati dai SPI.

Dal punto di vista organizzativo i SPI hanno dimostrato un miglioramento sostanziale e l'attenzione si è posta maggiormente sullo sviluppo dei servizi più personalizzati. Sul versante delle strutture si è registrato un miglioramento generalizzato sia per le sedi dei Centri sia nella cura dei loro layout e modulazione degli spazi., attivando anche forme di standardizzazione a livello provinciale. E' diffuso l'investimento in risorse informatiche e infrastrutture di rete.

¹ Isfol, Rapporto di Monitoraggio dei servizi per l'impiego, giugno 2003

Pur con alcune differenze a livello territoriale, la rete dei servizi sta raggiungendo gli standard europei definiti dal Masterplan nazionale: uno sviluppo che si sta muovendo verso la realizzazione di un sistema di rete di servizi pubblico-privato che vede la partecipazione attiva dei diversi attori a livello locale, divenendo il centro di convergenza sia delle politiche attive dell'occupazione che delle politiche di inclusione sociale.

In numerosi Centri, infatti, sono stati predisposti servizi dedicati per le fasce deboli (disabili, immigrati, donne ecc) ed in alcuni contesti territoriali, i Centri per l'impiego operano in connessione diretta con strutture, sportelli e servizi per il sociale, al fine di realizzare un sistema di "sviluppo di percorsi integrati per l'inclusione socio-lavorativa". Si tratta di sistemi di servizi funzionanti per tutta la popolazione disoccupata e adattati alle necessità dell'utenza più disagiata attraverso l'integrazione di appositi contenuti in riferimento ai diversi target di utenza mediante il coordinamento con la rete dei servizi previsti nei Piani Sociali Regionali e nei Piani di Zona.

Cercando di sistematizzare le esperienze "di rete" vissute dalle regioni e province italiane nel 2002, è emersa un'espansione continua delle reti di relazione che i Spi hanno attivato sul territorio, sia consolidando collaborazioni preesistenti, sia avviando nuovi campi di intervento: è diffusa la volontà di porre l'utente al centro del servizio, creando un "percorso" di servizi integrati di cui l'utente può disporre in diversi enti, in relazione ai propri bisogni (ad esempio: Cpi, struttura provinciale di orientamento e Informagiovani comunale), per tutti i servizi oppure solo alcuni più specialistici, integrando le funzioni complementari con altri enti dislocati anche in un'area territoriale più vasta, o esternalizzandole, al fine di rinforzare il bacino d'utenza.

L'implementazione della misura II.1 del Programma ha sostenuto il rinnovamento dei sistemi dell'istruzione e della formazione grazie all'attivazione:

- di interventi finalizzati a rafforzare percorsi innovativi già delineati a livello normativo ;
- di interventi finalizzati alla definizione di dispositivi a contenuto regolativi;
- di interventi volti all'innalzamento della qualità dei sistemi .

In generale si è perseguito l'obiettivo di supportare e qualificare i sistemi attraverso azioni di elaborazione di modelli, di messa in rete degli attori coinvolti, di trasferimento delle buone pratiche, di analisi e diffusione delle informazioni necessarie alle attività di programmazione e di policy making, il monitoraggio delle azioni intraprese nei singoli contesti regionali, e così via.

I processi costruiti mettono in evidenza l'esistenza di una "relazione biunivoca" tra contesto normativo, PON ATAS Misura II.1 e POR.

Ciò premesso, si può affermare che, ad oggi, il PON ATAS Misura II.1 ha prodotto risultati rilevanti per il contesto di riferimento soprattutto in materia di:

- ✓ accreditamento delle sedi formative e orientative;
- ✓ avvio dei processi attuativi necessari alla definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze professionali;
- ✓ definizione degli standard minimi dei percorsi IFTS;
- ✓ sostegno ai percorsi della formazione permanente;
- ✓ individuazione dei contenuti dei moduli aggiuntivi alla formazione ordinaria per l'assolvimento dell'obbligo formativo nell'ambito dell'apprendistato;
- ✓ trasferimento di buone pratiche sviluppate nella passata programmazione e nell'ambito di Programmi e Iniziative comunitarie;
- ✓ diffusione di strumenti e metodiche per l'orientamento;
- ✓ sviluppo di strumenti per la formazione dei formatori e l'e.learning.

In merito all'Azione C, l'efficacia degli interventi previsti è stata strettamente dipendente, in questo primo periodo, dalla capacità di stabilire coerenza e continuità con l'evoluzione del quadro normativo in atto, ed in primo luogo con i nuovi scenari aperti all'applicazione della riforma del Titolo V della Costituzione.

E' infatti evidente che l'efficacia dell'Azione B e dell'azione C, e in generale l'efficacia del PON, è garantita solo nel caso in cui i modelli o i prototipi definiti siano concertati con le Regioni e, per

quanto di competenza, le parti sociali, in modo tale da rispettare la nuova attribuzione delle competenze continuando tuttavia a perseguire l'obiettivo di favorire un processo di riforma che interessi tutte le regioni Obiettivo 1 e che promuova le sinergie con le Regioni ob.3 e in modo tale da garantire l'innalzamento complessivo della qualità dei sistemi.

Si può dunque ritenere che negli ambiti di intervento delle Azioni B e C sono già stati raggiunti importanti risultati, anche se una complicazione di non poco conto è derivata dalle modifiche al Titolo V della Costituzione che ha imposto la necessità di percorrere, per il raggiungimento delle finalità programmate, un iter istituzionalmente condiviso, in alcuni casi, di non facile attuazione. Inoltre su molti degli interventi programmati nell'ambito delle Azioni B e C insistono pesantemente le incertezze derivanti dai possibili sviluppi della riforma del sistema di istruzione e formazione e della riforma del mercato del lavoro.

La prima fase di programmazione ha evidenziato la necessità di razionalizzare l'articolazione dell'azione B e dell'azione C che sono fortemente interconnesse e perseguono obiettivi operativi difficilmente separabili.

Gli interventi implementati sono tendenzialmente in grado, ovviamente insieme agli altri interventi in corso di programmazione ed avvio, di contribuire alla crescita dell'innovazione, dell'efficacia e della qualità dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale.

In merito all'Azione D, in questo primo triennio, risultano implementate azioni strumentali al raggiungimento dell'obiettivo di "animare e promuovere legami stabili con gli italiani all'estero". Tali azioni sono state direttamente finalizzate al perseguimento della finalità specifica della azione: si è proceduto alla progettazione e creazione di un sistema di partenariato istituzionale tra Ministero degli Affari Esteri e Regioni ob.1; sono stati realizzati incontri nazionali di concertazione, seminari di animazione, convegni, si è proceduto anche allo scambio di buone pratiche locali avvalendosi di task force regionali. Attraverso ITENETS è stato creato e sviluppato l'osservatorio sul lavoro degli italiani all'estero, sono state realizzate attività di formazione, attività di ricerca e progetti di sviluppo interregionali.

In merito all'Azione E, in questo primo triennio, risultano implementate azioni strumentali al raggiungimento dell'obiettivo di "costruire un sistema nazionale di analisi e valutazione". Tali azioni sono state direttamente finalizzate al perseguimento della finalità specifica della azione: si è proceduto alla definizione delle linee guida per il monitoraggio e la valutazione del FSE e la collegata individuazione degli indicatori di monitoraggio da utilizzare per l'analisi dell'avanzamento dei PO cofinanziati con il FSE, sia il coordinamento del gruppo Placement e l'estensione, definita nell'ambito dello stesso gruppo, delle modalità di rilevazione degli esiti occupazionali prodotti dalle varie attività finanziate con risorse FSE, sia le attività del gruppo di lavoro sulla qualità dei sistemi formativi.

Le azioni sviluppate con l'Azione E hanno evidenziato la necessità di rafforzare, accanto allo sviluppo del sistema di valutazione, la costruzione di un sistema statistico informativo che attualmente presenta forti lacune. Lo sviluppo disomogeneo sul territorio nazionale di basi di dati adeguate rappresenta infatti un handicap alla costruzione delle condizioni minime necessarie (ma non sufficienti) alla realizzazione di significative valutazioni di policies.

Infine, date le modifiche apportate al contesto istituzionale, assumono un'importanza ancora più determinante le modalità operative adottate al fine di costruire i modelli e i prototipi individuati come risultati del PON che costituiscono un punto di partenza imprescindibile per garantire l'attuazione dell'auspicato processo di riforma.

L'attività del primo triennio è stata concentrata in prevalenza su interventi di accompagnamento al processo di decentramento dei ruoli e delle funzioni dalle Amministrazioni centrali a quelle locali, attivato dalla modifica del titolo V della Costituzione.

In tale ottica, ogni sforzo programmatico profuso è andato nella direzione di un rafforzamento delle competenze tecniche degli amministratori locali al fine di favorire al contempo la capacità attuativa e l'ammodernamento dei sistemi di gestione.

Gli interventi della misura II.2 sono stati realizzati attraverso due linee direttrici:

- rafforzare, in modo permanente, le competenze strategiche e manageriali delle Pubbliche Amministrazioni in materia di iniziative di sviluppo locale e di progettazione integrata territoriale;
- diffondere e ad amplificare su tutto il territorio delle regioni ob. 1 gli strumenti, i modelli, le innovazioni e le best practices realizzati ed ottenuti nel quadro delle esperienze di sistema realizzate .

Gli obiettivi prioritari perseguiti con la misura sono stati:

- a) contribuire a rafforzare, in modo permanente, le competenze e le capacità delle Amministrazioni pubbliche locali potenziando le capacità di recepimento ed applicazione delle tecniche e delle procedure proprie della programmazione e dell'attuazione dei Fondi Strutturali Europei;
- b) favorire l'integrazione e la proficua collaborazione fra pubblico e privato ed in particolar modo fra la domanda di saperi specialistici indotta dalla sempre maggiore complessità delle funzioni istituzionali e le competenze tecniche presenti nel mercato locale;
- c) promuovere e agevolare la mobilitazione di competenze e risorse professionali verso gli obiettivi di sviluppo e le nuove opportunità create dai PIT e quindi verso l'organizzazione della nuova offerta di servizi al territorio, alle imprese e ai cittadini;
- d) migliorare le modalità di informazione e comunicazione tra le varie istituzioni pubbliche coinvolte nella programmazione integrata ed il partenariato sociale, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni in corso di realizzazione;
- e) sostenere all'interno della pubblica amministrazione locale, un ambiente favorevole alle innovazioni, con particolare riferimento alle tematiche proprie della società dell'informazione e delle nuove forme di governance che essa facilita;
- f) potenziare e qualificare le competenze delle amministrazioni centrali non titolari di programmi operativi ma con responsabilità a carattere trasversale, attraverso un'attività di coordinamento ed indirizzo metodologico.

1.3 Risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999

1.3.1 Mezzi impiegati e risultati conseguiti dal PO Assistenza Tecnica 1994/1999

Il P.O. multiregionale "Assistenza tecnica" - Asse 8 del QCS 1994/99 (Assistenza tecnica, pubblicità, valutazione e informazione), è stato caratterizzato da un'impostazione, per molti aspetti, innovativa. Infatti, alle tradizionali attività previste dai Regolamenti ha affiancato alcune misure rivolte ad affrontare alcuni nodi strutturali dell'attuazione del QCS. Coerentemente con tale logica è stato previsto l'utilizzo delle risorse dell'assistenza tecnica in favore degli studi di fattibilità, dei piani regolatori e della banca dati delle opere pubbliche.

In tale quadro, è da rilevare che l'auspicata internalizzazione delle attività di assistenza tecnica, nonostante alcuni risultati positivi conseguiti negli ultimi anni, non ha potuto esprimere le proprie potenzialità per accompagnare un concreto processo di rafforzamento della Pubblica Amministrazione, principalmente a causa dei vincoli comunitari in materia di ammissibilità della spesa. Tali vincoli, infatti, non hanno consentito di sperimentare modelli organizzativi mirati alle professionalità esistenti all'interno delle strutture di gestione degli interventi cofinanziati.

Il P.O. Assistenza Tecnica 1994-1999, approvato con Decisione C (1998) 1207 del 3 giugno 1998, è articolato in due sottoprogrammi. Il primo, riguardante le attività di supporto all'attuazione del QCS 1994/99, prevede due misure (Assistenza tecnica, valutazione e rafforzamento del sistema di monitoraggio e Informazione, documentazione e pubblicità). Il secondo, rivolto alla programmazione e alle azioni preparatorie per il periodo post-1999, si compone di quattro misure (Progetto pilota per la predisposizione dei Piani Regolatori; Costituzione del catasto delle opere pubbliche, che ha dato luogo alla banca dati per gli investimenti pubblici; Preparazione del QCS post-1999; Realizzazione di un sistema di conti pubblici territoriali).

A seguito della riprogrammazione effettuata alla fine del 1998, con la quale, nel secondo asse, è stata introdotta una quinta misura dedicata agli studi di fattibilità e alla progettazione per la nuova fase di programmazione 2000-2006, il programma è stato interessato da una consistente riallocazione delle risorse fra gli assi e fra le misure, a parità di dotazione finanziaria complessiva (30,714 MEuro, con un contributo comunitario FESR del 70%).

Va sottolineato che la natura fortemente innovativa di molte attività programmate non ha certamente favorito la celerità di esecuzione del programma. Sul versante dell'attuazione finanziaria, infatti, al 31.12 1999, gli impegni risultavano 30,715 MEuro, pari al 100%, ed i pagamenti 2,846 , MEuro, pari al 9,27% del costo totale.

Le difficoltà di attuazione vanno ricondotte, da una parte, al sistema di articolazione attuativa e procedurale del programma, che ha coinvolto diversi livelli istituzionali e di partenariato, e, dall'altra alle finalità stesse del PO, che alle misure di natura consulenziale, affianca anche attività innovative di sostegno alla Pubblica Amministrazione (dotazione di strumenti urbanistici; banche dati per il catasto delle opere pubbliche; conti pubblici territoriali; ecc.).

Al fine di adeguare il percorso di utilizzo delle dotazioni finanziarie disponibili e di evitare la penalizzazione delle attività fortemente innovative con la riprogrammazione sono state sostanzialmente ridimensionate le risorse attribuite originariamente alle tradizionali misure di assistenza tecnica, a titolarità del MTBPE.

Nella prima parte del secondo semestre del 1999, i tassi di esecuzione finanziaria hanno comunque registrato un sensibile miglioramento, per l'avvio dell'implementazione di alcune importanti attività programmate. Infatti, nell'ambito delle attività volte all'impostazione della programmazione 2000-2006, hanno assunto particolare rilevanza, fra le altre, le iniziative per la costituzione della Banca dati degli investimenti pubblici, nonché quelle attinenti alla realizzazione degli studi di fattibilità e progettazione, finalizzate alla costituzione di un'adeguata base progettuale per l'avvio del nuovo ciclo di programmazione, in stretto coordinamento con gli studi finanziati dalla Delibera CIPE del 9 luglio 1998.

Il completamento della fase istruttoria delle operazioni, incluse nella misura stessa, ha consentito un consistente recupero dei ritardi in termini di impegni entro il 31.12.1999. Tale risultato ha consentito di potenziare il supporto progettuale necessario all'avvio della nuova fase di programmazione, con l'obiettivo di rendere disponibile, sin dai primi mesi di operatività dei programmi di nuova generazione, un preliminare pacchetto di progetti candidabili alla realizzazione, una volta resi tecnicamente esecutivi. È stata altresì implementata l'azione di assistenza tecnica alla definizione della programmazione del QCS 2000-2006, nella prospettiva di avere la disponibilità del contributo di supporto all'elaborazione dei documenti di programmazione.

L'attuazione del programma di assistenza tecnica 1994/1999 è stata caratterizzata da numerose criticità, in primo luogo riconducibili ai ritardi nella fase di elaborazione e presentazione del documento (es. relazioni partenariali; emergenza per la predisposizione e la presentazione; avvio in ritardo; ecc.), in secondo luogo connaturate alle specificità intrinseche del programma, da mettere in relazione alla diversa natura e alla tipologia di azioni programmate (es. azioni per la progettualità; azioni sui conti pubblici territoriali; ecc.) e infine, anche, alla complessità dei percorsi procedurali.

In particolare, tra i nodi critici è da annoverare il ritardato avvio delle azioni, ivi comprese quelle a carattere "tradizionale" (assistenza tecnica, valutazione, monitoraggio, ecc.).

I ritardi, avendo ridotto la normale tempistica delle relazioni di partenariato interistituzionale, fondamentale soprattutto per l'attuazione delle misure ad elevato contenuto innovativo, hanno introdotto elementi di emergenza in fase di perfezionamento dell'attività di programmazione e progettazione, ovviamente a svantaggio di quelle misure a carattere innovativo (es. Piani regolatori) che, per la connaturata complessità, avrebbero reso necessari percorsi di concertazione adeguati alla pluralità dei livelli di coinvolgimento istituzionale. L'attuazione della misura relativa ai Piani regolatori ha evidenziato soprattutto la complessità procedurale che ha coinvolto una pluralità di soggetti (Ministero del Tesoro, in qualità di soggetto responsabile della gestione del programma, il Ministero dei lavori pubblici, responsabile di alcune competenze territoriali, i Comuni, effettivi beneficiari delle operazioni cofinanziate). Inoltre, le tipologie di azioni a carattere innovativo, anche per la limitata disponibilità di risorse finanziarie, non sono state sempre apprezzabili in termini quantitativi, benché soddisfacenti in termini qualitativi (studi di fattibilità, conti pubblici territoriali, piani regolatori, ecc.).

Infine, si ritiene che, in aggiunta alla molteplicità dei soggetti istituzionali coinvolti, possano avere influito, in qualche caso, anche le carenze organizzative degli attuatori titolari delle operazioni cofinanziate.

Le azioni di supporto alle Amministrazioni, laddove previste, sono state indirizzate su problematiche strutturali di emergenza, e anche in ragione della limitata disponibilità finanziaria del programma, sono state rivolte verso alcune operazioni importanti ma non riconducibili a disegni integrati tra loro e, quindi, con potenzialità tali da non poter conseguire obiettivi strategici a valenza multiregionale. In tale contesto, anche l'originario orientamento per le tipologie di azioni a carattere premiale in favore di un concreto rafforzamento delle strutture della Pubblica Amministrazione ha trovato un ostacolo invalicabile nella disciplina comunitaria di ammissibilità delle spese.

Le problematiche dell'attuazione hanno evidenziato l'opportunità della riprogrammazione delle risorse allocate, nonché la messa a punto di nuove misure (es. studi di fattibilità), finalizzate ad affrontare i problemi della carenza di progettualità, cui era correlata la difficoltà di attuazione di alcuni programmi. A tal proposito, la misura 2.5 del PO Assistenza tecnica 1994/1999, riguardante gli studi di fattibilità, benché di nuova istituzione, ha effettivamente risposto alla domanda delle Amministrazioni, tant'è che ha interamente impegnato le risorse finanziarie assegnate.

Nonostante i ritardi dello stato di attuazione, le scelte operate nell'ambito del P.O. Assistenza Tecnica 1994-1999 debbono essere valutate in modo positivo, avendo contribuito utilmente all'attuazione dei programmi operativi - in particolare attraverso azioni di rafforzamento, di accompagnamento e di indirizzo, per quanto riguarda in particolare le attività di monitoraggio, valutazione intermedia, semplificazione procedurale, allargamento della base informativa, coordinamento fra i diversi soggetti che partecipano alla predisposizione ed attuazione degli interventi programmati a livello settoriale e territoriale.

Analogamente, va considerato positivamente lo sforzo del programma di costituire condizioni favorevoli alla prosecuzione degli interventi strutturali dopo il 1999, dotando le amministrazioni di strumenti di analisi e conoscenza del territorio e preparando l'avvio della programmazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006, anche utilizzando il patrimonio di conoscenze formatosi nel precedente ciclo di programmazione.

L'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione del P.O. e la riduzione della tempistica utile per l'attuazione del programma, costituisce un utile riferimento per una sollecita attivazione delle misure contenute nel programma di assistenza tecnica 2000 - 2006 che si avvia, peraltro, verso un'efficace attuazione nel pieno rispetto dei tempi richiesti, coerentemente con l'obiettivo di esercitare un'azione "servente" per la programmazione e l'attuazione del QCS.

Pertanto, tenuto conto dell'esperienza del ciclo di programmazione 1994/1999, appare evidente che il PON Assistenza tecnica e azioni di sistema 2000 - 2006 è dotato di elevate potenzialità che dovranno svilupparsi parallelamente all'evoluzione del ruolo delle Amministrazioni centrali soprattutto in termini di indirizzo, coordinamento e assistenza tecnica, coerentemente con la normativa sul decentramento e con la devoluzione dei poteri in favore dei soggetti istituzionali operanti sul territorio.

Il PON Assistenza tecnica e azioni di sistema, a titolarità del MTBPE, include per il periodo 2000-2006 azioni cofinanziate dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dal Fondo Sociale Europeo, e in particolare, per quest'ultimo, quelle azioni di sistema e le linee d'intervento rivolte al cambiamento organizzativo ed all'efficienza nella Pubblica Amministrazione. In tale ottica, appare quindi opportuno formulare alcune brevi considerazioni relative alle esperienze attuative del Fondo Sociale Europeo nel corso del precedente periodo di programmazione.

In generale, l'attuazione finanziaria relativa all'Asse 7 del QCS 1994-99 (Valorizzazione delle risorse umane) ha mostrato problemi nella fase di avvio, soprattutto per quelle tipologie innovative e maggiormente orientate al mercato del lavoro. Risultati relativamente migliori si sono registrati, nei POP regionali, per quelle misure inerenti agli aiuti ai disoccupati di lunga durata, agli interventi per le fasce deboli e alle strutture di formazione.

Maggiori criticità sono emerse per quanto riguarda gli interventi sulla formazione continua e gli interventi di formazione dei funzionari della PA. Una performance relativamente migliore si è registrata per le linee di formazione professionale e, nell'ambito dell'Alta Formazione, dei Diplomi universitari.

Risultati della chiusura del Programma

Il PO "Assistenza tecnica al QCS 1994/99"², integrato nell'Asse VIII del QCS 94-99 "Assistenza tecnica, pubblicità, monitoraggio", era finalizzato a fornire alla Pubblica Amministrazione il necessario supporto per l'implementazione del QCS e delle forme di intervento ivi contemplate, anche attraverso il cofinanziamento di attività di studio, analisi e valutazione propedeutiche alla programmazione post 1999. Esso era suddiviso in sette misure.

Nell'ambito della misura 1.1, azione 1.1.1, "Assistenza tecnica, valutazione e rafforzamento del sistema di monitoraggio", con il progetto "Perfezionamento del sistema di monitoraggio degli interventi di politica comunitaria attivata nell'ambito del sistema informativo del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato" è stato realizzato, fra gli altri, il cablaggio del sistema di

² Fonte: Rapporto finale di chiusura inoltrato alla CE con nota n. del del MEF.

monitoraggio dell'IGRUE e il relativo collegamento con il Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali e con la Cabina di Regia, al fine di agevolare l'attività di rendicontazione. E' stata eseguita inoltre l'acquisizione e installazione di hardware.

Con il progetto "Elaborazione di analisi tematiche e studi specifici" sono stati affidati incarichi consulenziali concernenti l'utilizzo di strumenti di programmazione negoziata; gli studi conclusi hanno consentito di redigere un rapporto sugli impatti e relative problematiche che tali strumenti hanno avuto sullo sviluppo locale. Nell'ambito della stessa azione rientra la Convenzione con l'Università di Strathclyde, per lo svolgimento di una ricerca riguardante i profili degli incentivi regionali, l'analisi comparata degli incentivi nell'Unione Europea ed una rassegna sulla politica regionale comunitaria.

Relativamente all'azione 1.1.2 "Attività di valutazione del QCS –Valutazione intermedia del QCS Ob. 1 1994/99" è stata finanziata la valutazione intermedia del QCS e l'intervento del Valutatore del PO a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione, quest'ultimo non previsto nello specifico Programma operativo.

Nell'ambito della misura 1.2 "Informazione e pubblicità" è stato finanziato il Seminario "100 idee per lo sviluppo di strategie per la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006", occasione di confronto tra le amministrazioni pubbliche centrali, regionali e le parti sociali, sulle priorità di intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno e del Centro Nord in previsione della programmazione comunitaria 2000-2006.

Nell'ambito del sottoprogramma 2 "Preparazione al Q.C.S. post 1999", con la misura 2.1 a titolarità del Ministero dei Lavori Pubblici – DICOTER "Progetto pilota per la predisposizione dei piani regolatori" sono state realizzate attività di assistenza tecnica centrale e di supporto agli organismi locali per la redazione dei Piani Regolatori.

Per la realizzazione della misura 2.2 "Catasto di opere pubbliche" è stata costituita una banca dati per il monitoraggio delle azioni procedurali, finanziarie e fisiche riguardanti l'esecuzione di investimenti pubblici. Le attività del progetto, tutte portate a termine attraverso il coinvolgimento del SINIT, hanno rappresentato la base di riferimento per la successiva implementazione della banca dati degli investimenti pubblici istituita con legge n.144 del 1999.

L'incarico per l'attuazione della misura 2.3 "Azioni per la preparazione al Q.C.S. post 1999" è stato conferito all'Associazione Temporanea con capogruppo Ecoter. L'attività ha riguardato principalmente l'affiancamento e il supporto al DPS - Servizio Fondi Strutturali - per la predisposizione dei documenti per il piano di Sviluppo del Mezzogiorno e sulla Valutazione ex ante del PSM, nonché sulla programmazione del documento "linee guida per la programmazione e la valutazione del Complemento di Programmazione".

E' stata altresì svolta attività di assistenza tecnica in favore delle Amministrazioni centrali trasversali per la redazione dei Progetti Operativi in vista del periodo di programmazione 2000-2006.

La misura 2.4, "Costruzione di conti consolidati del settore pubblico allargato a livello regionale", si articola in due azioni, delle quali la prima 2.4.1, "Realizzazione della banca dati sui Conti Pubblici territoriali", è stata gestita direttamente dal Ministero dell'Economia, tramite il SINIT (incardinato nella struttura del Ministero). Le attività svolte hanno consentito la costituzione di una banca dati sui conti pubblici territoriali utile per il consolidamento dei conti del settore pubblico allargato.

La seconda azione della misura 2.4, "Rilevazione ed elaborazione delle informazioni statistiche", è stata realizzata dall'ISTAT che, ha provveduto a definire le aree territoriali omogenee attraverso la scelta dei Sistemi locali del lavoro quale griglia significativa ai fini dell'analisi economica e della programmazione dei Fondi strutturali, nonché ad effettuare stime sul valore aggiunto e sull'occupazione interna e a individuare un sistema di indicatori policy-oriented utili per il monitoraggio dell'attuazione delle strategie di intervento del QCS e dei vari PON.

Per quanto riguarda la misura 2.5, "Assistenza tecnica e supporto operativo per l'adeguamento della progettazione e per l'analisi di pre-fattibilità e di fattibilità di interventi

ammissibili a finanziamenti dei fondi strutturali”, la gran parte delle risorse è stata destinata alla realizzazione di due azioni: lo studio di fattibilità del progetto per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina e lo studio per la metanizzazione della Sardegna. Circa il 70% della dotazione della dotazione finanziaria della misura è stata destinata al finanziamento di studi di fattibilità e progettazione mentre la restante parte è stata destinata, previo assenso del CdS del PON del dicembre 1999 al finanziamento delle attività svolte dalla Sogesid in attuazione della legge Galli n.34/96.

1.3.2 Mezzi impiegati e risultati conseguiti dal POM Assistenza Tecnica ed azioni innovative (FSE)

Come si rileva nella valutazione intermedia del QCS 1994-99, il POM Assistenza Tecnica ed azioni innovative (1994-99), a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha una dotazione finanziaria di 196,578 MEuro, di cui 147,684 MEuro a valere sul Fondo Sociale Europeo. Il POM ha una dotazione finanziaria, ripartita pressochè equamente tra i due sottoprogrammi - “Azioni Innovative” (52,6%) e “Assistenza Tecnica” (47,4%).

Il Sottoprogramma “Azioni Innovative”, riguardante le iniziative di sperimentazione ed innovazione, ha esplorato e sperimentato nuove modalità operative dirette a:

- migliorare la qualità dei sistemi di formazione professionale iniziale e continua, comprendere i mutamenti nella struttura economica e produttiva, e i loro effetti in termini di caratteristiche dell’occupazione;
- predisporre adeguati strumenti di intervento formativo;
- stimolare la cooperazione in materia di formazione professionale.

Al fine di creare un sistema di selezione fortemente orientato alla qualità degli interventi, il programma si è proposto di definire con maggiore chiarezza i criteri di innovatività da tenere presenti nella valutazione e nella selezione delle iniziative. Inoltre, per dare continuità ai risultati e maggiore diffusione rispetto al passato, le azioni innovatrici sono state integrate con le azioni di formazione di formatori, progettisti ed operatori, molto attivi nell’ambito dei sistemi di formazione regionali.

Il carattere interregionale del programma è stato basato sul trasferimento di modelli e di esperienze di successo, sullo scambio di informazioni sui mercati del lavoro regionali, sulla predisposizione comune di metodologie e strumenti per l’anticipazione e la valutazione, in modo da standardizzare i diversi sistemi di analisi, facilitando il trasferimento dell’informazione specifica tra Regioni diverse.

Il sottoprogramma “Assistenza Tecnica” ha perseguito l’obiettivo di dare un supporto alle Strutture della formazione, in modo da: contribuire alla creazione di un sistema di formazione continua compatibile con le esigenze del mondo produttivo, supportare l’attività operativa del sistema esistente, rafforzando la sua capacità di analisi, di programmazione, di gestione, di monitoraggio e di valutazione, e migliorare, quindi, l’efficienza e l’efficacia dell’implementazione degli interventi previsti nell’ambito del QCS. Al riguardo il programma non ha evidenziato particolari criticità sul versante della spesa.

Le difficoltà delle fasi di avvio, riscontrate in sede di gestione delle risorse, hanno richiesto la predisposizione di adeguati meccanismi di start-up.

I programmi multiregionali, da una parte, hanno svolto il ruolo di elementi trainanti per le Regioni, dovendo rispondere alle esigenze di promuovere iniziative con orizzonte più ampio ed obiettivi a carattere strategico, che rappresentano gli elementi qualificanti di tutti i POM; dall'altra, hanno promosso un proficuo interscambio tra territori diversi. Oltre al sistema dei bandi, il Ministero del Lavoro, attraverso le proposte di strutture di interesse pubblico, ha promosso progetti quadro a carattere nazionale per la promozione di interventi strategici di interesse nazionale (per esempio l'apprendistato), che rispondono ai principi della legislazione nazionale e si collocano coerentemente con le politiche del lavoro a scala nazionale tramite i progetti-pilota e i progetti sperimentali.

Con l'attività di informazione e promozione svolta dall'Assistenza Tecnica si è raggiunta un'utenza amplissima, coinvolgendo e sensibilizzando anche strutture che non avevano mai partecipato in precedenza a bandi per finanziamenti FSE.

Il sottoprogramma di Assistenza Tecnica ha attivato un sistema di monitoraggio dei progetti che ha consentito di avere una visione costantemente aggiornata ed articolata delle attività intraprese, grazie alla scelta di effettuare il monitoraggio a livello di singolo progetto, coinvolgendo l'ente gestore del programma e l'ente titolare e analizzando i dati fisici e finanziari. L'esperienza multiregionale ha fatto emergere l'esigenza di un rafforzamento dei sistemi.

L'obiettivo dell'assistenza tecnica e dei programmi multiregionali, in generale, era lo scambio di know-how e la crescita dell'esperienza tecnica: in sede applicativa non si è assistito a modalità e risultati uniformi, in quanto, con un'applicazione più limitativa sono state presentate proposte progettuali analoghe a quelle presentate in altre Regioni.

Tra i punti di debolezza va annoverata l'eccessiva quantità di progetti da valutare nell'ambito dei POM, risultata per l'ente di Assistenza Tecnica (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori - ISFOL), più rilevante rispetto alle risorse disponibili per il monitoraggio (nel 1998, sono stati finanziati 400 progetti a fronte di circa 4000 presentati). A fronte di nuovi profili professionali, nuovi bisogni e categorie di soggetti, si rilevano metodologie di intervento a volte inadeguate per la mancanza di specializzazione che non consente di presentare progetti mirati e strutturati secondo metodologie e approcci adatti ai bisogni peculiari delle diverse tipologie di utenza.

Per quanto attiene al sottoprogramma "Formazione funzionari PA" del POM Formazione formatori e funzionari della Pubblica Amministrazione, l'esperienza del ciclo di programmazione 1994-99 costituisce un'importante risorsa per il perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa, sia per gli effetti derivanti dal trasferimento di funzioni e di competenze dalle amministrazioni centrali alle Regioni e agli enti locali, sia ai fini dell'attivazione di processi di delegificazione e semplificazione delle procedure amministrative.

Il sottoprogramma è stato rivolto allo sviluppo delle capacità professionali dell'amministrazione, in modo da rafforzarne il ruolo e rendere disponibili servizi adeguati per cittadini e imprese, assicurando altresì una gestione più efficiente delle risorse.

In particolare, gli interventi adottati all'interno del sottoprogramma sono stati finalizzati all'accrescimento delle competenze professionali dei funzionari della PA, soprattutto in materia di gestione delle informazioni e di comunicazione, di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione, di introduzione di elementi innovativi negli assetti organizzativi e di sviluppo di un

sistema di interazioni, formali e informali, tra i diversi soggetti coinvolti attraverso la realizzazione di reti informative ed organizzative.

Il sottoprogramma “Funzionari della PA”, nell’ambito del sotto asse 7.4B, si articola nelle seguenti tre misure: informazione, trasversale alle aree geografiche e agli interventi; formazione, attraverso interventi specifici e/o progetti ad hoc per settore, amministrazione e destinatari finali; formazione-intervento, attraverso interventi interterritoriali e/o progetti speciali diretti all’accompagnamento dell’innovazione e dei processi specifici per area tematica e/o geografica. La dotazione del sottoprogramma, dopo la riprogrammazione, che ne ha leggermente ridotto il volume finanziario, è di circa 260 miliardi di lire.

Le procedure di attuazione del sottoprogramma sopra citato sono state flessibili e adattate alle specificità delle situazioni. Secondo il valutatore indipendente del QCS, la qualità degli interventi deve essere valutata attraverso un’analisi degli Enti attuatori che tenga conto delle peculiarità della scelta (indicazione da parte degli Enti destinatari) e del concetto di accreditamento.

Vanno monitorati i criteri di accreditamento non riscontrati nella documentazione e va verificata la composizione dello staff docenti, allo scopo di definire il rapporto tra specializzazione tematiche e ruolo svolto. La peculiarità dei temi trattati negli interventi PASS e l’esiguità di consulenti per l’area della Pubblica Amministrazione può infatti produrre una sovrapposizione di ruoli fra funzionari e docenti.

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

2.1. Condizioni di elaborazione del programma

2.1.1 Processo di valutazione ex-ante

In conformità con l'articolo 41 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 le Autorità italiane hanno condotto una valutazione ex-ante del PON che ha tenuto conto:

- delle lezioni e dei risultati del periodo di programmazione 1994-99,;
- dell'analisi SWOT, riguardante, in particolare, il miglioramento del sistema delle informazioni e delle conoscenze e il suo utilizzo nella gestione; la corretta ed efficace implementazione delle politiche e dei programmi; lo sviluppo dell'attività di valutazione ex ante, in itinere ed ex post.

Per impostare la nuova strategia del PON Assistenza tecnica e azioni di sistema i principali risultati della valutazione ex ante sono stati discussi e verificati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sviluppando un costante dialogo con gli altri soggetti istituzionali al fine di raccoglierne le indicazioni e sondarne le priorità.

Il documento completo di valutazione ex-ante è disponibile sul sito Internet del Ministero dell'Economia e delle Finanze (www.qcs.tesoro.it).

2.1.2. Coinvolgimento dei partner socio - economici e istituzionali

Coerentemente con quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha effettuato numerosi incontri con le Amministrazioni centrali non titolari di PON e con quelle responsabili dei Tavoli settoriali di cui alla delibera CIPE del 22.12.1998.

Tali incontri hanno avuto lo scopo di individuare le le categorie di attività di assistenza tecnica e di azioni di sistema necessarie a impostare un'efficace strategia a supporto dell'attuazione del QCS, tenuto conto delle azioni complementari dei POR e degli altri PON, anche al fine di evitare sovrapposizioni e prefigurare l'assistenza tecnica nell'ambito di un quadro unitario e integrato di programmazione nazionale e regionale.

Le relazioni partenariali sviluppate nel corso della costruzione e attuazione del PON hanno consolidato un'efficace modello di partecipazione che è stato applicato anche nella predisposizione del Complemento di Programmazione. tenuto conto che, nel processo di attuazione delle operazioni cofinanziate, il principio partenariale poteva trovare piena applicazione anche nel Comitato di Sorveglianza del PON in cui sono rappresentati i partner economico sociali..

Al riguardo è da sottolineare che soprattutto il dialogo interistituzionale costituisce un aspetto fondamentale per la definizione del Complemento di Programmazione dove si concretizza il raccordo tra la domanda (bisogni delle regioni o di altri soggetti a livello territoriale) e l'offerta di assistenza tecnica (a cura delle Amministrazioni centrali)

Il partenariato può dare il proprio contributo segnalando problemi, formulando proposte o ipotesi di soluzione, e, laddove possibile, partecipando, con proprie risorse finanziarie, umane e organizzative, alla realizzazione di operazioni cofinanziate.

Alla valorizzazione del ruolo del partenariato, per i profili sopra indicati, è rivolto il Progetto di assistenza tecnica al partenariato socio-economico. Tale Progetto, predisposto dall'Autorità di

Gestione del QCS nel corso del 2003 e da attuare a partire dal 2004 sulla base di una consultazione aperta a tutte le istanze interessate (parti economiche e sociali, Regioni) costituisce un'iniziativa fortemente innovativa finalizzata a potenziare il valore aggiunto nell'applicazione del principio partenariale richiamato dagli stessi Regolamenti.

L'intermediazione tra le esigenze di assistenza tecnica dei POR e le potenzialità di supporto delle Amministrazioni centrali è stata svolta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari, in qualità di Autorità di gestione del PON e del QCS, fornendo assistenza alle Amministrazioni proponenti, anche con l'ausilio di modelli standardizzati per l'elaborazione delle proposte necessarie alla predisposizione e all'attuazione delle misure del Complemento di Programmazione.

2.2. Strategia di intervento e obiettivi globali

2.2.1 Obiettivo generale e strategia d'insieme

L'obiettivo globale del programma è di contribuire al conseguimento di risultati in termini di soddisfacimento dei bisogni dei soggetti istituzionali coinvolti nel processo di programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali attraverso il convergente e sinergico intervento delle Autorità di gestione e delle Amministrazioni centrali settoriali di riferimento, soprattutto in termini di avanzamento istituzionale e di modernizzazione amministrativa.

Per rispondere alle nuove sfide della strategia europea, delineate nei Consigli europei di Lisbona e Goteborg, attuate in Italia dalle delibere del Cipe n. 57 del 2 agosto 2001 "Strategia di attuazione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" e n. 123 del 19 dicembre 2002 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra (legge n. 120/2002), l'assistenza tecnica non può limitarsi ad assumere le forme di attuazione tradizionali già sperimentate e conosciute (es. supporto alle strutture; valutazione intermedia; comunicazione; monitoraggio), bensì assumere anche la funzione di strumento innovativo, finalizzato all'accrescimento dell'efficacia del coordinamento dell'attuazione del QCS, alla valorizzazione del contributo del partenariato economico sociale, allo sviluppo della cooperazione istituzionale fra amministrazioni centrali e regionali, al rafforzamento delle strutture, all'accrescimento delle competenze tecniche specialistiche, nel quadro di un complesso assetto decentrato del sistema di governo del QCS.

L'esperienza effettuata nella prima fase di attuazione delle azioni di assistenza tecnica conferma l'impostazione della strategia attuativa dell'Autorità di gestione del PON ATAS che ha puntato molto su modelli attuativi di assistenza tecnica innovativi e sperimentali, non solo nelle azioni di coordinamento e di sistema ma anche nell'ambito delle forme c.d. tradizionali (es. modalità di reperimento e utilizzo delle competenze professionali e specialistiche; tirocini operativi con il Progetto SFERA).

Tale sforzo di innovazione tiene conto dell'evoluzione del mercato della competenza e della conoscenza.

Le regole comunitarie si sono sempre più specializzate e rendono necessari strumenti di sostegno adeguati e specialistici (es. azioni di assistenza tecnica mirata), spesso con modalità operative più rispondenti alle esigenze dei soggetti responsabili della gestione dei programmi. Analogamente è evoluto il modo di fare comunicazione ed è cresciuta l'esigenza di trasparenza e comunicazione sulle opportunità dei fondi strutturali, sulle risorse, sui risultati, sugli obiettivi.

L'assistenza tecnica del PON ATAS, nell'ambito del richiamato processo di innovazione richiede una progressiva e maggiore integrazione tra domanda regionale e offerta centrale di assistenza tecnica, anche nella prospettiva del nuovo ciclo di programmazione 2007 - 2013.

Nella seconda fase di attuazione, infatti, il ruolo cruciale dell'assistenza tecnica istituzionale, soprattutto in alcuni ambiti prioritari, diviene ancora più centrale nella prospettiva di una sua sempre più marcata finalizzazione al nuovo ciclo di programmazione. E' pertanto essenziale assicurare la concentrazione delle risorse e delle attività sugli ambiti di intervento prioritari, anche attraverso una più efficace integrazione tra le azioni promosse dal PON ATAS e quelle allocate nei singoli POR. Appare pertanto necessario non limitare il finanziamento di questi ultimi alle sole forme di supporto di carattere tradizionale, ma estenderne l'ambito di operatività, attraverso un appropriato potenziamento delle misure dedicate, alle iniziative più direttamente orientate al rafforzamento dei presidi istituzionali più direttamente coinvolti nel conseguimento degli obiettivi della programmazione.

Si rende altresì opportuno assicurare iniziative di assistenza tecnica fortemente mirate sugli ambiti di intervento prioritari del QCS, rafforzando la concentrazione delle risorse e l'integrazione delle azioni promosse dal PON ATAS e dai singoli POR.

Nel quadro strategico si colloca poi in applicazione del principio partenariale richiamato dai Regolamenti il Progetto di assistenza tecnica al partenariato socio-economico nell'ambito del PON ATAS.

Sulla base di tali principi l'assistenza tecnica, nel restante periodo di programmazione, dovrà costituire un importante strumento di accompagnamento e supporto delle strategie europee in materia di politiche di coesione delineate nei Consigli europei di Lisbona e Goteborg, anche nella prospettiva del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali.

A tal fine la strategia del PON è diretta, oltre che alle tradizionali attività di monitoraggio, controllo, valutazione e gestione, ecc. :

- al rafforzamento delle strutture della Pubblica Amministrazione, anche a livello sub regionale, con riferimento alle competenze specialistiche e alle conoscenze funzionali alle attività di programmazione, gestione ed attuazione delle iniziative cofinanziate dai Fondi Strutturali, anche con azioni di sistema mirate, con diffusione e scambio di buone pratiche e forme di gemellaggio tra amministrazioni, al fine della internalizzazione di tali conoscenze e competenze nell'ambito delle strutture della Pubblica Amministrazione;
- al trasferimento alle Regioni di capacità, di competenze professionali e strumenti metodologici da parte delle amministrazioni centrali in attuazione delle riforme costituzionali che hanno rideterminato la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, nonché delle riforme settoriali in materia di servizi per l'impiego e sistemi formativi regionali;
- all'ampliamento, approfondimento ed integrazione della conoscenza economico statistica del territorio anche nella prospettiva della programmazione 2007 – 2013, nonché al rafforzamento e all'armonizzazione delle informazioni statistiche e del monitoraggio ambientale (strategia di Goteborg);
- alla valorizzazione del principio del partenariato istituzionale ed economico sociale, previsto dai regolamenti comunitari;
- all'aumento della visibilità della strategia e dei risultati del QCS, dei Gruppi di lavoro del CdS del QCS e della Rete delle Autorità Ambientali.

L'efficacia del programma è legata, inoltre, alla capacità delle azioni di sostegno di produrre un consistente valore aggiunto in termini di attività e di strumenti necessari (studi, ricerche,

formazione, tutoraggio, assistenza alla specificazione dei programmi o all'implementazione delle politiche o all'elaborazione di progetti, ecc.).

In generale, le azioni del programma sono riconducibili a:

1. "azioni di assistenza tecnica e coordinamento interistituzionale" destinate a potenziare, arricchire e rendere utilizzabile il patrimonio di conoscenze, metodologie, strumenti e procedure esistente per conseguire un sensibile miglioramento delle attività di programmazione, valutazione, sorveglianza, monitoraggio e controllo e migliorare le potenzialità di risultato e d'impatto dei POR
2. "azioni di sistema", ovvero attività di indirizzo, orientamento e coordinamento, principalmente in materia di politiche del lavoro e formazione (per es. linee guida; standard di riferimento nell'erogazione di servizi; modelli di accreditamento del sistema formativo; modelli di certificazione dei processi formativi, delle competenze e dei crediti; diffusione di best practices; ecc.) rivolte alle amministrazioni con compiti di programmazione e gestione al fine di assicurare coerenza e unitarietà alla strategia di intervento a tutti i livelli di programmazione nel rispetto delle specificità territoriali e settoriali.

E' da sottolineare, al riguardo, che la prima tipologia include azioni di assistenza tecnica nonché alcune linee ed attività a valenza sistemica previste nell'ambito dell'asse I (Assistenza tecnica e coordinamento), a valere sul FESR, mentre la seconda include prevalentemente le linee comprese nell'ambito dell'asse II (Formazione della Pubblica Amministrazione ed azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro e l'adeguamento del sistema formativo), cofinanziato dal FSE..

Come già sopra esposto, il contesto nazionale di riferimento per l'Asse II del Programma operativo nazionale "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema" ha subito, come si è descritto, significative modifiche che attengono principalmente al nuovo sistema di governance introdotto dalla riforma costituzionale, al nuovo quadro delle riforme del mercato del lavoro, dei Servizi per l'Impiego e del sistema di istruzione e formazione, ma anche alla nuova configurazione del sistema di formazione continua in cui la formazione della P.A. ha assunto un ruolo significativo e che si integra con la formazione continua rivolta ai lavoratori delle imprese.

Tutto ciò chiama il PON a ritrarre la propria strategia d'intervento, che, se per molti aspetti comporta il completamento di processi avviati nella prima fase di programmazione, per altri richiede una attenta riflessione e la ridefinizione di obiettivi e strategie di azione.

Le azioni di sistema si muovono anche nel quadro di riferimento dei più recenti indirizzi comunitari, che sono fondamentalmente ascrivibili a tre ambiti fondamentali:

- La nuova Strategia Europea per l'occupazione, che trova fondamento nella Decisione del Consiglio del 22 luglio 2003 relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione. I nuovi orientamenti identificano tre obiettivi generali e correlati tra loro: il raggiungimento della piena occupazione, il miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro ed il rafforzamento della coesione e dell'integrazione sociale. Questi tre obiettivi verranno perseguiti attraverso dieci orientamenti specifici, che non possono non essere tenuti presenti nella ridefinizione delle azioni di sistema nazionali, che hanno anche il compito di promuovere il loro raggiungimento, favorendo la convergenza dei sistemi regionali e locali verso gli obiettivi definiti a livello nazionale ed europeo, attivando forme di benchmarking e di trasferimento di buone pratiche.
- Il percorso avviato con l'Agenda sociale europea approvata dal Consiglio europeo di Nizza nel dicembre 2000, che ha dato l'avvio ai Piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale e che riafferma la stretta connessione tra la politica dell'occupazione ed il rafforzamento della coesione sociale. Tale percorso trova nel Piano d'azione nazionale contro la povertà e

l'esclusione sociale adottato dall'Italia per il periodo 2003/2005 un importante punto di riferimento.

- Il processo di Bruges-Copenaghen che ha rafforzato l'importanza degli obiettivi sanciti nei Consigli europei di Lisbona, Goteborg, Stoccolma e Barcellona che sanciscono il fatto che l'educazione e la formazione professionale rappresentano fattori chiave per l'incremento della cooperazione a livello comunitario e svolgono un proprio autonomo ruolo nella creazione della società europea. La dichiarazione di Copenaghen e la successiva Risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002 sanciscono i principi per l'adozione del metodo del coordinamento aperto e della cooperazione rafforzata in materia di istruzione e formazione, con priorità allo sviluppo della dimensione europea, ai temi della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, alla garanzia della qualità.

La nuova Strategia europea per l'occupazione porta di fatto a sintesi i tre processi sopra delineati, riconducendo ad un quadro politico unitario le specifiche strategie comunitarie che riguardano il capitale umano e l'inclusione sociale. Essa diventa pertanto il riferimento obbligato per il riorientamento delle azioni di sistema.

In questo quadro, le nuove sfide che l'asse II del PON ATAS intende affrontare per il periodo 2004-2006 riguardano innanzitutto il rafforzamento dei sistemi nazionali di formazione e lavoro per renderli in grado di rispondere agli obiettivi comunitari e di fronteggiare anche la nuova realtà che deriverà dal processo di allargamento.

Inoltre, il rafforzamento della formazione dovrà avere quali destinatari anche i decisori pubblici in coerenza con i temi prioritari enucleati nel III rapporto di coesione laddove per il fondo sociale emerge la necessità di continuare a contribuire al rafforzamento delle capacità gestionali così come della capacità di adattamento al cambiamento degli operatori pubblici.

Al tempo stesso occorrerà accompagnare l'applicazione del titolo V della Costituzione favorendo processi che, anche attraverso approcci di tipo *bottom-up*, contribuiscano ad innalzare la qualità dei sistemi regionali evitando un aggravio dei divari, in particolare tra Regioni ob. 1 e Regioni Ob.3. Questi obiettivi potranno essere raggiunti realizzando le azioni di sistema secondo le modalità che hanno caratterizzato il primo periodo di programmazione, accentuando ulteriormente il ruolo del PON, promuovendo forme di scambio, l'elaborazione comune di modelli e metodologie, la creazione di reti, la realizzazione di sperimentazioni, l'identificazione e il trasferimento di buone pratiche, fornendo consulenza e supporto al rafforzamento dei sistemi regionali, promuovendo azioni di *mainstreaming*.

2.2.2 Rafforzamento del partenariato

Le azioni del PON trovano la loro principale motivazione nella necessità di realizzare un nuovo modello di partenariato istituzionale tra strutture centrali e regionali dello Stato, più rispondente alla trasformazione dell'assetto amministrativo dei soggetti istituzionali operanti sul territorio.

L'evoluzione normativa delle competenze ha modificato gli specifici compiti dei soggetti pubblici. Gli assetti organizzativi e le funzioni delle Amministrazioni centrali e regionali hanno assunto una nuova articolazione che sposta ai livelli regionali e sub regionali le responsabilità (Province, Comuni, Consorzi di soggetti pubblici, ecc.).

La riforma del Titolo V della Costituzione, in generale determina l'esigenza su tale versante, di un'assistenza tecnica innovativa e maggiormente orientata anche alle nuove sfide della riforma dei fondi strutturali 2007 – 2013.

La molteplicità di soggetti coinvolti costituisce, di fatto, una base partenariale eterogenea per funzioni istituzionali e competenze, investendo in sede di programmazione e di attuazione sia il partenariato istituzionale, sia quello economico e sociale.

E' evidente, quindi, che la natura complessa dello stesso PON rappresenta un banco di prova per disegnare percorsi e processi partenariali e per sperimentare modalità e procedure di collaborazione interistituzionale della.

molteplicità di soggetti coinvolti. e L'esistenza di misure di assistenza tecnica all'interno di tutti i programmi operativi (regionali e nazionali) rende necessario che un rafforzamento delle misure previste sul versante regionale (POR) in quanto il PON non può costituire l'unico strumento di offerta di assistenza tecnica per le Regioni. In tale contesto può trovare adeguato riscontro il ruolo del gruppo di coordinamento dell'Assistenza tecnica nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS, come sede di confronto, di coordinamento e approfondimento delle iniziative e delle tematiche di assistenza tecnica delle amministrazioni nazionali e regionali, e in particolare tra le Autorità di gestione dei programmi operativi (regionali e nazionali) dell'Obiettivo 1, anche al fine di conseguire livelli adeguati di omogeneità dei processi e di evitare inefficienze e duplicazioni.

Nella stessa direzione muove l'esigenza di rafforzare l'assistenza tecnica a supporto degli Enti subregionali coinvolti nel processo attuativo degli interventi cofinanziati. Infatti l'evoluzione del contesto istituzionale rende necessaria una più efficace azione di indirizzo e coordinamento che permetta alle Regioni ed Enti locali di esercitare la funzione richiesta anche nel quadro della redistribuzione delle competenze tra Stato e Regioni.

Alle Amministrazioni centrali, investite di competenze settoriali, è assegnato il compito di definire i riferimenti comuni, armonizzare, orientare e promuovere la qualità delle iniziative pubbliche regionali e locali, tenendo conto delle diversità e delle specificità dei vari contesti territoriali di intervento. A tal fine possono rendersi disponibili strumenti di comunicazione e informazione (per es. collegamenti telematici) e di supporto tecnico (es. bandi tipo, convenzioni tipo, processi standardizzati, criteri), oltre che di strutture organizzative (gruppi di lavoro e assistenza tecnicamirata; reti telematiche tra i comitati di sorveglianza; Rete delle Autorità ambientali e della programmazione; ecc.).

Lo sviluppo di efficaci relazioni di partenariato istituzionale, nel corso dell'attuazione del Programma, rappresenta una delle condizioni più delicate per garantire la piena e efficace utilizzazione delle risorse disponibili, in particolare sul versante dell'assistenza tecnica funzionale alla progettazione integrata.

Anche il partenariato economico e sociale può contribuire a dare un rinnovato impulso agli obiettivi del QCS anche attraverso il progetto di assistenza tecnica dedicato al partenariato socio-economico predisposto dall'Autorità di Gestione del QCS che rappresenta un'iniziativa fortemente innovativa a ciò finalizzata.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari - e gli altri partner pubblici coinvolti (Amministrazioni centrali e Regioni), secondo le rispettive competenze, dovranno, pertanto, assicurare un'adeguata informazione alle autonomie locali e alle parti economiche e sociali affinché queste siano messe in grado di dare un contributo positivo all'attuazione del programma e alla concertazione in sede di Comitato di Sorveglianza, o, qualora necessario, di gruppo di coordinamento dell'assistenza tecnica.

L'attuazione della strategia potrà avvalersi anche del contributo delle parti economiche e sociali e delle Organizzazioni Non Governative.. Per tali tipologie di soggetti, laddove possibile, si terrà conto delle possibilità di coinvolgimento e valorizzazione che eccedono l'ambito della sola consultazione e concertazione: quali, per esempio, la compartecipazione con apporto finanziario

privato, o la partecipazione con risorse umane e servizi in fase di progettazione e gestione degli interventi.

2.2.3 Rafforzamento delle strutture tecnico amministrative

L'organizzazione delle strutture responsabili della gestione degli interventi cofinanziati rappresenta un fattore importante per il conseguimento degli obiettivi del QCS.

I risultati della prima fase di attuazione del QCS forniscono alcuni elementi positivi molto interessanti che incoraggiano le scelte effettuate dall'Autorità di gestione del QCS sul versante dell'utilizzo innovativo delle risorse professionali di assistenza tecnica. Anche le forme di tirocinio si sono rivelate un importante strumento di sperimentazione e di crescita professionale da rendere disponibile sul mercato delle competenze in materia di fondi strutturali.

Anche l'avvio di iniziative mirate di assistenza tecnica hanno prodotto effetti importanti in termini di attuazione di settori particolarmente sensibili (es. rifiuti; difesa del suolo), favorendo, in prima istanza, il superamento dell'emergenza di alcune misure dei programmi operativi e innescando un processo virtuoso di trasferimento di competenze all'interno delle strutture. Una delle esperienze significative di questa fase di programmazione è rappresentata dall'utilizzo dell'assistenza tecnica per il rafforzamento delle Autorità ambientali responsabili dell'attuazione della strategia ambientale dei programmi operativi. Di interventi mirati necessitano anche i soggetti istituzionali di livello sub regionale, responsabili dell'attuazione degli interventi cofinanziati, per i quali è già in atto un'azione incisiva del PON da accompagnare con gli interventi di assistenza tecnica previsti nei POR..

Sul versante del rafforzamento delle strutture, un ruolo importante è stato svolto anche dall'applicazione dei meccanismi premiali che hanno prodotto visibili risultati nell'attuazione di importanti riforme settoriali per anni parzialmente inattuati o solo parzialmente avviate.

La modernizzazione della Pubblica Amministrazione è quindi ancora una sfida sulla quale puntare sperimentando modelli innovativi di utilizzo dell'assistenza tecnica.

La strategia di modernizzazione della Pubblica Amministrazione (P.A.), come delineata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ¹, è incentrata su 5 diverse capacità:

1. capacità di amministrare (gestire, programmare, controllare, attuare)
2. capacità di cooperare e condividere decisioni con altre amministrazioni;
3. capacità di progettare/fare progettare mobilitando risorse private;
4. capacità di misurare, valutare e apprendere;
5. capacità di creare e tutelare meccanismi concorrenziali nell'ambito dei beni pubblici.

Al fine di conseguire gli obiettivi istituzionali e di creare e rafforzare tali capacità sono stati individuati 5 azioni/strumenti volti alla modernizzazione della P. A. , e in particolare:

1. contrattualizzare gli impegni fra istituzioni pubbliche, e con gli individui all'interno di esse, in un quadro di sussidiarietà, tenuto conto di meccanismi di monitoraggio (sanzioni, premi, incentivi);
2. sviluppare meccanismi di "concorrenza fra pari" (istituzioni, individui con analoghe responsabilità);
3. assegnare e dare trasparenza alla responsabilità, in modo da attivare meccanismi forti di "leale collaborazione" e di reputazione personale;
4. avviare meccanismi cooperativi in grado di favorire lo scambio di esperienze e l'accelerazione dell'apprendimento;
5. enfatizzare i risultati, in modo da rafforzare l'incentivo, lo stimolo, il consenso prodotti dalla percezione diffusa dei benefici.

¹ cfr. Rapporto annuale del Dipartimento Politiche di Sviluppo del Ministero Economia e Finanze – Anno 2003, par. V.1, pagg. 208 - 209

La modernizzazione della P.A. regionale si inserisce, tra l'altro, in un ulteriore processo evolutivo del quadro istituzionale di riferimento dell'attuazione dei programmi cofinanziati, anche per le responsabilità aggiuntive conferite a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione con evidenti implicazioni anche sul versante dell'assistenza tecnica da conformare anche alle sopravvenute esigenze in modo da accompagnare, per il restante periodo di programmazione del QCS, le strutture responsabili della pubblica amministrazione, e di gettare le basi sul nuovo ciclo dei fondi strutturali.

La valorizzazione delle risorse umane, oltre agli aspetti della formazione e a quelli dei mutamenti organizzativi dell'Amministrazione Pubblica, è correlata anche al rafforzamento dell'autonomia decisionale delle strutture amministrative responsabili, ai diversi livelli istituzionali di competenza, della gestione e dell'attuazione dei programmi comunitari.

Il PON, non potendo incidere direttamente sulle Strutture, può fornire un importante contributo al rafforzamento dell'autonomia decisionale attraverso strumenti e buone pratiche (es. modelli organizzativi; modelli retributivi sperimentali legati maggiormente al merito; semplificazione della normativa; snellimento procedurale; ecc.).

Nella consapevolezza delle interrelazioni tra efficacia del coordinamento e la sistematizzazione delle azioni di indirizzo, apparirebbero configurarsi effettive esigenze di strutture di supporto e di staff, opportunamente incardinate gerarchicamente nell'organizzazione amministrativa responsabile ma, allo stesso tempo, dotate orizzontalmente di efficace ed efficiente capacità tecnico operativa. In tale logica, potrebbe auspicarsi l'avvio a sperimentazione dell'ipotesi di introdurre meccanismi premiali maggiormente flessibili e conformi alla disciplina vigente, rispetto ai sistemi, esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione, fortemente ancorati ad organigrammi che non sempre riescono a rispondere alle esigenze di un processo di attuazione dipendente dai vincoli temporali previsti dai Regolamenti comunitari.

Seguendo le indicazioni del DPEF per gli anni 2000-2003, nonché 2004-2006, il Programma è orientato all'accrescimento quali – quantitativo delle competenze tecniche delle Amministrazioni centrali, regionali e locali, coinvolte nella programmazione.

Il Programma mira, in particolare, ad accelerare il rafforzamento delle strutture preposte all'attuazione dei programmi comunitari assicurando la necessaria tempestività ai flussi informativi, agli adempimenti procedurali e alle eventuali esigenze di risoluzione delle problematiche emergenti in corso di attuazione. In quest'ambito si eviterà ogni duplicazione di interventi con le misure di assistenza tecnica previste nei programmi operativi regionali e nazionali. Il gruppo di coordinamento dell'assistenza tecnica sarà informato periodicamente su questo aspetto, da parte dell'Autorità di gestione del presente PON.

Particolare attenzione è dedicata alle amministrazioni responsabili delle azioni di sistema, per le quali è previsto un rafforzamento delle strutture con compiti di gestione e indirizzo degli interventi dei Fondi strutturali, così che esse possano, mediante un'adeguata flessibilità e autonomia operativa, stabilire efficaci relazioni di coordinamento con Regioni e autonomie locali ed elaborare indirizzi con la necessaria coerenza e sistematicità.

Ai fini di un efficace funzionamento di tali strutture – tra le quali anche le segreterie tecniche previste per il supporto del Comitato di Sorveglianza del QCS e del presente PON – è prevista

l'utilizzazione delle risorse finanziarie del presente PON, compatibilmente con le specifiche disposizioni in materia di ammissibilità della spesa.

Ulteriori strumenti che contribuiscono al rafforzamento della P.A. sono rappresentati dal trasferimento di pratiche ed esperienze di eccellenza, anche nella prospettiva dell'impostazione della programmazione post 2006 nell'ambito del PON ATAS sarà prevista la realizzazione di un apposito programma di scambi di esperienze e di promozione di reti tematiche, a livello regionale, nazionale ed europeo, anche attraverso forme di gemellaggio. Il PON ATAS, inoltre, potrà promuovere analisi e studi anche sugli aspetti strategici del QCS, di cui si rendono necessari specifici approfondimenti conoscitivi (es. il coinvolgimento del capitale privato nel finanziamento delle infrastrutture e l'attuazione del "passaggio" dalla programmazione 1994-1999 a quella attuale).

Per conseguire un duraturo e irreversibile rafforzamento delle strutture dedicate alla programmazione e gestione degli interventi cofinanziati si rende necessaria l'adozione di appropriate iniziative volte ad una progressiva internalizzazione delle competenze specialistiche tecniche nelle strutture ordinarie.

2.3. Coerenza con le priorità comunitarie

Il metodo di programmazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 si basa sui principi comunitari (concentrazione, integrazione, partenariato, sussidiarietà e accountability) e, più in generale, sul principio di qualificazione della spesa pubblica. Il buon esito dell'attuazione del QCS dipenderà in buona misura dalla efficace applicazione delle politiche che disegnano il "governo del programma".

La discontinuità con il passato, indicata nella nuova strategia di programmazione 2000 - 2006, non si riferisce, infatti, solo al sentiero delle variabili macroeconomiche ma anche, e soprattutto, al metodo di programmazione ed amministrazione delle risorse pubbliche (cfr. "i dieci paletti della buona amministrazione dei fondi" illustrati al par. V.4.1.2 del DPEF 2000-2003). Ne consegue quindi l'esigenza di promuovere, sviluppare e consolidare nuove funzioni specialistiche da parte degli Enti Locali e, in generale, l'avanzamento istituzionale e la modernizzazione della Pubblica Amministrazione, in tutti i livelli istituzionali e nelle proprie articolazioni settoriali e territoriali, nonché il miglioramento della sua efficienza ed efficacia.

La coerenza del "PON Assistenza tecnica e azioni di sistema" con le priorità della Commissione, e più specificamente con la strategia del QCS, è pertanto individuabile nel supporto offerto ai soggetti della programmazione impegnati nel perseguimento degli obiettivi del QCS coerentemente con le linee direttrici disegnate dai regolamenti comunitari.

L'assistenza tecnica, nelle sue componenti nazionale e regionale, al fine di svolgere efficacemente la missione servente del QCS, non può prescindere dagli importanti mutamenti del quadro strategico europeo in materia di politiche di coesione le decisioni dei Consigli europei di Lisbona e Goteborg, assunte nell'ultimo quadriennio, rappresentano infatti i nuovi pilastri di della strategia europea da attuare anche attraverso gli interventi cofinanziati.

In tale quadro, in particolare:

1. il PON fornisce un contributo indiretto al conseguimento degli obiettivi tipici delle politiche orizzontali, posti al centro delle strategie dei programmi e del QCS quindi, ad esempio, la valorizzazione delle risorse umane, la gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali; monitoraggio ambientale;

2. il contributo del PON alle azioni di indirizzo, di orientamento e di assistenza tecnica svolte dalle Amministrazioni Centrali non titolari di programmi cofinanziati è rivolto a potenziare le priorità comunitarie individuate dalle politiche di coesione e dalla programmazione nazionale;

il PON, mediante il sostegno alle azioni di ricognizione statistica e le operazioni specifiche mirate alla conoscenza delle tematiche orizzontali, contribuisce a meglio qualificare le scelte di interventi da finanziare consentendo una previa e più adeguata ricognizione delle priorità e dei fabbisogni, permettendo l'individuazione dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e dei rischi;

3. il PON, è in grado di produrre, effetti soprattutto anche sul versante dell'occupazione e delle pari opportunità;

Il PON è quindi coerente con le priorità del QCS del quale è un efficace strumento di supporto e di accompagnamento in linea con le politiche dei fondi strutturali comunitari.

2.4. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente

Le decisioni del Consiglio europeo di Goteborg costituiscono uno dei fondamenti della strategia europea in materia di ambiente. Con il Consiglio di Goteborg, infatti, tutte le politiche di sviluppo devono essere integrate con la componente ambientale.

A livello nazionale, il quadro di riferimento per l'attuazione di questa strategia sono le delibere del CIPE n. 57 del 2 agosto 2001 "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" e n. 123 del 19 dicembre 2002 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra (Legge 120/2002)".

Il "PON Assistenza tecnica e azioni di sistema" è dotato delle potenzialità necessarie per produrre effetti importanti anche rispetto alle politiche ambientali, soprattutto in relazione all'azione di rafforzamento delle Autorità ambientali, da consolidare e orientare in modo sempre più efficace, ed alla capacità di individuazione, diffusione e implementazione di orientamenti, metodi, tecniche, informazioni e buone pratiche che in materia ambientale costituiscono un supporto strumentale tecnico - operativo molto importante e assumono un ruolo decisivo nella programmazione e attuazione dei fondi strutturali nelle Regioni dell'Obiettivo 1.

Il PON prevede azioni di sostegno all'operatività delle Autorità ambientali, anche mediante il reclutamento e la formazione di personale, azioni di indirizzo, coordinamento, orientamento e ideazione progettuale in campo ambientale, nonché linee d'intervento rivolte alla definizione di standard di progettazione, valutazione e monitoraggio degli interventi in materia ambientale e per le aree naturali protette; implementazione dei criteri della Valutazione Ambientale Strategica; supporto e assistenza fornito alle diverse Amministrazioni interessate alla realizzazione di interventi di sviluppo in zone e settori di particolare rilevanza per le variabili ambientali; iniziative di valorizzazione del contributo dei soggetti pubblici e dei partner istituzionali e socioeconomici; raccolta ed elaborazione di dati statistici rilevanti in materia ambientale; contributo alla creazione o alla qualificazione di profili professionali, attraverso la ricognizione dei fabbisogni formativi di settore, in modo da incidere - direttamente o indirettamente - sulla qualificazione professionale degli operatori esistenti in campo ambientale.

In particolare, le azioni del PON sono rivolte al rafforzamento, ai diversi livelli di governo delle competenze, dei soggetti istituzionali (es. sistema agenziale APAT-ARPA; Osservatori Nazionali sui Rifiuti e sui Servizi Idrici; Autorità di Bacino; diretta agli enti locali e agli enti di gestione delle aree protette; ecc.) che contribuiscono al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale ed alla gestione responsabile delle risorse naturali attraverso azioni di assistenza tecnica e di sistema, formative, nonché di affiancamento consulenziale e trasferimento di competenze necessarie all'attuazione di adempimenti propedeutici alla realizzazione delle

operazioni cofinanziate (es. assistenza tecnica per: l'armonizzazione dei sistemi informativi e di monitoraggio ambientale; la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di gestione del bacino idrografico; designazione e/o revisione delle zone vulnerabili e predisposizione dei relativi programmi d'azione; indirizzo, accompagnamento e supporto per l'attuazione della Direttiva 2000/60; l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione delle risorse idriche; analisi, studio e predisposizione di modelli per il riutilizzo delle acque reflue depurate; assistenza tecnica del PON ATAS e dei POR a supporto dei consorzi di bonifica; costituzione del catasto delle opere di difesa del suolo per una manutenzione programmata delle opere di difesa idraulica e di stabilità dei suoli; supporto e assistenza tecnica a favore delle Autorità di Bacino e alle Regioni per le iniziative finalizzate all'attuazione della Direttiva 2000/60; azioni formative, affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi; azioni di sistema mirate al rafforzamento del sistema di governance Autorità di Bacino; l'introduzione di modelli di sistemi di tariffazione puntuale; iniziative per la diffusione di buone pratiche relative ai modelli di gestione e alle tecnologie; iniziative per la promozione degli strumenti volontari di controllo ambientale, i sistemi di eco-audit e analisi del ciclo di vita dei prodotti, procedure di acquisto di prodotti ad elevata compatibilità ambientale; sostegno alla formazione professionale, anche tramite attività di affiancamento consulenziale, trasferimento di buone prassi e azioni di sistema, e allo sviluppo di imprese; supporto alla redazione e all'adeguamento dei piani regionali per la bonifica delle aree inquinate e dei siti inquinati da amianto; assistenza tecnica "locale" per la predisposizione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000; assistenza per la formazione, riqualificazione ed aggiornamento professionale dei soggetti coinvolti nella realizzazione della Rete Ecologica; il miglioramento dei modelli organizzativi e la diffusione delle buone prassi, interpretate ed individuate anche in base ad un'ottica di genere; predisposizione e/o aggiornamento degli strumenti di pianificazione paesaggistica, da redigere in ottemperanza alle disposizioni del recente *Codice per i beni culturali e per il paesaggio*, di cui al decreto legislativo del 22 gennaio 2004 n°42, nonché coerenti con gli obiettivi di avanzamento istituzionale, individuati dal QCS e rappresentati, nello specifico, dall'indicatore del sistema di informazioni sul consolidamento degli obiettivi istituzionali della riserva nazionale del 6%, A7 – Attuazione della pianificazione territoriale paesistica.).

Il PON, inoltre, concorre agli obiettivi di Göteborg attraverso azioni di supporto e assistenza all'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile ed integrato, anche attraverso misure specificatamente volte al sostegno dei processi di diversificazione economica sostenuti dall'Asse II – Risorse culturali che rappresenta una delle prioritarie linee di intervento nelle regioni del Mezzogiorno per la costruzione e il consolidamento di modelli di sviluppo sostenibili. In questi ambiti si eviterà ogni duplicazione di intervento con quelli previsti nei programmi operativi nazionali ed in particolare quelli regionali.

Anche su questo versante, il PON assume un'importante funzione servente nei riguardi delle priorità orizzontali della politica dei Fondi Strutturali, fornendo risorse finanziarie e strumenti essenziali alle Amministrazioni responsabili della programmazione e dell'attuazione degli interventi cofinanziati per i quali si rende indispensabile coniugare la finalità dello sviluppo con il rispetto dei principi della sostenibilità e della salvaguardia ambientale.

2.5. Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità

Il "PON Assistenza tecnica e azioni di sistema" può produrre effetti particolarmente significativi anche sulle politiche dell'occupazione e delle pari opportunità (es. nei confronti degli obiettivi di valorizzazione delle risorse umane, di cambiamento organizzativo nella Pubblica Amministrazione, di incremento del rendimento economico e sociale degli investimenti in formazione e valorizzazione delle risorse umane attraverso azioni orizzontali e di sistema). Più specificamente, la strategia del Programma punta al miglioramento e all'innovazione della

situazione del contesto in cui si attuano gli interventi di valorizzazione delle risorse umane e di sviluppo diffuso ed efficace della società della conoscenza, facendo propri gli indirizzi posti dalle strategie di Lisbona.

La finalità perseguita dal PON è quella di contribuire ad effettuare le riforme previste dalla normativa nazionale dei Sistemi dell'Impiego e della Formazione professionale, nonché l'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro.

Più in generale, ad esempio, con riferimento ai settori produttivi, alle politiche sociali, al turismo, alla cultura, alla sanità, all'internazionalizzazione, (misure I.2 e I.3), l'azione di assistenza tecnica, rivolta al trasferimento di metodi, tecniche e buone pratiche, assume una valenza specifica nei confronti della questione occupazionale e delle pari opportunità, che, in coerenza con i principi dei regolamenti comunitari, investono trasversalmente le politiche del territorio.

Per quanto riguarda più in particolare le pari opportunità, uno specifico progetto operativo della misura 1.2, intende assicurare l'adozione di strumenti di indirizzo le iniziative dirette a promuovere e incrementare la condivisione della componente femminile ai risultati e agli impatti generati dal Programma.

L'azione di assistenza tecnica mira ad individuare, in una prospettiva di continuità e di implementazione delle linee guida VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità), gli ulteriori strumenti di attuazione, monitoraggio, valutazione di efficacia e controllo delle misure e delle azioni adottate dal QCS, per l'attuazione del principio di pari opportunità, nonché a definire una procedura di valutazione della qualità, della coerenza e dell'efficacia delle procedure di programmazione, rispetto alla priorità trasversale delle pari opportunità.

3. GLI ASSI PRIORITARI D'INTERVENTO

3.1. Articolazione della strategia in assi prioritari

Al fine di semplificare l'architettura del programma, dare coerenza all'impianto della strategia, snellire il sistema gestionale, rendere omogeneo il sistema finanziario - altrimenti rappresentato da assi plurifondo caratterizzati da complessi meccanismi di attuazione - le misure, coerenti e funzionali con il sistema di obiettivi specifici sono state ricondotte a soli due assi di intervento, dedicati alle azioni finanziate rispettivamente dal FESR e dal FSE, e precisamente:

Asse I - Assistenza tecnica e coordinamento delle politiche di sviluppo regionale (FESR)

Asse II - Formazione della Pubblica Amministrazione ed azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro e l'adeguamento del sistema formativo (FSE)

L'articolazione del PON in due assi monofondo si differenzia dalla struttura del QCS in cui gli assi prioritari corrispondono, ad aree strategiche di intervento. L'impostazione per assi monofondo trae origine dall'esigenza di semplificare l'impostazione del programma, snellirne il sistema gestionale e renderne omogeneo il sistema finanziario.

Gli interventi di assistenza tecnica e azioni di sistema previsti nel PON sono rivolti essenzialmente alle Regioni Ob.1, alle Amministrazioni centrali, in particolare per il ruolo di coordinamento proprio di queste ultime ed anche ad altri soggetti istituzionali territoriali chiamati a concorrere all'attuazione dei diversi Assi del QCS.

In particolare il ruolo peculiare del PON nel contesto del QCS Ob.1 e il suo obiettivo di sostegno "orizzontale" all'attuazione del QCS stessi permettono di ammettere che le azioni di sistema e di assistenza tecnica fornite a livello centrale coinvolgono anche la Regione Molise.

Il primo asse include le attività tradizionali (es. valutazione, comunicazione, ecc.), l'assistenza tecnica, a supporto dell'Autorità di gestione del PON e del QCS, nonché le attività di coordinamento delle Amministrazioni centrali non titolari di programmi cofinanziati.

Le attività programmate, sono anche finalizzate a rafforzare ed a migliorare l'efficacia della cooperazione istituzionale fra amministrazioni centrali e regionali, irrobustire e qualificare le competenze tecniche specialistiche delle amministrazioni, migliorare la qualità e incisività delle relazioni con le parti economiche e sociali, sostenendo al contempo il processo di decentramento che ha determinato l'attuale assetto del sistema di governo e rafforzare le competenze non solo delle Regioni Ob.1 e delle Amministrazioni centrali, ma anche degli altri soggetti istituzionali territoriali chiamati a concorrere all'attuazione dei diversi Assi del QCS.

Questo asse, pertanto, si rivolge soprattutto al conseguimento dei primi quattro obiettivi specifici, di cui si dirà in seguito, puntando al soddisfacimento di fabbisogni di conoscenze, metodi e tecniche sperimentate ed applicabili, orientamenti e "collegamenti in rete" degli operatori, valorizzazione del patrimonio relazionale e di interoperabilità nell'Amministrazione Pubblica.

Le azioni di assistenza tecnica di questo asse, cofinanziate dal FESR, sono ovviamente destinate al QCS nella sua globalità; l'insieme degli interventi del QCS, cofinanziati da tutti i Fondi strutturali, ne potrà pertanto beneficiare.

L'attuazione di molteplici attività dell'asse, a connotazione tradizionale, è volta a mettere a disposizione dell'AdG del QCS e del PON strumenti di supporto e accompagnamento dell'attuazione (es. assistenza tecnica di supporto all'AdG del QCS; valutazione intermedia; iniziative di comunicazione; supporto al Comitato di Sorveglianza). Sul versante dell'assistenza tecnica alle AdG del PON e del QCS è stato possibile sperimentare modalità innovative, perseguendo obiettivi di internalizzazione delle funzioni specialistiche all'interno delle Strutture di gestione (es. attività consulenziali) o di contribuire all'accrescimento delle competenze professionali con attività tirocinanti in affiancamento alle strutture operative dell'AdG del PON e del QCS (es. Progetto SFERA), nonché mettendo a disposizione delle AdG responsabili dei Programmi Operativi una fonte di approvvigionamento di competenze professionali.

Al fine di soddisfare eventuali esigenze puntuali di rafforzamento e di miglioramento del sistema di monitoraggio e di coordinamento delle fonti informative, potranno essere finanziate a carico del PON ATAS specifiche azioni di assistenza tecnica.

Sul versante della comunicazione molte iniziative sono volte ad aumentare la visibilità della strategia e dei risultati del QCS, a dare continuità all'informazione sui lavori del Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 1 e sulle attività dei Gruppi di lavoro del CdS del QCS della Rete delle Autorità Ambientali a dare diffusione e circolazione di documenti di lavoro o di approfondimento tematico (es. linee d'indirizzo per l'elaborazione dei Piani di cooperazione sistematica tra Autorità ambientale e Autorità della Programmazione; sulla valutazione ambientale dei programmi operativi, da mettere a disposizione dei soggetti interessati; indirizzi per la valutazione ambientale dei programmi operativi; indirizzi per la valutazione ambientale dei Progetti Integrati Territoriali; ecc).

Altre azioni dell'asse costituiscono l'offerta di assistenza tecnica specialistica al orientata al soddisfacimento di fabbisogni delle regioni. Tali attività vanno incontro all'esigenza di rafforzare il coordinamento (es. Progetto PIATAS) e l'assistenza tecnica "orizzontale", finalizzata a soddisfare una domanda regionale di supporto specialistico nelle materie di interesse del QCS, basata sul trasferimento di competenze (supporto alla predisposizione dei Piani dei rifiuti; supporto al settore ricerca), sull'erogazione di servizi e consulenze specialistiche (es. esperti per la valutazione dei piani regionali per la società dell'informazione).

L'asse prevede anche azioni di miglioramento del contesto, in particolare in materia di potenziamento del sistema di informazione statistica che costituisce un importante strumento di supporto all'impostazione della programmazione, all'esplicazione di un'efficace missione istituzionale di coordinamento dell'attuazione dei programmi cofinanziati e alla costruzione di idonei sistemi informativi sui risultati delle politiche di sviluppo.

L'asse rivolge, infine, particolare attenzione alla valorizzazione del contributo del partenariato istituzionale ed economico sociale, soprattutto nel sistema di sorveglianza, nonché al conseguimento di livelli elevati di modernizzazione amministrativa, efficienza ed efficacia nell'uso dei fondi, elevato impatto sulle priorità dello sviluppo, dell'occupazione, dell'ambiente e delle pari opportunità.

Il PON è funzionale al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del QCS (in particolare gestione, sorveglianza attuazione e controllo). Pertanto il limite massimo di spesa applicabile al PON per l'Asse I, di cui alle tipologie richiamate ai punti 2.1 e 2.2 della norma 11 del Reg. 1685/2000, così come modificato dal Reg. 448/2004 è pari a 118,690 Meuro ed è riferito al limite applicabile all'intero QCS ob. 1.

L'asse II del Programma soddisfa prioritariamente il secondo, il quinto e il sesto obiettivo, di seguito riportati, agendo congiuntamente agli interventi del primo asse. E' rivolto, in primo luogo, a proseguire lo sforzo di miglioramento delle politiche per l'inserimento al lavoro e l'adeguamento del sistema formativo, nonché di cambiamento organizzativo della Pubblica Amministrazione, attraverso sia attività di formazione, orientamento, coordinamento e supporto sia "azioni orizzontali" a carattere sistemico, in piena sinergia con le linee d'intervento del primo asse, . In tale

ambito, si inquadrano, fra l'altro, le azioni formative, di supporto e di trasferimento di buone prassi rivolte alla Pubblica Amministrazione, soprattutto per accompagnare la programmazione cofinanziata a livello territoriale e la conseguente domanda di rafforzamento del nuovo ruolo dei soggetti centrali titolari di compiti di indirizzo, orientamento e coordinamento.

Per entrambi gli assi del Programma, si renderebbe opportuno sperimentare percorsi attuativi e modalità operative ad elevata capacità di innovazione e di know how in modo da orientare maggiormente il PON verso le esigenze delle AdG e le sfide della nuova strategia europea delineata nei Consigli di Lisbona e Goteborg, attuate in Italia dalle delibere del CIPE n. 57 del 2 agosto 2001 "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" e n. 123 del 19 dicembre 2002 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra (L 120/2002)".

Le azioni di assistenza tecnica di questo programma- sono destinate alla totalità degli interventi del QCS cofinanziati da tutti i Fondi strutturali, garantendo il rispetto del sistema partenariale con le AdG dei POR in particolare per le misure 1.2, II.1 e II.2.

Le attività di assistenza tecnica dovranno, pertanto, essere concordate con le AdG dei singoli POR.

Ciascun asse è articolato in un sistema di obiettivi specifici convergenti verso l'obiettivo generale del Programma presentato al paragrafo 2.2.1, come di seguito descritto.

3.2. Descrizione e quantificazione degli obiettivi specifici

3.2.1 Il sistema di obiettivi specifici del programma

Gli obiettivi specifici del PON Assistenza tecnica e azioni di sistema sono caratterizzati da una funzione servente rispetto all'insieme degli obiettivi specifici dei sei assi prioritari indicati nel QCS. Tali obiettivi, al fine di rafforzare l'efficacia e di dare particolare incisività all'azione delle strutture pubbliche responsabili della gestione dei programmi, si rivolgono principalmente:

- al coordinamento tra tutti i soggetti che cooperano all'attuazione del QCS;
- allo sviluppo del partenariato istituzionale ed economico-sociale;
- all'efficacia delle attività di monitoraggio, incluso quello ambientale, sorveglianza, valutazione, verifica, controllo, informazione e comunicazione;
- allo sviluppo delle capacità di valutazione e piena integrazione delle tematiche di rilievo trasversale;
- al potenziamento delle basi informative necessarie alla costruzione di un adeguato sistema di indicatori e alla valutazione dell'efficacia delle politiche;
- al rinnovamento del sistema delle politiche del lavoro e della formazione;
- al miglioramento dell'efficacia della formazione e del cambiamento organizzativo all'interno della Pubblica Amministrazione.

3.2.2 *Gli obiettivi specifici per asse*

Asse I – Assistenza tecnica e coordinamento delle politiche di sviluppo regionale (FESR)

Il primo asse è articolato secondo quattro obiettivi specifici:

Obiettivo specifico 1) Assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del QCS, nonché un'adeguata informazione e comunicazione. Garantire assistenza tecnica mirata, orientamento e supporto del MEF alle Amministrazioni responsabili della programmazione e dell'attuazione di Programmi Operativi. Promuovere la piena integrazione, la partecipazione informata e il coinvolgimento attivo del partenariato istituzionale ed economico sociale in modo da acquisire un adeguato valore aggiunto ai processi di attuazione degli interventi.

L'azione di coordinamento, sorveglianza ed assistenza, svolta dal MEF in relazione alla programmazione cofinanziata nell'ambito del QCS, è caratterizzata da una molteplicità di servizi e attività finalizzate al conseguimento di livelli adeguati di efficienza e di efficacia dei processi di programmazione e attuazione, anche attraverso l'utilizzo di strumenti e risorse rivolti a dare una concreta risposta alle disposizioni dei Regolamenti comunitari in materia di assistenza tecnica, monitoraggio, sorveglianza, valutazione e controllo, informazione e comunicazione.

In particolare, la valutazione intermedia e il relativo aggiornamento ha il compito di fornire alle autorità responsabili dell'attuazione degli interventi e al Comitato di Sorveglianza gli elementi conoscitivi necessari per assicurare la coerenza della strategia agli obiettivi prefissati.

Inoltre sono riconducibili a questo obiettivo la promozione e il sostegno alla piena integrazione del partenariato istituzionale e socio-economico alle dinamiche della programmazione e dell'attuazione dei programmi cofinanziati.

Obiettivo specifico 2) Conseguire più elevati livelli di modernizzazione e di capacità amministrativa da parte delle regioni e degli enti attuatori degli interventi previsti nei Programmi Operativi regionali

L'articolazione e la complessità dei processi amministrativi, infatti, limitano, e talvolta condizionano, la tempistica e i percorsi di attuazione degli interventi cofinanziati con evidenti riflessi sulla gestione delle politiche per lo sviluppo delle Regioni del Mezzogiorno. In tale ambito, la finalità generale della semplificazione amministrativa va ricondotta al miglioramento della qualità dei servizi diretti alle politiche dello sviluppo, con particolare riferimento agli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali.

Si tratta di fornire una migliore offerta dei servizi della Pubblica Amministrazione, attraverso la riduzione e il riordino dei procedimenti, l'eliminazione di fasi procedurali ridondanti, la riduzione dei tempi di risposta e decisione.

La prima fase di attuazione del QCS ha registrato alcuni significativi risultati sul versante dell'ammodernamento della Pubblica Amministrazione, ma permangono ancora situazioni di inadeguatezza al superamento delle quali le attività di assistenza tecnica e supporto mirate possono contribuire a attraverso i programmi cofinanziati.

In tale ambito l'assistenza tecnica dovrà costituire, altresì, lo strumento di attuazione per favorire una progressiva internalizzazione delle competenze specialistiche nelle strutture ordinarie, anche attraverso scambi di buone pratiche e gemellaggi tra amministrazioni in modo da conseguire

un duraturo e irreversibile rafforzamento delle strutture dedicate alla programmazione e gestione degli interventi cofinanziati attraverso la cui complessità procedurale e la riforma dell'assetto amministrativo nazionale richiedono un'attenzione particolare al tema della semplificazione di normative e procedimenti, per il miglioramento della efficacia ed efficienza della P.A. che vanno perseguite anche attraverso il supporto e il suggerimento dei Gruppi di lavoro del QCS.

In tale contesto, fra l'altro, vanno sostenuti e rafforzati, fra l'altro, i risultati conseguiti nella prima fase di programmazione del QCS, quali lo sportello unico per l'impresa, avente la duplice funzione, da una parte, di semplificazione delle procedure e, dall'altra, di informazione, consulenza e supporto al mondo imprenditoriale, per la semplificazione delle procedure unificando i numerosi adempimenti necessari per la realizzazione di investimenti produttivi.

Analogamente occorre portare a pieno regime il funzionamento dei servizi per l'impiego, nonché il rafforzamento dei sistemi formativi regionali e degli enti strumentali all'attuazione di importanti riforme nell'ambito di questo settore.

Obiettivo specifico 3) Contribuire all'efficienza ed all'efficacia della programmazione operativa regionale attraverso azioni "centrali" di indirizzo ed assistenza tecnica

L'ulteriore evoluzione del quadro normativo sul decentramento dei processi decisionali confermano e rafforzano l'esigenza di fornire un adeguato supporto di assistenza tecnica alle amministrazioni che operano sul territorio. Nella seconda fase di attuazione del QCS, soprattutto in alcuni ambiti prioritari, questa esigenza di assistenza tecnica assume un ruolo più centrale anche nella prospettiva del nuovo ciclo di programmazione post 2006. In tale contesto, l'integrazione dell'offerta e della domanda di assistenza tecnica, rispettivamente riconducibili al livello centrale e regionale, costituisce l'aspetto fondamentale per consentire alle amministrazioni centrali di esplicare la funzione istituzionale di coordinamento, indirizzo, orientamento e sostegno.

Conseguentemente, è necessario assicurare la concentrazione delle risorse sul potenziamento delle strutture operative specificamente dedicate all'attuazione soprattutto degli ambiti di intervento prioritari, anche attraverso una più efficace integrazione tra le azioni promosse dal PON ATAS e quelle allocate nei singoli POR.

Particolare rilievo assume, infatti, il perseguimento degli obiettivi legati alle tematiche trasversali individuate dai Regolamenti comunitari e dal QCS, in particolare finalizzati a contribuire all'attuazione della strategia per lo sviluppo sostenibile - definita dal Consiglio europeo di Goteborg - attuata in Italia dalle delibere del CIPE n. 57 del 2 agosto 2001 "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" e n. 123 del 19 dicembre 2002 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra (L 120/2002)" - da integrare in tutte le politiche dell'Unione europea, delineate nel Consiglio europeo di Lisbona (per un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza; sostegno ad un contesto economico sano; modernizzazione del modello sociale europeo).

Obiettivo specifico 4) Incrementare l'informazione statistica territoriale e sulle variabili "orizzontali" per migliorare la misurabilità degli effetti dei programmi strutturali; adeguare il sistema di monitoraggio dei conti pubblici territoriali e degli investimenti pubblici.

L'obiettivo si propone di migliorare l'informazione statistica mirando ad aumentare la disponibilità di dati:

- su base territoriale subregionale in modo da soddisfare la necessità di un'informazione statistica più ricca e dettagliata per concentrare e integrare le risorse sul territorio;
- sulle tematiche trasversali. (es. ambiente e sviluppo sostenibile, pari opportunità, occupazione).

La ricostruzione dei conti della Pubblica Amministrazione a livello territoriale costituisce un'ulteriore specificazione dell'obiettivo.

Un sistema di conti (relativo al settore pubblico allargato) costituisce un efficace strumento conoscitivo circa gli esiti dell'attività finanziaria degli enti in quanto consente di: verificare l'impatto generale di tale attività sulle modalità di sviluppo territoriale attraverso un monitoraggio dell'evoluzione, nel tempo, della distribuzione della spesa in termini di allocazione territoriale (tra Mezzogiorno e Centro nord, ma anche tra le singole Regioni), di destinazione economica (tra spesa corrente e spesa in conto capitale, ma anche tra spesa diretta e trasferimenti) di settorizzazione degli interventi. Tale strumento contribuisce inoltre alla verifica del rispetto del principio di addizionalità nell'utilizzo delle risorse comunitarie.

La costruzione di un sistema unico per il monitoraggio degli investimenti pubblici è, infine, l'ulteriore intento perseguito nell'ambito di questo obiettivo specifico. Esso si concretizza nella creazione di una banca dati, costantemente aggiornata grazie alla collaborazione attiva di una pluralità di soggetti istituzionali, che permetta di sopperire alle attuali carenze informative in merito alla distribuzione territoriale degli interventi, al loro stato di attuazione, alle fonti di finanziamento utilizzate.

Importanti risultati sono stati raggiunti già nella prima fase di programmazione relativamente al fabbisogno d'informazioni statistiche conseguenti all'ampliamento degli ambiti di intervento, in particolare a livello territoriale, e al relativo potenziamento delle basi conoscitive e informative; La quantificazione degli indicatori di contesto del QCS, per misurare la situazione di partenza sotto il profilo dei fabbisogni sociali ed economici da soddisfare o della dotazione strutturale esistente è stato realizzato e consentirà ora di verificarne l'evoluzione.

Asse II - Formazione della Pubblica Amministrazione ed azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro e l'adeguamento del sistema formativo (FSE)

Il secondo asse è articolato secondo due obiettivi specifici:

Obiettivo specifico 5) *Accompagnare e consolidare i processi di rinnovamento del sistema delle politiche del lavoro e della formazione, incrementare il rendimento economico e sociale degli investimenti nelle politiche del lavoro, della formazione e della valorizzazione delle risorse umane.*

L'obiettivo risponde ad una diffusa esigenza di codificazione di strumenti e standard di intervento per implementare le politiche per l'inserimento al lavoro; di qualificazione e omogeneizzazione dell'offerta di formazione; di integrazione tra il sistema di formazione professionale, il sistema scolastico, l'Università e il mondo del lavoro; di miglioramento delle capacità di analisi dei fabbisogni formativi, di progettazione e valutazione degli interventi.

Nel contesto più generale di promozione di politiche di valorizzazione delle risorse umane, rientra in questo obiettivo anche uno specifico intento di promuovere legami stabiliti con gli italiani all'estero per lo sviluppo integrato del mezzogiorno

Obiettivo specifico 6) Accrescere l'efficacia degli interventi di formazione, informazione ed assistenza al cambiamento organizzativo rivolti alla Pubblica Amministrazione nell'ambito della programmazione comunitaria 2000-2006

Le Autorità italiane, nell'ambito delle politiche in favore della Pubblica Amministrazione, hanno sostenuto, nel primo periodo di programmazione uno sforzo cospicuo per accrescere la professionalità delle risorse umane attraverso interventi rafforzamento delle competenze tecniche e manageriali delle P.A. centrali e locali.

Ciò al fine di favorire lo sviluppo socioeconomico accompagnare il processo di innovazione e i cambiamenti in atto nella P.A.

La prosecuzione di tale sforzo, assicurata dalle riforme normative in atto (riforma del Titolo V della Costituzione, D.lgs n. 165 del 2001, Direttiva "Formazione e Valorizzazione del personale delle Pubbliche Amministrazioni" nonché l'art. 4 della Legge n. 3 del 2003) nella P.A., va associata innanzitutto alla ricerca di maggiori livelli di efficacia, da sottoporre a monitoraggio, nonché all'evoluzione del ruolo dell'Amministrazione pubblica, chiamata ad agire nel nuovo contesto del decentramento delle competenze e, quindi, con maggiori responsabilità sui processi di sviluppo.

In tale quadro il PON si propone di svolgere azioni di sistema rivolgendosi ai seguenti ambiti: sostegno dello sviluppo e dei processi di governance locale, diffusione del ricorso a nuove forme di lavoro flessibile, miglioramento della gestione dei processi organizzativi, sostegno al trasferimento ed alla diffusione di buone pratiche, formazione di reti. Ciò potrà contribuire al conseguimento degli obiettivi assunti alla base del sistema di interventi di formazione, di informazione ed assistenza al cambiamento organizzativo rivolti alla Pubblica Amministrazione.

3.2.3 Elementi di quantificazione degli obiettivi specifici

La specificità del PON rende molto complessa la quantificazione degli obiettivi specifici a livello di programmazione.

A differenza degli indicatori di Programma, compiutamente descritti e quantificati nel Complemento di Programmazione, le informazioni sullo stato e sull'evoluzione del contesto di intervento delle policy vengono fornite dagli indicatori di contesto.

Il PON ATAS ha come riferimento generale la "crescita della capacità amministrativa" delle AACC e Regionali, ponendosi alcuni obiettivi prevalenti per l'azione. Essi sono fra gli altri quello del rafforzamento e della diffusione di pratiche di partenariato e di collaborazione istituzionale, quello di diffusione di pratiche di semplificazione dell'azione amministrativa, quello di accompagnamento all'attuazione delle disposizioni di legge di settore, ecc.

E' evidente che emerge la difficoltà di identificare indicatori sintetici in grado di rappresentare gli effetti diretti del PON sul contesto della programmazione.

La seguente griglia di indicatori potrà essere integrata sulla base di studi ed esperienze derivanti dall'attuazione del programma.

Per l'obiettivo n. 2 del PON si procederà alla rilevazione di indicatori di semplificazione delle procedure sulla base dei dati rilevabili dal sistema di monitoraggio procedurale.

INDICATORI DI CONTESTO

Obiettivi	Attività	Indicatore	Quantità			Fonte
			Dato iniziale	Unità di riferimento	Dato finale	
Assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del QCS, nonché un'adeguata informazione e comunicazione. Garantire l'assistenza del MEF alle amministrazioni responsabili della programmazione e dell'attuazione del Programma Operativo. Promuovere la piena integrazione del partenariato istituzionale ed economico sociale in modo da acquisire un adeguato valore aggiunto ai processi di attuazione degli interventi.	Coordinamento e sorveglianza	Percentuale media dei partecipanti alle riunioni della Rete delle Autorità Ambientali in rapporto al numero dei componenti	0	% presenze effettive su presenze teoriche: 204/378	55 %	AdG QCS su base verbali Segreteria Rete delle Autorità Ambientali
		Percentuale media dei partecipanti alle riunioni dei Gruppi di Lavoro in rapporto al numero dei componenti	0	% presenze effettive su presenze teoriche	60%	AdG QCS su base verbali GdL
	Valutazione	Rispetto delle scadenze dei regolamenti per le attività di valutazione inerenti i Programmi Operativi (quota di Programmi Operativi che rispettano le scadenze)	Al 2000: zero	% scadenze rispettate	100%	AdG QCS
		N° di riunioni allargate dedicate ai temi della valutazione (impostazione metodologica e analisi dei risultati)	Da quantificare	N° Riunioni CdS dedicate	Da quantificare	AdG QCS su base O.d.G. CdS PON e POR
		N° di componenti dei Nuclei di Valutazione delle AdG dei PON e dei POR ob. 1 equivalenti a tempo pieno.	Da quantificare	N° di componenti equivalenti a tempo pieno	Non si quantifica il dato finale Si osserva la variazione per anno	Rilevazione diretta Rete dei Nuclei AdG dei PON e POR

Obiettivi	Attività	Indicatore	Quantità			Fonte
			Dato iniziale	Unità di riferimento	Dato finale	
Assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del QCS, nonché un'adeguata informazione e comunicazione. Garantire l'assistenza del MEF alle amministrazioni responsabili della programmazione e dell'attuazione del Programma Operativo. Promuovere la piena integrazione del partenariato istituzionale ed economico sociale in modo da acquisire un adeguato valore aggiunto ai processi di attuazione degli interventi.	Comunicazione	Percentuale della popolazione informata sui fondi strutturali a seguito della campagna informativa del QCS	26,5 %	Popolazione italiana	61,7%	AdG QCS su base indagine ad hoc (Resp. Misura 1.4 PON ATAS)
		Accessi annui al sito internet del MEF dedicato alla diffusione dell'informazione sul QCS	72.000	N° accessi al sito internet	140.000	AdG QCS
	Partenariato	Presenze medie percentuali delle Amministrazioni centrali titolari di Programmi Operativi partecipanti ai CdS dei POR ob.1	0	% AdG PON presenti su AdG PON totali	60%	AdG QCS su base verbali CdS POR
		Presenze medie percentuali delle Amministrazioni regionali responsabili di Programmi Operativi a valenza regionale partecipanti ai CdS dei PON.	0	% AdG POR presenti su AdG POR totali	50%	AdG QCS su base verbali CdS PON
		N° di riunioni con il partenariato economico-sociale allargato indette dall'AdG del QCS.	0	N° di riunioni	14%	AdG QCS su base verbali CdS QCS
		Grado di partecipazione alle riunioni con il partenariato economico-sociale allargato indette dall'AdG del QCS	0	% rappresentanti partenariato presenti su n° delegati totali	70	AdG QCS su base verbali CdS QCS

Obiettivi	Attività	Indicatore	Quantità			Fonte
			Dato iniziale	Unità di riferimento	Dato finale	
Conseguire più elevati livelli di modernizzazione e di capacità amministrativa	Attuazione	Livello di informatizzazione dei flussi informativi tra beneficiari finali e AdG dei Programmi operativi	Al 2000: non precisamente quantificabili ma prossimo allo zero	Quota percentuale di beneficiari finali e quota percentuale di spese con trasferimento telematico	Al 2008: beneficiari finali 60% Spese 70%	AdG QCS
Contribuire all'efficienza ed all'efficacia della programmazione operativa regionale attraverso azioni "centrali" di indirizzo ed assistenza tecnica	Programmazione e gestione	Grado di avanzamento della pianificazione e gestione: servizio idrico integrato	Al 2000: non precisamente quantificabili ma prossimo allo zero	Quota di popolazione regionale servita da ATO che hanno completato l'iter di affidamento della gestione	Non si quantifica il dato finale Si osserva la variazione per anno	AdG QCS e UVAL in collaborazione con AdG POR (monitoraggio del consolidamento degli obiettivi della premialità)
		Grado di avanzamento della pianificazione e gestione: rifiuti	Al 2000: non precisamente quantificabili ma prossimo allo zero	Quota di popolazione regionale servita da ATO che hanno completato l'iter per la gestione del servizio	Non si quantifica il dato finale Si osserva la variazione per anno	AdG QCS e UVAL in collaborazione con AdG POR (monitoraggio del consolidamento degli obiettivi della premialità)
		Grado di avanzamento della pianificazione e gestione: pianificazione paesistica	Al 2000: non precisamente quantificabili ma prossimo allo zero	Quota delle procedurali completate sul totale delle fasi da completare per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione	Non si quantifica il dato finale Si osserva la variazione per anno	AdG QCS e UVAL in collaborazione con AdG POR (monitoraggio del consolidamento degli obiettivi della premialità)
		Quota di strumenti di pianificazione approvati nei seguenti settori: <ul style="list-style-type: none"> • difesa suolo (piani di assetto idrogeologico) • società dell'informazione e • trasporti • internazionalizzazione (PRINT) 	Al 2000: non precisamente quantificabili ma prossimo allo zero	N° strumenti di pianificazione settoriali	Non si quantifica il dato finale Si osserva la variazione per anno	AdG QCS e UVAL in collaborazione con AdG POR
		N° medio di mesi intercorsi dalla presentazione all'approvazione di grandi progetti CE per anno di presentazione	N° medio di mesi osservato al 2000	N° medio di mesi	3-6 mesi al 2008	AdG QCS e UVAL in collaborazione con AdG dei Programmi operativi

		N° di studi di fattibilità (SDF) messi a bando / N° di bandi di progettazione di opere	Dato da ricostruire a partire dal 2000	N° e valore in Euro di SDF messi a bando per anno / N° e valore in Euro di bandi di progettazione messi a bando per anno	Non si quantifica il dato finale Si osserva la variazione per anno	UVAL e AdG QCS su base banche dati esistenti TELEMAT
		Valore degli SDF messi a bando / Valore dei bandi di progettazione	Dato da ricostruire a partire dal 2000	N° e valore in Euro di SDF messi a bando per anno / N° e valore in Euro di bandi di progettazione messi a bando per anno	Non si quantifica il dato finale Si osserva la variazione per anno	UVAL e AdG QCS su base banche dati esistenti TELEMAT
Incrementare l'informazione statistica territoriale e sulle variabili "orizzontali", per migliorare la misurabilità degli effetti dei programmi cofinanziati.	Rilevazione e aggiornamento	N° di indicatori di contesto chiave e variabili di rottura territorializzati per Regione in serie storica dal 1995.	Al 2000: 63 indicatori	N° di indicatori	Al 2008: 109 indicatori	UVAL e responsabili di misura 1.3, azione b
		Riduzione del ritardo nella disponibilità di informazione sui Conti Pubblici Territoriali rispetto al periodo di riferimento	Al 2000: 30 mesi	N° di mesi intercorsi tra disponibilità di informazione a livello territoriale e periodo di riferimento	Al 2008: 12 mesi	UVAL e responsabili di misura 1.3, azione b
Accompagnare e consolidare i processi di rinnovamento del sistema delle politiche del lavoro e della formazione, incrementare il rendimento economico e sociale degli investimenti nelle politiche del lavoro, della formazione e della valorizzazione delle risorse umane.	Azioni di sistema per lo sviluppo e il rafforzamento del sistema dei Servizi per l'Impiego (pubblici e privati)	Operatività del sistema dei Servizi per l'Impiego a livello regionale e provinciale: livello di erogazione dei servizi di base e dei servizi avanzati/specialistici	50% (servizi di base e specialistici erogati da tutti i Servizi per l'impiego operanti nelle aree ob.1)	Singolo Centro pubblico per l'impiego e agenzia privata di collocamento	100% (servizi di base e specialistici erogati da tutti i Servizi per l'impiego operanti nelle aree ob.1)	MinWelfare su base AdG dei POR ob.1
	Azione di sistema per lo sviluppo e il rafforzamento del Sistema statistico informativo della Formazione professionale	Disponibilità di informazioni omogenee ed aggiornate sulla Formazione Professionale (rivolta alle persone in cerca di prima e nuova occupazione): operatività del Sistema statistico informativo della Formazione Professionale a livello regionale.	50% (disponibilità di dati anagrafici omogenei, completi e aggiornati sui singoli corsi di formazione professionale realizzati e sui singoli destinatari effettivamente coinvolti)	Sistemi informativi regionali sulla Formazione professionale	100% (disponibilità di dati anagrafici omogenei, completi e aggiornati sui singoli corsi di formazione professionale realizzati e sui singoli destinatari effettivamente coinvolti)	Minwelfare su base AdG dei POR ob.1

	Azioni di sistema per la diffusione e disseminazione dell'innovazione nelle politiche del lavoro, della formazione e per l'integrazione tra sistemi istruzione, formazione e lavoro	Grado di diffusione dell'innovazione: incidenza % dei progetti approvati relativi alle <i>azioni rivolte ai sistemi e afferenti alle tipologie di progetto Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli e Trasferimento buone prassi</i> (classificazione nazionale di FSE) sul totale dei progetti relativi alle <i>Azioni rivolte ai sistemi</i> approvati nei POR e nell'Asse II del PON ATAS, per singola annualità di approvazione.	10% (a metà programmazione)	Progetti approvati con il cofinanziamento FSE obiettivo 1 (POR e PON)	30% (a fine programmazione)	Minwelfare su base AdG dei POR ob.1 e delle Amministrazioni titolari di Misura e/o Azioni di FSE
Accrescere l'efficacia degli interventi di formazione, informazione ed assistenza al cambiamento organizzativo rivolti alla Pubblica Amministrazione nell'ambito della programmazione comunitaria 2000-2006.	Azioni di sistema per la diffusione e disseminazione dell'innovazione nelle politiche di qualificazione della Pubblica Amministrazione	Grado di diffusione dell'innovazione: incidenza % dei progetti approvati relativi alle <i>azioni rivolte ai sistemi e afferenti alle tipologie di progetto Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli e Trasferimento buone prassi</i> (classificazione nazionale di FSE) sul totale dei progetti relativi alle <i>Azioni rivolte ai sistemi</i> approvati nei POR e nell'Asse II del PON ATAS, per singola annualità di approvazione.	10% (a metà programmazione)	Progetti approvati con il cofinanziamento FSE obiettivo 1 (POR e PON)	30% (a fine programmazione)	Minwelfare su base AdG dei POR ob.1 e delle Amministrazioni titolari di Misura e Azione del PON ATAS

4. LE MISURE

4.1. Descrizione sintetica delle misure

4.1.1 Misura I.1 - Azioni di preparazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, controllo e assistenza tecnica

Asse prioritario di riferimento: Asse I - Assistenza tecnica e coordinamento delle politiche di sviluppo regionale

Fondo strutturale interessato: FESR

Obiettivi specifici di riferimento:

1. (Ob. 1) *Assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del QCS, nonché un'adeguata informazione e comunicazione. Garantire l'assistenza del MEF alle amministrazioni responsabili della programmazione e dell'attuazione di Programmi Operativi. Promuovere la piena integrazione del partenariato istituzionale ed economico-sociale in modo da acquisire un adeguato valore aggiunto nei processi di attuazione degli interventi.*
2. (Ob. 2) *Conseguire più elevati livelli di modernizzazione e di capacità amministrativa da parte delle regioni e degli enti attuatori degli interventi previsti nei Programmi Operativi Regionali.*

Finalità

La misura è volta a rafforzare, ed a migliorare l'efficacia del coordinamento dell'Autorità di gestione del QCS e del PON svolgendo una funzione servente ad entrambi. Il PON è infatti finalizzato a rendere disponibili alle Autorità di Gestione del QCS e del PON gli strumenti necessari per l'efficiente attuazione degli interventi programmati con riferimento, in particolare, alla disponibilità di strumenti di supporto innovativi e meglio orientati alle nuove sfide della strategia comunitaria delineata nei Consigli europei di Lisbona e Goteborg.

Le azioni in esso previste, sono rivolte a mobilitare tutte le risorse necessarie per supportare i processi di attuazione, coordinamento e controllo del PON e del QCS da parte dell'Autorità di Gestione anche attraverso attività innovative, espressamente rivolte al rafforzamento del partenariato istituzionale e socio economico, al coinvolgimento degli enti locali (es. Comuni, ecc.) nei processi di attuazione dei Programmi, anche con la messa a disposizione di risorse professionali dedicate alle attività di sorveglianza e di accompagnamento ai processi programmatori ed attuativi degli interventi territoriali.

Le iniziative specifiche di assistenza tecnica, che in passato hanno avuto forme di attuazione di tipo tradizionale, negli ultimi anni, con l'evoluzione e la specializzazione della programmazione comunitaria, da una parte, e il decentramento dei livelli di responsabilità (comunitario, nazionale, regionale e locale) dall'altra, hanno creato una domanda di assistenza tecnica sempre più qualificata e specializzata per irrobustire le funzioni di coordinamento dell'attuazione del QCS e del PON. Pertanto anche le tipologie di azioni originariamente attuate con forme tradizionali (es. società erogatrice di servizi di assistenza e consulenza) possono oggi risultare strumenti non idonei a fronteggiare la trasformazione in atto nell'attuazione delle politiche di sviluppo. L'assistenza tecnica realizzata con la misura, pertanto, si realizzerà in prevalenza attraverso forme di affiancamento operativo diretto affidate a figure professionali o a forme di tirocinio, ovvero, a forme di incentivazione del personale interno attraverso la realizzazione di progetti finalizzati, nonché al

ricorso al lavoro interinale e solo su segmenti e servizi ben specifici e funzionali per determinati precisi obiettivi a società di servizi o a incarichi di studio.

Sulla base dei risultati della prima fase di attuazione si ritiene utile consolidare nel periodo 2004-2006 le iniziative di supporto dei gruppi di lavoro e della rete delle Autorità ambientali e sperimentare percorsi attuativi e iniziative a forte contenuto innovativo (approfondimenti tematici e indagini di mercato, trasferimento di esperienze e buone pratiche anche con forme di gemellaggio tra amministrazioni, rafforzamento dei presidi a supporto delle tematiche ambientali).

Nell'ambito della misura verranno attuate azioni di rafforzamento dei sistemi di monitoraggio centrale e regionale e del sistema di valutazione anche attraverso ricerche valutative su tematiche in linea con la strategia del QCS e del PON e comunque, verranno garantiti adeguati strumenti di supporto alla pronta attivazione della valutazione intermedia del QCS e del PON, nel quadro più complessivo di un sistema di valutazione che comprende anche le valutazioni dei singoli programmi operativi, nonché alla funzione di indirizzo e orientamento tecnico e operativo per l'impostazione e la gestione del sistema dei controlli.

Contenuto tecnico:

In particolare, la misura potrà prevedere le seguenti tipologie di azioni:

Azione a) Assistenza tecnica

L'azione riguarderà l'erogazione di attività di assistenza tecnica per l'AdG del PON e del QCS, per l'Amministrazione capofila del FSE e per gli organismi intermedi del FSE prevedendo attività di supporto, anche consulenziale e di indirizzo per il coordinamento dell'attuazione del QCS e del PON e delle attività a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica.

Tali attività potranno avere carattere specialistico nelle materie inerenti ai processi di gestione del PON e di coordinamento del QCS, mirando soprattutto al rafforzamento delle Amministrazioni interessate, anche attraverso l'integrazione di processi e di risorse professionali nella prospettiva di una progressiva internalizzazione di funzioni ad elevato contenuto tecnico e professionale indispensabile per un'efficace ed efficiente gestione del QCS e dei Programmi operativi.

L'attività di assistenza tecnica e di supporto sarà inoltre rivolta a predisporre tutti gli strumenti (metodologici, tecnici, documentali) funzionali all'obiettivo di rendere più efficace l'attuazione del QCS.

In particolare, in attuazione del QCS par. 6.7, il PON potrà finanziare eventuali azioni di assistenza tecnica da parte dell'AdG del QCS a favore delle Amministrazioni coinvolte nella realizzazione dei Grandi Progetti.

Nella presente azione saranno quindi ricomprese anche le attività di assistenza tecnica per l'accompagnamento al ruolo del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – UCOFPL di Amministrazione capofila del FSE Ob.1 e di responsabile della Misura II.1, in tutti gli aspetti che competono al suddetto Ministero con azioni di coordinamento delle Amministrazioni regionali e centrali per gli ambiti di competenza del FSE e di sostegno nell'attuazione degli interventi della Misura II.1.

Nell'ambito dell'azione potranno essere altresì realizzate le attività di supporto al Dipartimento della Funzione Pubblica per la programmazione, la progettazione, la gestione, il monitoraggio ed il controllo delle azioni e degli interventi previsti nell'ambito della Misura II.2, per il rafforzamento delle strutture tecniche dell'Amministrazione, nell'obiettivo di una progressiva integrazione e internalizzazione di funzioni ad alto contenuto di specializzazione: si tratta di funzioni

di orientamento, indirizzo, scambio informativo in materia di assistenza tecnica del QCS e dei singoli programmi operativi.

L'obiettivo è quello di consentire un adeguato scambio di informazioni e di best practice in materia di assistenza tecnica, evitando anche le duplicazioni di attività nei diversi programmi. Tale attività sarà adeguatamente supportata da strumenti informatici di comunicazione, in modo da assicurare la circolazione delle informazioni, l'acquisizione dei dati di avanzamento procedurale delle attività di assistenza tecnica, valutazione e monitoraggio, l'omogeneità negli indirizzi e la diffusione delle migliori pratiche, soprattutto al fine di contribuire all'efficacia della gestione dei programmi.

Azione b) Interventi di supporto tecnico e metodologico volti ad elevare i livelli di autonomia decisionale e gestionale delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione del QCS.

Le attività saranno finalizzate ad identificare le modalità operative, i percorsi procedurali e gli strumenti organizzativi più idonei per consentire alle Amministrazioni di rispondere in maniera adeguata ed efficiente ai nuovi Regolamenti Comunitari, in particolare in materia di circuiti finanziari e sistemi di controllo, rendicontazione e ammissibilità delle spese, efficienza ed efficacia finanziaria e gestionale, mercato interno e concorrenza, ecc. In tale ambito potranno essere previste attività di studio, di consulenza e supporto amministrativo, anche a favore delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione dei Programmi nonché studi di fattibilità o progetti pilota sperimentali o strategici presentati dalle Regioni. Al fine di valorizzare adeguatamente le buone pratiche e le esperienze di eccellenza, e nell'ottica della preparazione del periodo di programmazione post 2006, il PON prevederà, per il periodo 2004-2006 la realizzazione di un apposito programma di scambi di esperienze e promozione di reti tematiche, a livello regionale, nazionale ed europeo, anche attraverso forme di gemellaggio.

Inoltre l'Autorità di Gestione del PON supporterà l'AdG dei POR attraverso la messa a disposizione delle seguenti risorse: tirocinanti, consulenti junior, esperti con esperienze significative, esperti in varie tematiche trasversali, funzionari esperti nell'attuazione delle misure, risorse individuate tramite società di lavoro interinale.

L'AdG del PON assicurerà le misure necessarie per evitare la sovrapposizione delle attività di assistenza tecnica svolte a favore delle Regioni con quelle finanziate dall'Asse VII dei singoli POR.

Azione c) Supporto tecnico e organizzativo alle riunioni dei Comitati di Sorveglianza del PON e del QCS obiettivo 1 e degli incontri di partenariato organizzati dall'Autorità di gestione.

Tale azione riguarda il supporto amministrativo e organizzativo alle riunioni del CdS del QCS del PON ATAS, ai Gruppi di lavoro ed alle riunioni ai vari livelli istituzionali, con particolare riferimento alle riunioni sulle tematiche PIT e Asse Città del QCS (quali ad esempio organizzazione riunioni, predisposizione documentazione, redazione rapporti e documenti, traduzione ed interpretariato, acquisizione beni strumentali e spese di funzionamento del gruppo di coordinamento di assistenza tecnica GCAT). Le iniziative potranno essere realizzate lungo il corso dell'intero ciclo di programmazione, anche attraverso lo strumento del progetto finalizzato che dovrà individuare gli obiettivi specifici da realizzare, le risorse umane interne all'Amministrazione ad esso dedicate, i tempi e le modalità di svolgimento delle prestazioni finalizzate (che si configurano come attività di assistenza tecnica) richieste al personale dedicato.

In tale ambito si collocano le spese di funzionamento della Segreteria tecnica (nel rispetto delle disposizioni dell'art.30 del Reg. CE 1260/99 in materia di ammissibilità delle spese), di cui al Cap. 6.4.3 del QCS.

Le attività riguarderanno anche il supporto tecnico del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e del Dipartimento della Funzione Pubblica al Ministero dell'Economia per la preparazione dei Comitati e degli incontri partenariali relativi agli interventi di rispettiva titolarità al Comitato di Sorveglianza del PON.

Nell'ambito della presente azione sono ricomprese anche: - le attività di segreteria e il funzionamento della "Rete nazionale delle Autorità ambientali e della programmazione", in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente – Direzione Generale per la Ricerca ambientale e lo Sviluppo; - la realizzazione del Forum telematico del Comitato di sorveglianza del QCS – Ob.1, avente lo scopo di favorire la condivisione e l'interazione tra i componenti del CdS, in modo organico e strutturato, della documentazione di lavoro e delle informazioni del CdS del QCS – Ob.1 – 2000-2006; - il rafforzamento della dotazione di strumenti tecnologici hardware e software dell'Autorità di gestione del QCS e del PON. Il finanziamento di queste tre linee di intervento sarà basato su programmi di azione (comprensivi di budget previsionale) da presentare da parte degli organismi responsabili della loro attuazione e sarà condizionato al parere positivo del Comitato di Sorveglianza del PON.

Azione d) Sostegno tecnico al partenariato.

Per garantire il rafforzamento del partenariato istituzionale, socio-economico e del terzo settore, l'azione riguarda attività di assistenza tecnica, informazione e orientamento per favorire la partecipazione attiva dei diversi soggetti all'attuazione delle operazioni cofinanziate, realizzando una dinamica partenariale che contribuisca in termini propositivi alle diverse fasi di gestione degli interventi cofinanziati supportando ed incentivando il processo di consolidamento della cultura del partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali.

L'azione potrà essere caratterizzata da una specifica funzione di orientamento e di pieno coinvolgimento dei soggetti istituzionali nelle tematiche della programmazione e dell'attuazione dei programmi, anche a livello subregionale e locale.

Inoltre, in relazione alla progettazione integrata, sulla base di quanto previsto nel QCS par.6.4.7, il PON potrà prevedere specifiche azioni di assistenza tecnica ai partenariati locali al fine di non penalizzare i territori più deboli.

Azione e) Sviluppo e qualificazione del sistema di valutazione e monitoraggio del QCS e del PON ATAS.

L'azione si propone di attivare un sistema di valutazione del QCS fortemente coeso e omogeneo, in termini di procedure, metodi, tecniche e contenuti, coordinato all'interno del sistema nazionale di valutazione, anche mediante il supporto metodologico del MEF.

In tale ambito sono state soddisfatte, nella prima fase di attuazione della programmazione, innanzitutto, le esigenze di valutazione intermedia del QCS 2000/2006 e del presente PON, articolata nelle fasi della verifica e predisposizione delle condizioni di valutabilità, della valutazione di metà percorso. Le procedure di selezione dei valutatori indipendenti del QCS e del PON sono state completate, a cura dell'Autorità di gestione del PON, entro il 31.12.2001, con la stipula dei relativi contratti. L'aggiornamento della valutazione intermedia avverrà entro il 31.12.2005, così come stabilito dall'art. 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

Inoltre, come previsto al par.6.4.5 del QCS, per l'attivazione del sistema di valutazione del QCS la sua Autorità di gestione ha provveduto a fornire adeguati orientamenti procedurali e metodologici, in collaborazione con la Commissione europea.

A tale proposito è stato istituito con Decreto Direttoriale n. 9 del 22 marzo 2002 il Comitato di Pilotaggio (Steering Committee) della valutazione intermedia del PON ATAS 2000-2006, con il compito di fornire, alla impresa affidataria del servizio di valutazione indipendente intermedia, indicazioni sulle priorità delle analisi e delle indagini da effettuare e sulle metodologie da adottare, nonché di procedere al monitoraggio ed alla validazione qualitativa delle attività e delle analisi svolte dall'affidatario del servizio.

L'azione prevede altresì il rafforzamento delle procedure, dei sistemi e degli organi di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale al fine di consentire di registrare le informazioni dell'attuazione, disporre di dati affidabili, fornire informazioni specifiche.

In tale ambito si prevede pertanto che i servizi per le attività di monitoraggio saranno rafforzate da adeguati strumenti tecnologici software e hardware. Per quest'ultima linea di intervento, fermi restando gli impegni relativi alla piena operatività del sistema di monitoraggio indicati nel QCS, l'azione potrà sostenere le attività sulla base di un piano di intervento e di un budget previsionale che saranno sottoposti al parere preventivo del Comitato di Sorveglianza del PON. Tale piano di attività dovrà essere coerente con le disposizioni del QCS e con le indicazioni e gli sviluppi della "Nota tecnica sul monitoraggio" trasmessa dalle Autorità italiane alla Commissione Europea il 31.5.2000.

Coerentemente con quanto previsto al par. 6.1.2 del QCS l'AdG del QCS, di concerto con l'AdG del Programma, tale azione potrà finanziare, lo svolgimento di specifici audit sull'efficacia e l'efficienza delle strutture di attuazione dei programmi operativi.

Azione f) Studi e consulenze.

L'azione prevede le attività di studio, ricerca e consulenza specialistica sui temi inerenti l'attuazione dei programmi e funzionali alla loro realizzazione; studi e consulenza specialistica sugli aspetti istituzionali, giuridici, economici e finanziari relativi all'attuazione dei programmi; orientamento, indirizzo e supporto specialistico per l'attuazione dei programmi. Inoltre il PON, potrà promuovere analisi e studi sugli aspetti strategici del QCS, di cui si rendono necessari specifici approfondimenti conoscitivi (es. coinvolgimento del capitale privato del finanziamento delle infrastrutture e l'attuazione del "passaggio" dalla programmazione 1994-1999 a quella attuale). Tali studi specifici potranno essere sviluppati con la finalità di supportare l'attività dei gruppi di lavoro istituiti nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS. Gli incarichi di studio saranno assegnati mediante procedure di evidenza pubblica, compatibilmente con le esigenze di tempestività ed urgenzae, comunque, nel rispetto delle normative comunitarie e nazionali in materia. Il Comitato di Sorveglianza del PON sarà informato periodicamente sugli argomenti degli studi finanziati. Alla presente azione non potrà essere assegnata una percentuale superiore al 10% delle risorse finanziarie della misura.

La misura 1.1 potrà inoltre finanziare attività di assistenza tecnica su iniziativa della Commissione europea, in conformità con l'articolo 23 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

Note: I criteri di selezione delle azioni da finanziare, nonché gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto sono indicati nel Complemento di Programmazione. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

4.1.2 Misura I.2 - Azioni di assistenza tecnica e supporto operativo per l'organizzazione e la realizzazione delle attività di indirizzo, di coordinamento e orientamento delle Amministrazioni Centrali (non titolari di PON ma con competenze "trasversali", di attuazione e/o di coordinamento/indirizzo)

Asse prioritario di riferimento: Asse I - Assistenza tecnica e coordinamento delle politiche di sviluppo regionale

Fondo strutturale interessato: FESR

Obiettivo specifici di riferimento: (Ob.3) *Contribuire all'efficienza ed all'efficacia della programmazione operativa regionale attraverso azioni "centrali" di indirizzo ed assistenza tecnica*

Finalità

La misura è rivolta a potenziare e qualificare le funzioni di coordinamento settoriale, assistenza tecnica mirata, e strumenti di indirizzo metodologico svolte, in favore delle Regioni, dalle Amministrazioni Centrali non titolari di PON con competenze trasversali o settoriali. Le iniziative della misura costituiscono, pressochè totalmente, un'offerta di assistenza tecnica finalizzata a soddisfare una corrispondente domanda delle Regioni. Le attività dovranno essere orientate alle priorità derivanti dall'attuazione dei programmi anche al fine di contribuire efficacemente alle nuove sfide derivanti dall'attuazione della strategia delineata nei Consigli europei di Lisbona e Goteborg. In tale quadro si rende necessaria nella seconda fase di programmazione un'azione integrata dell'assistenza tecnica attuata a livello nazionale dai vari PON, nonché da quella regionale prevista nei POR, anche nella prospettiva di rafforzare le fasi preliminari e preparatorie per l'impostazione del ciclo di programmazione 2007 – 2013. Pertanto, il PON ATAS non può costituire l'unico strumento di supporto all'attuazione del QCS cui, invece, dovranno concorrere, con iniziative complementari e innovative, anche le specifiche misure previste nei POR.

Contenuto tecnico:

La misura viene attuata sulla base di Progetti Operativi, presentati dalle Amministrazioni Centrali trasversali, non titolari di Programmi Operativi, ma dotate di funzioni di coordinamento ed orientamento verso altre Amministrazioni a diverso titolo coinvolte nella programmazione e nell'attuazione degli interventi cofinanziati.

Gli ambiti di intervento coerentemente con l'articolazione programmatica e con le priorità individuate dal QCS, saranno finalizzati, soprattutto, a fornire un efficace contributo all'attuazione della strategia delineata nei Consigli di Lisbona (economia competitiva e dinamica basata sulla conoscenza; sostegno ad un contesto economico sano; modernizzazione del modello sociale europeo) e Goteborg (integrazione della componente ambientale in tutte le politiche dell'Unione europea). A livello nazionale, il quadro di riferimento per l'attuazione di questa strategia sono le delibere del CIPE n. 57 del 2 agosto 2001 "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" e n. 123 del 19 dicembre 2002 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra (Legge 120/2002)". In tale contesto i Progetti Operativi di questa misura sono principalmente finalizzati a soddisfare la domanda di attività di assistenza tecnica, supporto, accompagnamento, approfondimento, necessaria all'attuazione del QCS e dei Programmi Operativi, da parte delle Regioni Ob.1, tenuto conto dell'evoluzione della

strategia di politica regionale delineata nei Consigli di Lisbona e Goteborg, attuate in Italia dalle delibere del CIPE n. 57 del 2 agosto 2001 “Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” e n. 123 del 19 dicembre 2002 “Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra (Legge 120/2002)”.

A tal proposito, il ruolo peculiare del PON nel contesto del QCS Ob.1 e il suo obiettivo di sostegno “orizzontale” all’attuazione del QCS stesso, permettono di ammettere che le azioni di assistenza tecnica fornite al livello centrale coinvolgono anche la Regione Molise.

A tal fine, sulla base dei risultati attuativi delle iniziative dovrà essere valutata l’opportunità di un’eventuale riallineamento dei contenuti dei Progetti Operativi per renderli maggiormente funzionali alle nuove sfide a livello europeo, anche nella prospettiva del ciclo di programmazione 2007 - 2013. Coerentemente con l’articolazione programmatica e con le priorità individuate dal QCS, tali ambiti strategici riguardano, fra l’altro: il miglioramento delle conoscenze sulle politiche sociali; l’implementazione dei principi e delle strategie dello sviluppo sostenibile e della tutela dell’ambiente; il miglioramento dell’efficienza dei sistemi di monitoraggio ambientale; il miglioramento della capacità attuativa degli interventi nel settore della rete ecologica; il rafforzamento del ruolo della società dell’informazione; lo sviluppo dell’agricoltura sostenibile e la priorità dello sviluppo rurale, ivi inclusi i territori interessati alla progettazione integrata a forte connotazione rurale e anche attraverso l’applicazione delle disposizioni normative di cui all’allegato III del Reg. 1782/2003; il supporto e coordinamento alla progettazione integrata territoriale; il ruolo dei beni culturali nella promozione dello sviluppo del Mezzogiorno; l’efficienza del settore dell’energia; la difesa del suolo e le risorse idriche; l’implementazione delle strategie e del principio delle pari opportunità; la sanità e il turismo sostenibile; le attività di supporto e coordinamento in materia di attuazione della normativa comunitaria; l’internazionalizzazione e l’apertura verso l’estero del sistema socioeconomico del Mezzogiorno ecc.

I progetti operativi saranno presentati all’Autorità di Gestione del presente PON, valutati e ammessi al cofinanziamento, in relazione alle risorse disponibili, sulla base dei criteri specificati nel Complemento di Programmazione e tenendo conto di quanto sotto indicato:

1. priorità per le tematiche trasversali indicate nei regolamenti (es. ambiente; pari opportunità; ecc.);
2. priorità per le tematiche indicate nel QCS (es. beni culturali; agricoltura; politiche urbane; internazionalizzazione delle PMI; ecc.);
3. possibilità di assicurare una massa critica tale da non invalidare l’impostazione del progetto e da produrre effetti percepibili sui processi di attuazione degli interventi cofinanziati.

Inoltre, fermi restando i criteri di priorità sopra elencati, le attività da programmare e attuare nell’ambito dei Progetti Operativi della misura dovranno tenere conto delle strategie europee definite nei Consigli di Lisbona e Goteborg nonché delle esigenze connesse alla costruzione degli strumenti propedeutici all’impostazione della programmazione post 2006.

A tal fine, sulla base dei risultati ottenuti nel corso dell’attuazione dei Progetti Operativi, dovranno essere valutate le eventuali proposte di riorientamento dei contenuti dei Progetti Operativi per finalizzarne nel periodo 2004-2006 le attività di assistenza tecnica:

- a) alla strategia di Lisbona e Goteborg attuata in Italia dalle delibere del CIPE n. 57 del 2 agosto 2001 “Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia” e n. 123 del 19 dicembre 2002 “Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra (Legge 120/2002)”;
- b) alla realizzazione degli strumenti propedeutici all’attuazione degli interventi cofinanziati;

- c) alla predisposizione degli strumenti propedeutici all'impostazione della programmazione dei fondi strutturali 2007 – 2013 (es. strumenti necessari all'attuazione della Direttiva quadro n. 2000/60 in materia di acque);
- d) all'attuazione della normativa comunitaria, con priorità per quella oggetto di procedura d'infrazione da parte della Commissione europea (es. nitrati; scarichi in aree sensibili).

I requisiti di ammissibilità dei progetti operativi sono i seguenti:

- dovranno conformarsi ai principi di coerenza con la normativa di disciplina delle competenze istituzionali dell'amministrazione pubblica proponente;
- dovranno prevedere l'articolazione funzionale e le specifiche responsabilità previste dal QCS per i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nel processo di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006;
- dovranno indicare con chiarezza i fabbisogni da soddisfare, e le modalità di disciplina dei rapporti partenariali con i soggetti destinatari o fruitori delle azioni;
- dovranno corrispondere alla domanda reale di servizi e strumenti proveniente dal territorio, assicurare il rispetto delle competenze dei diversi soggetti istituzionali, garantire la concreta fattibilità tecnica e procedurale secondo un calendario rigoroso di attuazione, il cui mancato rispetto potrà portare a un adeguamento verso il basso delle risorse assegnate, ivi compresa l'esplicitazione delle modalità di disciplina dei rapporti tra i soggetti interessati.
- nei casi di erogazione di "attività a sportello", dovranno indicare i criteri e le condizioni di selezione, specificando in modo esplicito i criteri di priorità e le modalità di selezione, soprattutto nel caso di una domanda superiore alla dotazione finanziaria o alla capacità di offerta.
- dovranno tenere distinte le funzioni di derivazione comunitaria da quelle delle competenze proprie dell'amministrazione proponente;
- dovranno essere accompagnati da un budget dettagliato e rigoroso delle spese previste, distinte per categoria, in coerenza con le attività da svolgere;
- dovranno risultare coerenti con i requisiti qualitativi indicati dal QCS per la realizzazione del programma di assistenza tecnica e in particolare:
 - forte specializzazione e significativa capacità di produzione di valore aggiunto sul piano del patrimonio di tecniche, know-how e strumenti necessari per una gestione efficiente ed efficace dei programmi cofinanziati;
 - articolazione e integrazione dei diversi tipi di azioni necessarie per conseguire gli obiettivi indicati: supporto tecnico, aggiornamento formativo, assistenza progettuale, studi, ricerche, azioni di accompagnamento;
 - forte e prevalente contenuto di trasferimento del know-how a beneficio delle strutture ordinarie della Pubblica Amministrazione, così da creare progressivamente le condizioni per una gestione diretta e specialistica anche delle funzioni tecnicamente più complesse.

Note: I criteri di selezione delle azioni da finanziare, nonché gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto sono indicati nel Complemento di Programmazione. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

4.1.3 Misura I.3 - Azioni per l'ampliamento, approfondimento ed integrazione della conoscenza economico statistica del territorio

Asse prioritario di riferimento: Asse I - Assistenza tecnica e coordinamento delle politiche di sviluppo regionale

Fondo strutturale interessato: FESR

Obiettivi specifici di riferimento: (Ob. 4) *Incrementare l'informazione statistica territoriale e sulle variabili "orizzontali" per migliorare la misurabilità degli effetti dei programmi strutturali; adeguare il sistema di monitoraggio dei conti pubblici territoriali e degli investimenti pubblici*

Finalità

Le attività previste sono rivolte essenzialmente ad incrementare la dotazione di adeguati strumenti metodologici e statistici funzionali alla conoscenza e all'approfondimento conoscitivo del territorio, che rivestono un'importanza fondamentale per la programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo.

Tali attività trovano motivazione principalmente nell'esigenza di attribuire carattere di sistematicità alla produzione, all'armonizzazione e all'elaborazione di dati in particolari settori importanti (es. contabilità pubblica territoriale), anche nella prospettiva di pervenire alla individuazione e definizione di indicatori di contesto per misurare la situazione ex ante e per valutare successivamente l'efficacia delle azioni attuate sul territorio.

Contenuto tecnico

La misura è costituita da alcune tipologie di attività riconducibili ad azioni, di cui di seguito vengono riportate le principali.

a) - Informazioni statistiche

L'azione, rivolta al miglioramento delle informazioni statistiche funzionali alle esigenze di monitoraggio e di valutazione del QCS, si propone di incentivare l'offerta di informazione statistica affidabile riguardo, in primo luogo, alla griglia di indicatori chiave di contesto del QCS, e in via subordinata alla produzione di nuovi elementi di conoscenza relativi a fabbisogni informativi specifici e alla rielaborazione di dati esistenti su rilevazioni già svolte, anche ai fini di specifiche aggregazioni territoriali e/o settoriali dei dati, nonché di un eventuale aggiornamento temporale, con l'obiettivo di realizzare una banca dati delle esigenze conoscitive connesse alla programmazione e gestione degli interventi cofinanziati.

In aggiunta alle attività sopra indicate potrebbero essere finanziate, a completamento del lavoro già avviato nel PO Assistenza Tecnica del QCS 1994-99, le due linee di ricerca riguardanti la costruzione di un indicatore di valore aggiunto e occupazione a livello di NUTS 3 (province) e di Sistemi Locali del Lavoro, rinnovabile con periodicità annuale e la costruzione della banca dati territoriale per l'individuazione di indicatori infrastrutturali a livello regionale e provinciale.

b) – Sistema dei “Conti pubblici territoriali”.

Il progetto è finalizzato, da un lato, al rafforzamento, alla implementazione delle metodologie, alla pubblicizzazione e diffusione dei risultati del sistema di conti consolidati del settore pubblico allargato a livello regionale operante presso il DPS; dall'altro, a rafforzare con opportuni interventi, le strutture regionali istituzionalmente dedicate al progetto (Nuclei Regionali dell'Obiettivo 1).

L'azione prevede, fra l'altro, le seguenti linee di attività:

1. supporto metodologico: con l'obiettivo di pervenire ad un affinamento ed approfondimento delle metodologie finora sperimentate con riferimento alla regionalizzazione dei flussi di spesa e di entrata con particolare riguardo ai seguenti aspetti: a) revisione ed eventuale integrazione del campo di indagine; b) individuazione delle fonti di documentazione e rilevazione dei dati finanziari; c) adeguamento dell'impianto contabile;
2. costruzione di un sistema informativo della finanza locale a livello regionale: con l'obiettivo di pervenire al miglioramento del sistema di rilevazione, anche in termini di tempestività della raccolta, e di quello di elaborazione delle informazioni relative ai dati finanziari di tutte le Amministrazioni pubbliche sub regionali e degli enti dipendenti dalla regione, in modo da consentire al conto consolidato di riferirsi effettivamente all'anno n-1;
3. informatizzazione del complessivo procedimento di rilevazione ed elaborazione: con l'obiettivo di consentire l'evoluzione del sistema informativo già realizzato per il trattamento elettronico delle attività connesse alla rilevazione annuale dei flussi di spesa e di entrata; in particolare si dovrà prevedere a) l'adeguamento tecnologico delle postazioni di lavoro già fornite ai nuclei regionali delle regioni dell'obiettivo 1 e ai componenti del nucleo centrale nell'ambito del PO Assistenza tecnica 1994-99, in considerazione del fatto che il ciclo di vita dell'hardware non supera i tre anni; b) la trasformazione della applicazione informatica, necessaria per inserire i dati rilevati nel circuito informativo della rete unitaria della P.A. e per collegare, tramite browser, i nuclei regionali e tutti gli altri potenziali utenti al database relazionale;
4. garantire l'esistenza di una “rete” tra i nuclei di tutte le regioni italiane: con l'obiettivo di consolidare la partecipazione delle regioni italiane dell'obiettivo 1 e di attenuare tutti i punti di debolezza che possano ostacolare il mantenimento della “rete”. Si tratterà quindi, da un lato, di garantire una serie di attività finalizzate al miglioramento dell'attività dei Nuclei Regionali dell'Obiettivo 1, dall'altro, di arrivare anche alla elaborazione diretta dei conti consolidati in caso di assenza o di inattività dei Nuclei stessi.

Note: I criteri di selezione delle azioni da finanziare, nonché gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto sono indicati nel Complemento di Programmazione. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

4.1.4 Misura I.4 - Azioni di Comunicazione, informazione e pubblicità.

Asse prioritario di riferimento: Asse I - Assistenza tecnica e coordinamento delle politiche di sviluppo regionale

Fondo strutturale interessato: FESR

Obiettivi specifici di riferimento: (Ob. 1) *Assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del QCS, nonché un'adeguata informazione e comunicazione. Garantire l'assistenza del MEF alle Amministrazioni responsabili della programmazione e dell'attuazione di Programmi Operativi. Promuovere la piena integrazione del partenariato istituzionale ed economico sociale in modo da acquisire un adeguato valore aggiunto ai processi di attuazione degli interventi.*

Finalità

- La misura si propone di aumentare la visibilità e la trasparenza delle politiche strutturali e di promuovere la conoscenza sugli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali, , così come Stabilito dal Regolamento comunitario di riferimento (Reg. 1159/2000)

Gli obiettivi specifici delle azioni di informazione e pubblicità perseguiti dalla misura e previsti dal QCS, par. 6.4.2, sono i seguenti:

- Far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità, le opportunità offerte dai Fondi strutturali e le relative modalità di accesso, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numero di progetti presentati.
- Garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci.
- Comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali.
- Migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo continuo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Le finalità specifiche della presente misura, saranno differenziate in funzione delle tipologie di target e delle aree tematiche rilevanti, coerentemente con il Regolamento 1159/2000 da una parte e con il QCS dall'altra.

Le finalità della misura sono pertanto sintetizzabili nel modo seguente:

- aumentare la visibilità della strategia e dello stato di attuazione del QCS presso le amministrazioni regionali e locali e gli altri soggetti pubblici interessati, mantenendo una visione organica e integrata relativa all'insieme dei PO a livello territoriale, anche al fine di una migliore integrazione degli interventi cofinanziati nell'ambito delle politiche di sviluppo definite a livello locale, regionale, nazionale e comunitario;
- assicurare una comunicazione adeguata e continua ai lavori del Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 1, nonché garantire un'adeguata circolazione di informazione fra tutti i Comitati di Sorveglianza dei PO;

- diffondere la conoscenza relativa ai contenuti e all'andamento degli interventi durante l'intero periodo di programmazione, tramite la più ampia circolazione di documenti da mettere a disposizione dei soggetti interessati;
- aumentare l'informazione e garantire la trasparenza nei confronti dei beneficiari finali e dei destinatari, anche al fine di aumentarne la consapevolezza, il grado di partecipazione alle opportunità offerte dalle politiche strutturali e il livello qualitativo delle iniziative progettuali proposte al cofinanziamento;
- sensibilizzare l'opinione pubblica al ruolo svolto dalle politiche cofinanziate nello sviluppo delle Regioni dell'Ob.1, anche al fine di creare un clima di consenso e di maggiore partecipazione;
- informare e sensibilizzare i soggetti del partenariato e delle organizzazioni non governative, anche al fine di conseguire un proficuo coinvolgimento nelle politiche di sviluppo e di una maggiore consapevolezza nella partecipazione consultiva ai lavori del Comitato di Sorveglianza del QCS Ob.1;
- informare e sensibilizzare gli organismi associativi a livello nazionale, anche per una più efficace e mirata azione di sensibilizzazione dei destinatari delle misure a livello regionale;
- promuovere iniziative specifiche di comunicazione tecnica o scientifica su particolari aspetti degli interventi cofinanziati (tecniche ingegneristiche, project financing, metodologie di valutazione, modelli organizzativi innovativi) sia per diffondere elementi esemplari e buone prassi, sia per stimolare la riflessione e l'innovazione, creando modalità di confronto e scambio reciproco fra il "contesto tecnico-gestionale del QCS" e i vari contesti accademici o professionali di alto profilo.

Contenuto tecnico

Con riferimento a quanto previsto dagli artt. 34 e 46 del Regolamento (CE) 1260/99 e dal Regolamento CE n. 1159/2000, il Piano di Comunicazione per il QCS Ob. 1 è allegato al Complemento di Programmazione.

Il Piano definisce la strategia globale di comunicazione a livello di QCS, attraverso azioni orizzontali a valenza multiregionale (Regioni Obiettivo 1) ed attività mirate ai potenziali beneficiari finali degli interventi, differenziando linguaggi e contenuti specifici in funzione delle diverse finalità e dei diversi target di riferimento.

Una parte delle risorse del Piano potrà eventualmente essere riservata a specifiche iniziative di comunicazione, coerenti con il Reg. 1159/2000, da attuare per campagne mirate ad elevato contenuto tematico specifico.

Coerentemente con il Piano di comunicazione del QCS, possono essere attuate specifiche campagne a valenza settoriale realizzate dalle Amministrazioni non titolari di PON o da altri soggetti del partenariato istituzionale coinvolti nel processo di sorveglianza del QCS. Tali attività, conformi alle finalità del Piano di comunicazione, saranno caratterizzate da uno specifico riferimento settoriale e da un'adeguata azione addizionale rispetto a quella generale del QCS. Non

potranno, pertanto, ritenersi ammissibili micro attività di comunicazione avulse dal quadro di riferimento generale del Piano di comunicazione.

E' compreso nell'ambito del Piano di Comunicazione, se pure con modalità di attuazione e gestione differenziate, anche una specifica iniziativa relativa al potenziamento del Centro di Documentazione presso l'Autorità di Gestione Nazionale del QCS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari.

A questo riguardo, nell'ambito della presente misura si intende sviluppare l'iniziativa avviata nel periodo 1994-99. In particolare, verrà potenziato, presso l'Autorità di Gestione del QCS - Servizio per i Fondi Strutturali, un servizio di raccolta, archiviazione e diffusione di tutti i documenti e i testi rilevanti ai fini della programmazione comunitaria 2000-2006.

All'interno del Piano di Comunicazione le finalità della misura saranno perseguite tramite linee di intervento prevalentemente riconducibili ad azioni di informazione (finalizzate a trasferire conoscenza specifica ai soggetti interessati, aumentando l'efficienza del funzionamento dei programmi e diffondendo le buone pratiche) e azioni di pubblicità (finalizzate ad aumentare la visibilità generale dei processi decisionali, delle procedure amministrative e dei risultati degli interventi cofinanziati).

Le azioni di informazione, pubblicità, includono diverse linee di intervento, differenziate a seconda delle modalità di attuazione, delle soluzioni organizzative, dei canali e delle modalità di veicolazione quali ad esempio campagne pubblicitarietelevisive, radiofoniche o a mezzo stampa, a livello nazionale e locale, realizzazione di iniziative editoriali(es. pubblicazioni cartacee e multimediali, depliant informativi, newsletter cartacee o elettroniche, ecc.), organizzazione di seminari tematici e convegni; progettazione e gestione attiva di un sito web dedicato , partecipazione a fiere nazionali e internazionali.

Ciascuna linea di intervento può articolarsi nel corso dell'intero periodo di programmazione. Sono previste infatti attività sia continue, sia periodiche, sia, infine, ad hoc. Inoltre, le linee di intervento potranno riferirsi al QCS, complessivamente inteso, o ad aspetti specifici, tematici o territoriali.

La realizzazione del Piano di Comunicazione sarà affidata a soggetti selezionati tramite procedura ad evidenza pubblica a livello europeo.

Note: I criteri di selezione delle azioni da finanziare, nonché gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto sono indicati nel Complemento di Programmazione. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

4.1.5 Misura II.1 - Azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro, l'adeguamento del sistema formativo e la valorizzazione degli italiani all'estero

Asse prioritario di riferimento: Asse II - Formazione della Pubblica Amministrazione ed azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro e l'adeguamento del sistema formativo

Fondo strutturale interessato: FSE

Obiettivi specifici di riferimento (Ob. 5) *Accompagnare e consolidare i processi di rinnovamento del sistema delle politiche del lavoro e della formazione, incrementare il rendimento economico e sociale degli investimenti nelle politiche del lavoro, della formazione e della valorizzazione delle risorse umane.*

Finalità

Accompagnare e consolidare i processi di riforma e rinnovamento delle politiche del lavoro e della formazione, nonché contribuire a rafforzare il rendimento economico e sociale degli investimenti in formazione e valorizzazione delle risorse umane, attraverso azioni orizzontali e di sistema costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'Amministrazione pubblica italiana in una fase in cui, accanto alle necessità di promuovere sedi di indirizzo, coordinamento e condivisione dei processi derivante dalla ridefinizione di compiti e responsabilità previsti dai processi di riforma, acquisisce maggior rilievo a tutti i livelli l'operato dell'amministrazione nella definizione strategica delle politiche formative e nel disegno efficace di politiche per l'inserimento al lavoro.

Coerentemente con tale obiettivo, ed interpretando una diffusa esigenza di definizione di strumenti e di standard di intervento a favore delle persone in cerca di lavoro, di integrazione e innovazione dell'offerta formativa, di miglioramento dell'analisi dei fabbisogni, di misurazione dei risultati, di trasferimento delle "buone prassi" il PO individua una misura integrata di azioni per l'adeguamento del sistema delle politiche del lavoro e della formazione con alcune finalità specifiche:

- la sistematizzazione di alcune funzioni – a livello generale – per un'effettiva implementazione comune al territorio nazionale della riforma in materia di servizi per l'impiego e per garantire un collegamento più efficace dell'azione formativa e dei servizi per l'impiego con la domanda di lavoro;
- l'affrancamento del sistema della formazione professionale dai ritardi e contraddizioni che attualmente ne rendono disomogeneo il livello qualitativo e ne ostacolano il dialogo con gli altri sistemi formativi (scuola ed università) e con le imprese;
- l'arricchimento del sistema dell'offerta di formazione delle necessarie innovazioni, rese urgenti dall'emergere di nuovi bisogni sociali di nuovi target e della necessità di costruzione di opportunità formative lungo l'intero arco della vita individuale (life-long learning);

Inoltre, nel contesto più generale di promozione di politiche di valorizzazione delle risorse umane e di impulso agli investimenti nelle reti e nella conoscenza in coerenza con la strategia di Lisbona, la misura prevede una specifica azione per la valorizzazione degli italiani all'estero quali opportunità di sviluppo del territorio delle regioni Obiettivo 1 in collegamento con i mercati esteri,

nonché come possibili soggetti in rientro nel Mezzogiorno e portatori di conoscenze e professionalità.

Contenuto tecnico

Le iniziative della misura sono dirette alla definizione di standard, dispositivi di certificazione, individuazione di modelli, analisi e altri strumenti di supporto in materia di riforma e rafforzamento del sistema formativo e delle politiche del lavoro e realizzazione di moduli d'intervento riproducibili anche diretti a individui e imprese nel quadro di iniziative sperimentali concordate con le Regioni.

Sono state individuate, in stretto raccordo con le esigenze e priorità regionali, le azioni di sistema necessarie a migliorare la qualità degli interventi cofinanziati dal FSE, nonché quelle volte alla realizzazione della strategia di intervento definita per gli Assi I, II, IV, V e VI del Quadro Comunitario di Sostegno: il MLPS garantisce il collegamento tra le diverse azioni e tra le Amministrazioni Centrali competenti, anche attraverso la previsione di modalità e strumenti specifici.

Le principali azioni della misura sono le seguenti:

- a) **Azioni di sistema per rendere operativa la riforma del mercato del lavoro, sostenere il nuovo sistema a rete pubblico-privato per l'incontro domanda offerta e supportare l'attuazione della nuova SEO nell'ambito della strategia di Lisbona.** Nel primo periodo di programmazione si è operato innanzitutto nell'ambito della riforma dei servizi per l'impiego (SPI) con azioni (di supporto all'analisi organizzativa e dei fabbisogni) tese a sostenere le amministrazioni responsabili nel superamento delle difficoltà organizzative e di disegno delle attività nella prima fase dell'attuazione della riforma degli SPI. L'azione ha contribuito a promuovere la rapida attuazione delle funzioni essenziali, la diffusione di standard minimi nell'erogazione di servizi e all'accompagnamento dello sviluppo di politiche attive del lavoro e di orientamento, dell'integrazione tra attività degli SPI e le altre politiche territoriali e della diffusione e trasferimento di buone prassi. E' stata svolta un'attività di monitoraggio sia dell'avanzamento delle effettiva messa in opera dei SPI, sia delle caratteristiche dei servizi erogati all'utenza. Ulteriori linee d'intervento sono state realizzate per l'allestimento del sistema informativo, lo sviluppo e l'integrazione dell'offerta di orientamento. La nuova azione fonda i propri presupposti su:
- le modifiche costituzionali e il decentramento delle materie di politica del lavoro e conseguente rafforzamento del ruolo di indirizzo, coordinamento e monitoraggio del governo centrale;
 - la riforma del mercato del lavoro che mediante in particolare la legge 30/2003 e il D.lgs 181/2000 così come modificato dal D.lgs 297/2002 ha delineato:
 - a) una maggiore flessibilità nel campo del lavoro: introducendo nuove forme contrattuali (contratto in affitto, *job sharing*, *part time*, contratto a progetto) e lo sviluppo dei servizi privati di incontro domanda offerta;
 - b) lo sviluppo di una rete di servizi per il mercato del lavoro tenendo conto della diversità di attori interessati (pubblici e privati) e sviluppo della rete connessa ai centri per l'impiego e alle agenzie private;
 - c) la definizione di standard per l'accreditamento regionale dei soggetti privati, differenziazione dei servizi e degli utenti e sviluppo di sistemi di qualità;
 - d) nuovi e maggiori raccordi con le imprese, verso le quali sviluppare sistemi di informazione di raccordo per l'attivazione anche di servizi dedicati;

- e) nuove funzioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (albo dei soggetti dedicati all'incontro domanda offerta, istituzione e gestione della borsa nazionale del lavoro, indirizzo e monitoraggio del sistema).

La nuova azione, attraverso sperimentazioni sostegno e supporto consulenziale allo sviluppo dei servizi, indagini e ricerche, attività di monitoraggio, modellizzazione e diffusione di buone pratiche, vuole contribuire allo sviluppo di un sistema a rete pubblico-privato per l'incontro della domanda offerta. L'azione è riconducibile all'Obiettivo A1 e A2 del QCS: implementazione dei Servizi per l'Impiego e messa in rete delle strutture; inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro.

L'azione è diretta alla diffusione assistita degli standard di funzionamento dei SPI (volti al rafforzamento della qualità), al monitoraggio e valutazione delle attività dei SPI e della rete dei servizi pubblico-privati, alla progettazione congiunta di modalità operative integrate tra i diversi soggetti che intervengono nel mercato del lavoro e nelle politiche territoriali, alla produzione di supporti di interesse comune, a sostegno delle politiche attive e preventive del lavoro con particolare attenzione alle fasce critiche del mercato del lavoro (donne ed anziani). L'azione mira anche a superare la scarsa conoscenza dei bisogni dei disoccupati da parte degli operatori dei SPI e a favorire il dialogo tra questi ultimi e il sistema produttivo. L'azione supporterà inoltre l'attuazione della SEO con riferimento: ai processi di mobilità, in particolare con i nuovi 10 Stati membri, al supporto all'emersione del lavoro non regolare (azioni per lo sviluppo della rete territoriale, di cui i servizi per l'impiego rappresentano un nodo strategico, finalizzate all'attivazione di azioni di contrasto al lavoro irregolare e ad interventi di sostegno, consulenza e monitoraggio per l'emersione della domanda ed offerta di lavoro non regolare). La promozione della mobilità a tutti i livelli verrà inoltre sostenuta con l'obiettivo di favorire la crescita del capitale umano nel Mezzogiorno.

Verranno anche attivate azioni di sistema che, in stretta sinergia con le Regioni, promuovano l'ottimizzazione e l'integrazione di politiche per il lavoro e sviluppo locale attraverso attività di supporto, monitoraggio, animazione, analisi specifiche e sperimentazioni.

L'azione intende supportare, infine, la riforma del mercato del lavoro, monitorandone gli effetti nel Mezzogiorno, con particolare attenzione alle figure contrattuali e alle agenzie per il lavoro.

b) Azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale, innalzare la qualità e promuovere l'apprendimento permanente nel quadro della strategia di Lisbona e della SEO. Le azioni di sistema per la riorganizzazione delle diverse filiere formative, così come previsto dal NAP Occupazione 2004-2006, dal D.Lgs del 10 settembre 2003, n. 276 "Attuazione delle deleghe in materia di attuazione e mercato del lavoro", dalla Legge del 28 marzo 2003 n. 53 "Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale", dovranno prioritariamente rivolgersi ai seguenti ambiti:

- il supporto alle nuove linee di sviluppo del sistema della formazione professionale, a partire dalla formazione iniziale, che, ora collocata nell'ambito del sistema di istruzione e formazione, deve affrontare la sfida di rileggere nel nuovo contesto la propria *mission* storica, garantendo una leggibilità dei propri obiettivi e strumenti operativi, sia sul versante del mondo del lavoro, sia su quello del sistema scolastico nel quale essa si inserisce a pieno titolo;
- le nuove tipologie di apprendistato;
- il rafforzamento delle dimensioni della *life long learning* nella sua duplice connotazione trasversale, alla quale si riconducono le diverse filiere formative e l'offerta riconducibile a quella che è ormai riconosciuta come "formazione permanente" in quanto direttamente rivolta al cittadino a prescindere dalla sua collocazione o meno in ambito lavorativo;

- il sostegno al consolidamento del sistema di formazione continua, con l'obiettivo di contribuire alla conoscenza costantemente aggiornata e sistematica delle diverse tipologie di offerta, anche al fine di garantire la copertura delle diverse fasce di utenza e il raggiungimento dell'obiettivo dell'accessibilità alla formazione da parte di tutti i lavoratori.

Il processo di Bruges-Copenhagen ha rafforzato l'importanza degli obiettivi sanciti nei Consigli europei di Lisbona, Stoccolma e Barcellona che sanciscono il fatto che l'educazione e la formazione professionale rappresentano fattori chiave per l'incremento della cooperazione a livello comunitario e svolgono un ruolo chiave nella creazione della società europea. La dichiarazione di Copenhagen e la successiva Risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002 sanciscono i principi per l'adozione del metodo del coordinamento aperto e della cooperazione rafforzata in materia di istruzione e formazione, con priorità allo sviluppo della dimensione europea, ai temi della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, alla garanzia della qualità.

L'azione b è diretta a sostenere il sistema della formazione professionale iniziale, la formazione continua e l'apprendimento permanente, sia nel proseguimento del percorso avviato nel primo triennio di programmazione e volto a migliorare la qualità e l'efficacia del sistema che nel sostegno alle nuove linee di sviluppo dell'offerta e delle *policies* formative. In tale contesto vengono previste sottoazioni diverse, ma interrelate quali: completamento e monitoraggio del sistema di accreditamento delle sedi formative e orientative, implementazione dell'analisi previsionale dei fabbisogni professionali e formativi, sostegno alla strutturazione e al rafforzamento della componente formativa delle nuove tre tipologie di apprendistato e dei contratti d'inserimento previsti dalla L.30/2003, sostegno al rafforzamento del sistema di orientamento anche in funzione delle nuove tipologie di utenza (adulti) e alla luce dei nuovi compiti che derivano dai processi di riforma dell'istruzione e formazione e del mercato del lavoro, supporto al rafforzamento dei sistemi regionali di formazione superiore e permanente e al consolidamento del sistema di formazione continua, promozione delle sinergie tra i vari canali di finanziamento, sostegno allo sviluppo del dialogo sociale.

L'azione contribuirà anche alla messa a punto e sperimentazione di nuovi dispositivi e modelli di certificazione delle competenze formali, non formali e informali e di riconoscimento dei crediti formativi, nonché alla definizione di modelli e strumenti per la formazione degli operatori dei sistemi formativi anche attraverso la formazione a distanza e per lo sviluppo dell' *e-learning*.

Il primo periodo di programmazione ha evidenziato la necessità di razionalizzare l'articolazione dell'azione B e dell'azione C che sono fortemente interconnesse e perseguono obiettivi operativi difficilmente separabili. Di conseguenza gli interventi previsti nelle due vecchie azioni sono stati raggruppati nella nuova azione B.

Gli interventi implementati sono in grado, ovviamente insieme agli altri interventi in corso di programmazione ed avvio, di contribuire alla crescita dell'innovazione, dell'efficacia e della qualità della formazione professionale correlati ai sistemi del lavoro e dell'istruzione.

- c) **Sostegno alla formazione nell'ambito della programmazione integrata e dello sviluppo locale.** La nuova SEO, così come la strategia globale del QCS, riconosce il ruolo dell'investimento sulle risorse umane come determinante nelle strategie di sviluppo. In questo quadro si prevede la promozione di azioni di sistema che, in stretta sinergia con le Amministrazioni regionali, promuovano l'ottimizzazione dell'efficacia degli interventi realizzati nel contesto della formazione ai fini dello sviluppo locale. L'azione sosterrà lo sviluppo della componente formativa nell'ambito della programmazione integrata e dello sviluppo locale, con l'obiettivo di favorire la crescita del capitale umano nel Mezzogiorno come fattore immateriale dello sviluppo. Promuoverà, a tal fine, anche analisi e dispositivi di supporto, con riferimento all'implementazione di interconnessioni con i sistemi locali di formazione iniziale e continua;

d) **Iniziative specifiche di animazione e promozione di legami stabili con gli italiani all'estero per lo sviluppo del territorio.** L'azione è diretta sia nei confronti di individui, sia di soggetti associativi o imprenditoriali, promotori o attori di progetti di partenariato che verranno realizzati nelle regioni dell'Obiettivo 1 prioritariamente nei seguenti settori: industria, commercio, Pubblica Amministrazione e turismo. In tale logica sarà impostata la progettazione di iniziative di animazione (es. workshop, seminari informativi, ecc.), per la creazione di reti economiche, sociali e culturali, attraverso il coinvolgimento dei competenti soggetti regionali, camerali e del mondo imprenditoriale. Inoltre si prevede di realizzare servizi di informazione e orientamento, anche attraverso la divulgazione e la circolazione di informazioni di mercato, di business opportunities e scouting per opportunità professionali che favoriscano la competitività regionale, lo sviluppo sostenibile dell'economia del Mezzogiorno, con particolare riguardo alle PMI ed ai flussi turistici internazionali;

e) **Azioni di sistema per lo sviluppo del Sistema Statistico – Informativo della Formazione Professionale e del sistema di analisi e valutazione del F.S.E.**

L'obiettivo dell'azione è di contribuire ad un processo consapevole e informato delle decisioni di *policy* nell'ambito dei programmi di Fondo sociale europeo.

Verrà costituito il sistema statistico informativo della FP, con l'avvio di un disegno di rilevazioni volto ad integrare i dati esistenti e a implementare informazioni ricorrenti sulla formazione professionale in Italia. Il sistema dovrà permettere la misurazione degli *output* e degli *outcome* delle *policies* formative finanziate dal FSE e non, anche ai fini del monitoraggio degli obiettivi SEO. Il consolidamento delle attività di monitoraggio del Fse, unitamente alle indagini di *placement*, su *policy* particolarmente significative attuate dalle Adg dell'Obiettivo 1 (formazione per l'inserimento occupazionale ed alta formazione), in collaborazione con i vari attori istituzionali coinvolti, contribuiranno poi al rafforzamento del sistema statistico/informativo che ha l'obiettivo di migliorare le basi informative settoriali (di fonte statistica, amministrativa, di monitoraggio e di valutazione). Si prevede l'analisi e la valutazione dei risultati e degli impatti degli interventi del FSE a livello di QCS, rispetto alla Strategia nazionale per l'occupazione.

Verrà infine implementata l'analisi della complementarità con le iniziative e i programmi comunitari sulle risorse umane e sui raccordi con l'obiettivo 3.

Il Ministero del Lavoro, ai fini dell'attuazione della misura a propria titolarità, si avvale anche di Isfol e di Italia Lavoro.

Più precisamente:

Isfol accompagnerà la realizzazione delle azioni di sistema attraverso attività rivolte, in particolare, alla definizione di metodologie; modelli; analisi e diffusione di buone pratiche; predisposizione di documenti specifici; progettazione e coordinamento di linee di sperimentazione legate alle riforme settoriali, alla qualità della formazione professionale e dei servizi per l'impiego e all'integrazione tra sistemi; analisi dei sistemi formativi e del lavoro; definizione di metodologie; azioni di valutazione del FSE come precisato al punto e) di cui sopra, implementazione del sistema statistico-informativo sulla FP.

Italia Lavoro accompagnerà lo sviluppo del sistema dei servizi per l'impiego attraverso attività dirette ad armonizzare, a livello nazionale, le funzioni e l'efficacia dei servizi stessi; sosterrà lo sviluppo dei servizi in condizioni di difficoltà organizzative ed operative; favorirà la formazione di base omogenea e lo scambio permanente di informazioni ed esperienze tra i SPI, nonché la produzione e la diffusione di strumentazione metodologica e informativa delle relative buone

pratiche a valenza nazionale ed europea e di interesse comune. Implementerà il sistema di formazione a distanza degli operatori della formazione professionale e dei Servizi per l'Impiego.

ISFOL e Italia Lavoro SpA provvederanno a predisporre, d'intesa con il Ministero del Lavoro, un piano di attività annuale che verrà portato a conoscenza del Comitato di Sorveglianza del PON.

Beneficiari finali: Amministrazioni centrali; Regioni; Enti locali.

Note: I criteri di selezione delle azioni da finanziare, nonché gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto sono indicati nel Complemento di Programmazione. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

4.1.6 Misura II.2 - Sviluppo ed adeguamento delle strutture e del personale impegnati, con funzioni diverse, nelle attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo dei programmi dei Fondi Strutturali

Asse prioritario di riferimento: Asse II - Formazione della Pubblica Amministrazione ed azioni di sistema per le politiche per l'inserimento al lavoro e l'adeguamento del sistema formativo

Fondo strutturale interessato: FSE

Obiettivi specifici di riferimento:

(Ob.6) *Accrescere l'efficacia degli interventi di formazione, informazione ed assistenza al cambiamento organizzativo rivolti alle pubbliche amministrazioni nell'ambito della programmazione comunitaria 2000-2006.*

La misura contribuisce anche al conseguimento degli obiettivi 1,2 e 3:

(Ob.1) Assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del QCS, nonché un'adeguata informazione e comunicazione. Garantire l'assistenza del MEF alle Amministrazioni responsabili della programmazione e dell'attuazione di Programmi Operativi. Promuovere la piena integrazione del partenariato;

(Ob.2) Conseguire più elevati livelli di semplificazione amministrativa;

(Ob.3) Contribuire all'efficienza ed all'efficacia della programmazione operativa regionale attraverso azioni "centrali" di indirizzo ed assistenza tecnica.

Finalità:

La misura si propone di conseguire principalmente il sesto obiettivo specifico del programma operativo (Accrescere l'efficacia degli interventi di formazione, informazione ed assistenza al cambiamento organizzativo rivolti alle pubbliche amministrazioni nell'ambito della programmazione comunitaria 2000-2006). Considerata l'integrazione tra gli obiettivi del PON, la misura contribuisce anche al conseguimento degli obiettivi 1, 2 e 3.

La Pubblica Amministrazione è oggi chiamata a rispondere ad una generale esigenza di rinnovamento e di adeguamento organizzativo, in coerenza con la riforma del Titolo V della Costituzione, nonché con quella che viene definita *governance* europea; la Commissione europea nel Libro Bianco definisce la *governance*: "Le norme, i processi e i comportamenti che influiscono sul modo in cui le competenze sono esercitate a livello europeo, soprattutto con riferimento ai principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza".

Tenendo conto di ciò, la misura II.2 contribuisce nella seconda fase della programmazione 2000 – 2006 al rafforzamento del "sistema Pubblica Amministrazione" e al raggiungimento dell'obiettivo D.2 del QCS Ob. 1.

A tale scopo saranno individuate una serie di Azioni di sistema e attività di accompagnamento volte a garantire l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane, la promozione del partenariato istituzionale, il rafforzamento delle relazioni tra i livelli istituzionali e della comunicazione tra amministrazioni e territorio (parti economiche e sociali, autorità locali, organizzazioni professionali, organizzazioni non governative e promotori dei progetti).

Il Dipartimento della Funzione Pubblica realizzerà nel periodo 2004 – 2006 anche interventi "di sistema" a sostegno della attuazione della programmazione regionale, svolgendo un ruolo di impulso, supporto e confronto/incontro tra i diversi attori coinvolti per agevolare i passaggi di

competenza, l'assunzione di nuovi ruoli e competenze la semplificazione delle procedure e il miglioramento dei servizi ai cittadini ed alle imprese.

Nella realizzazione di queste iniziative, il Dipartimento si impegna a ricercare la massima integrazione tra queste azioni di sistema e gli interventi attuati a livello regionale.

Le tipologie di intervento previste comprendono, tra l'altro, interventi per la realizzazione di sistemi informativi di carattere innovativo; l'elaborazione di modelli e prototipi di servizi formativi a carattere di sistema, volti a favorire lo sviluppo nella Pubblica Amministrazione di nuovi profili professionali ed il potenziamento di quelli esistenti, la formazione intensiva di lingue straniere; il rafforzamento delle competenze strategiche e manageriali della Pubblica Amministrazione locale in materia di progettazione integrata territoriale, integrazione delle competenze degli operatori della pubblica amministrazione per lo sviluppo della internazionalizzazione anche attraverso stage nei paesi UE, l'adozione di modalità innovative nella gestione e valutazione delle risorse umane nella P.A. La Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) prevede, infatti, un particolare impegno nella valorizzazione del capitale umano al fine di perseguire i più generali obiettivi di competitività ed efficienza.

Contenuto tecnico:

1 – Sostegno alle Pubbliche Amministrazioni per la gestione dei fondi strutturali

L'azione "1" comprende interventi volti a sostenere le politiche di miglioramento dei processi di attuazione, gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali.

Gli interventi previsti nell'ambito dell'Azione 1 contribuiscono, nell'ambito della strategia complessiva del PON, all'adeguamento ed al potenziamento delle conoscenze, al rafforzamento delle capacità di implementazione delle politiche strutturali, ad un migliore utilizzo dei sistemi informativi e di monitoraggio.

2 – Adeguamento del sistema formativo per la Pubblica Amministrazione

L'Azione "2" intende contribuire ad innalzare la qualità della formazione pubblica, attraverso interventi di sostegno all'attuazione della programmazione regionale, con particolare riferimento alla qualificazione della domanda e dell'offerta di formazione, alla diffusione di esperienze di eccellenza, allo sviluppo ed alla diffusione delle nuove metodologie.

L'azione sviluppa interventi di valorizzazione del capitale umano delle p.a., di formazione, di tutoraggio, di trasferimento di buone prassi ecc., che possono comprendere, sulla base delle esigenze regionali, azioni di supporto alla realizzazione della misura 3.10 dei POR.

A riguardo gli interventi formativi diretti alla Pubblica amministrazione possono contenere moduli diretti alla formazione e sensibilizzazione alle tematiche di genere e alle tecniche di valutazione dell'orientamento di genere degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali.

3 – Sostegno alle politiche di sviluppo locale

L'Azione "3" focalizza i propri interventi , in una logica di sistema, sulla tematica prioritaria del sostegno dello sviluppo locale e della programmazione integrata.

Gli interventi previsti sono finalizzati a contribuire alla creazione di un sistema per la promozione dello sviluppo locale, in particolare attraverso attività di accompagnamento e assistenza alle amministrazioni locali, impegnate nella programmazione e la gestione dei PIT, attraverso la creazione di modelli e l'offerta di servizi formativi di sistema.

4 – Sostegno ai processi di cambiamento della Pubblica Amministrazione

L’Azione “4” sostiene il vasto processo di modernizzazione in atto nella Pubblica amministrazione, con particolare riferimento ad alcuni ambiti strategici, quali:

- lo sviluppo della Società dell’Informazione, coerentemente con gli interventi previsti nell’Asse I del PON;
- il trasferimento di competenze dalle Amministrazioni centrali alle Amministrazioni regionali e locali;
- la semplificazione delle procedure;
- il miglioramento della gestione dei processi organizzativi (anche attraverso la diffusione di tecniche di gestione, organizzazione e valorizzazione delle risorse quali *l’e-procurement*, *l’e-learning*);
- lo scambio di buone pratiche tra i diversi attori della P.A. finalizzato all’elaborazione e diffusione di modelli innovativi nella gestione delle politiche pubbliche di formazione professionale;
- la diffusione del ricorso alle nuove forme di lavoro flessibile nell’assunzione e nella gestione del personale delle pubbliche amministrazioni.

5 – Supporto alle Amministrazioni centrali responsabili di attività di indirizzo e coordinamento

L’Azione “5” è rivolta a potenziare e qualificare il ruolo delle amministrazioni centrali non titolari di un proprio programma operativo – soprattutto con riferimento alle funzioni di coordinamento e indirizzo metodologico su tematiche di carattere trasversale, quali, ad esempio, i temi del lavoro, delle pari opportunità, dell’ambiente, della società dell’Informazione, del patrimonio culturale e dell’internazionalizzazione del Mezzogiorno. – per supportare l’adg dei POR ob. 1 nelle attività di loro competenza in tali materie.

Gli interventi sono definiti sulla base delle proposte progettuali di competenza delle amministrazioni interessate, nell’ambito della propria missione istituzionale in favore delle regioni e delle amministrazioni Centrali titolari di P.O.

Ai fini dell’attuazione della presente misura, il Dipartimento della Funzione Pubblica potrà avvalersi anche del FORMEZ - Centro Formazione e Studi - e della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione.

Più precisamente, il FORMEZ e la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione potranno accompagnare la realizzazione delle azioni di sistema attraverso attività rivolte, in particolare, alla definizione di metodologie, modelli, analisi e diffusione di buone pratiche, monitoraggio delle riforme della P.A., predisposizione di documenti specifici, progettazione e coordinamento di linee sperimentali legate alle riforme e alla qualità della formazione per la P.A.

Se chiamati a sostenere la realizzazione delle azioni di cui alla presente misura, il FORMEZ e la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione provvederanno a predisporre, d’intesa con il Dipartimento della Funzione Pubblica, un piano di attività annuale che verrà portato a conoscenza del Comitato di Sorveglianza del PON.

Beneficiari finali: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica

Note: I criteri di selezione delle azioni da finanziare, nonché gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto sono indicati nel Complemento di Programmazione. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell’articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

5. IL PIANO FINANZIARIO

5.1 Tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali

I tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali sono modulati in linea con quanto previsto dall'articolo 29 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. Più specificamente, il cofinanziamento comunitario delle misure previste nel PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, è pari al 74% e al 70% del costo totale ammissibile rispettivamente per il FESR e per FSE.

5.2. Organizzazione delle fonti di finanziamento

Le risorse finanziarie a disposizione del PON ammontano a 517,101 MEuro, di cui il 372,591 MEuro di quota comunitaria e 144.510 MEuro di quota di cofinanziamento nazionale. Il quadro finanziario così delineato include l'assegnazione della riserva di premialità del 4% e del 6%.

La distribuzione annuale delle risorse del piano finanziario prevedeva una sensibile concentrazione della spesa nei primi anni del Programma, in ragione del peso che, nella determinazione del costo totale del PON, veniva attribuito ad alcune misure caratterizzate da contenuti che assumevano particolare rilevanza nel periodo di start-up e nelle fasi immediatamente successive di implementazione del QCS 2000-2006. Difatti nella prima fase di programmazione le misure dell'Asse I, sia quelle di natura strumentale che quelle con contenuti più strettamente settoriali, hanno svolto un ruolo particolarmente rilevante mostrando entro la data del 31/12/2003 una elevata performance finanziaria.

5.3. Tabelle finanziarie

Nelle pagine seguenti sono riportati sia i piani finanziari del "PON Assistenza tecnica e azioni di sistema" vigenti prima dell'attribuzione della riserva premiale del 4% e 6%, con l'ammontare totale disaggregato per fondo e per anno, conformemente all'art. 16 del Regolamento 1260/99, sia i nuovi piani finanziari, derivanti dal riparto della riserva premiale fra i due assi del PON medesimo.

L'allocazione delle risorse aggiuntive previste dalla premialità risponde sia alle nuove strategie decise nell'ambito dei Consigli di Lisbona e Goteborg, che hanno individuato tematiche di particolare rilievo (Società dell'informazione, difesa del suolo, tutela dell'ambiente, rete ecologica e monitoraggio ambientale, adattamento del sistema della formazione ed istruzione, promozione dell'inclusione sociale nelle politiche per l'occupazione), sia alla necessità di dare seguito ad un processo di riequilibrio dei due assi all'interno del PON, con conseguente potenziamento dell'Asse I.

La ripartizione delle risorse ha tenuto in considerazione, infine, anche l'aspetto della capacità di spesa mostrata dagli stessi assi nella prima fase di programmazione. In riferimento a tale aspetto, l'obiettivo di spesa al 31.12.2003 è stato raggiunto e superato dall'Asse I, mentre per quanto riguarda la capacità di spesa l'Asse II, seppur è stato raggiunto un target sufficiente ad evitare il disimpegno di risorse, non è stata superata la dotazione complessiva prevista per le annualità 2000-2001.

La struttura originaria del programma prevedeva per l'Asse I il 46% delle risorse complessive a fronte del 54% dell'Asse II. La dotazione complessiva dell'Asse I nel nuovo piano

finanziario supera leggermente quella dell'Asse II, con un peso dei due assi pari rispettivamente al 51.3% e 48.7% del programma nel suo complesso.

Nella ripartizione delle risorse della premialità all'Asse II sono state assegnate risorse aggiuntive pari al 10 % della dotazione di asse, oltre ad una quota derivante dall'attribuzione di risorse residuali, pari a 18,134 Meuro, destinate a sostenere le priorità definite dai Consigli di Lisbona e di Goteborg. Tali risorse residuali per sostenere le strategie prioritarie individuate in sede di QCS, sono state attribuite per un quarto all'Asse II e per la restante quota all'Asse I.

In considerazione dei criteri adottati per la ripartizione delle risorse addizionali tra Assi all'interno del PON, il 65% circa delle risorse della premialità è stato attribuito all'Asse I, a fronte del 35% circa dell'Asse II, consentendo, in questo modo, di riequilibrare il rapporto tra i due assi all'interno del programma.

Oltre alla ripartizione della premialità tra assi, nella predisposizione del nuovo piano finanziario del programma si è tenuto conto anche delle esigenze di assistenza tecnica e di azioni di pubblicità manifestate dalle Amministrazioni che fanno capo all'Asse II e che devono essere soddisfatte a valere sull'Asse I, nelle previste misure I.1. e I.4. Tale esigenza nel corso del primo triennio di programmazione aveva comportato uno spostamento di risorse tra i due assi, approvato con decisione della Commissione n. 2600 del 11/07/2003. Per il II° triennio le esigenze manifestate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Amministrazione responsabile dell'attuazione dell'Asse II, che riguardano sia le azioni di assistenza tecnica che le azioni di pubblicità, ammontano a complessivi 9,509 Meuro. La ripartizione delle risorse aggiuntive della premialità, descritta precedentemente, va quindi integrata con tale ultima esigenza di compensazione tra assi alla luce, anche, della diversa incidenza della quota comunitaria per i due assi.

A conclusione del processo di assegnazione delle risorse addizionali della riserva di premialità nazionale e comunitaria e in considerazione degli spostamenti di risorse tra assi per esigenze di assistenza tecnica e azioni di pubblicità, l'attuale struttura del programma prevede un peso dell'Asse I pari al 51.3 % e del 48.7 % per l'Asse II.

Come risulta nell'apposito capitolo della strategia, gli interventi del PON sono finanziati dal FESR (Asse 1) e dal FSE (Asse 2).

Non è prevista la partecipazione al finanziamento di soggetti diversi da quelli pubblici, fatte salve eventuali compartecipazioni finanziarie di soggetti non pubblici (es. ONG) a iniziative rivolte alle linee di rafforzamento del partenariato, da definirsi in sede di Complemento di Programmazione.

Piano finanziario indicativo PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema
 Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 (Importi in Euro)

ANNO	COSTO TOTALE	TOTALE RISORSE PUBBLICHE	RISORSE PUBBLICHE						RISORSE PRIVATE
			CONTRIBUTI COMUNITARI					CONTRIBUTI NAZIONALI	
			TOTALE	FESR	FSE	FEOGA	SFOP		
			1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	
2000	95.564.000,000	95.564.000,000	68.806.000,000	31.302.000,000	37.504.000,000			26.758.000,000	0,000
2001	81.715.000,000	81.715.000,000	58.808.000,000	26.701.000,000	32.107.000,000			22.907.000,000	0,000
2002	33.261.000,000	33.261.000,000	23.815.000,000	10.575.000,000	13.240.000,000			9.446.000,000	0,000
2003	34.186.000,000	34.186.000,000	25.242.000,000	17.279.000,000	7.963.000,000			8.944.000,000	0,000
2004	83.254.569,000	83.254.569,000	59.891.439,000	33.814.774,000	26.076.665,000			23.363.130,000	0,000
2005	90.854.893,000	90.854.893,000	65.354.722,000	36.899.348,000	28.455.374,000			25.500.171,000	0,000
2006	98.265.685,000	98.265.685,000	70.673.839,000	39.902.528,000	30.771.311,000			27.591.846,000	0,000
Totale	517.101.147,000	517.101.147,000	372.591.000,000	196.473.650,000	176.117.350,000	0,000	0,000	144.510.147,000	0,000

Piano finanziario indicativo PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema
 Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 (Importi in Euro)
Asse I

ANNO	COSTO TOTALE	TOTALE RISORSE PUBBLICHE	RISORSE PUBBLICHE						RISORSE PRIVATE
			CONTRIBUTI COMUNITARI					CONTRIBUTI NAZIONALI	
			TOTALE	FESR	FSE	FEOGA	SFOP		
			1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	
2000	41.987.000,000	41.987.000,000	31.302.000,000	31.302.000,000				10.685.000,000	0,000
2001	35.848.000,000	35.848.000,000	26.701.000,000	26.701.000,000				9.147.000,000	0,000
2002	14.347.000,000	14.347.000,000	10.575.000,000	10.575.000,000				3.772.000,000	0,000
2003	22.810.000,000	22.810.000,000	17.279.000,000	17.279.000,000				5.531.000,000	0,000
2004	46.006.262,000	46.006.262,000	33.814.774,000	33.814.774,000				12.191.488,000	0,000
2005	50.205.999,000	50.205.999,000	36.899.348,000	36.899.348,000				13.306.651,000	0,000
2006	54.300.671,000	54.300.671,000	39.902.528,000	39.902.528,000				14.398.143,000	0,000
Totale	265.504.932,000	265.504.932,000	196.473.650,000	196.473.650,000	0,000	0,000	0,000	69.031.282,000	0,000

Piano finanziario indicativo PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema
 Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 (Importi in Euro)
Asse II

ANNO	COSTO TOTALE	TOTALE RISORSE PUBBLICHE	RISORSE PUBBLICHE						RISORSE PRIVATE
			CONTRIBUTI COMUNITARI					CONTRIBUTI NAZIONALI	
			TOTALE	FESR	FSE	FEOGA	SFOP		
			1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	
2000	53.577.000,00	53.577.000,00	37.504.000,00		37.504.000,00			16.073.000,00	0,00
2001	45.867.000,00	45.867.000,00	32.107.000,00		32.107.000,00			13.760.000,00	0,00
2002	18.914.000,00	18.914.000,00	13.240.000,00		13.240.000,00			5.674.000,00	0,00
2003	11.376.000,00	11.376.000,00	7.963.000,00		7.963.000,00			3.413.000,00	0,00
2004	37.248.307,00	37.248.307,00	26.076.665,00		26.076.665,00			11.171.642,00	0,00
2005	40.648.894,00	40.648.894,00	28.455.374,00		28.455.374,00			12.193.520,00	0,00
2006	43.965.014,00	43.965.014,00	30.771.311,00		30.771.311,00			13.193.703,00	0,00
Totale	251.596.215,00	251.596.215,00	176.117.350,00	0,00	176.117.350,00	0,00	0,00	75.478.865,00	0,00

6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

Le modalità di attuazione si riferiscono e rispettano le disposizioni del QCS Obiettivo 1 cui si fa riferimento per quanto non sia specificamente indicato nel presente testo.

Il contenuto del presente capitolo potrà essere modificato da disposizioni adottate in applicazione dell'articolo 53.2 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

6.1 Coordinamento degli interventi

6.1.1 Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione (AdG) designata per il PON Assistenza tecnica e azioni di sistema è:

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione
Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari
Via Sicilia,162/d
00100 Roma
Responsabile: Direttore pro tempore
Posta elettronica: paola.decesare@tesoro.it

Nella gestione del Programma sono coinvolti due Uffici del Servizio per le Politiche dei Fondi strutturali e comunitari:

- Ufficio I: esercita le funzioni dell'Autorità di Gestione del PON ed è responsabile del coordinamento della misura 1.2;
- Ufficio VIII: responsabile del coordinamento e dell'attuazione delle misure 1.1, 1.3 e 1.4.

Le funzioni di gestione e controllo dell'Asse II possono essere delegate al Ministero del Welfare che le eserciterà in qualità di Organismo Intermedio quale definito dall'art.2 del Reg. (CE) 438/01, fermo restando in capo all'AdG del PON il potere di indirizzo generale del medesimo.

6.1.2 Autorità di coordinamento

L'Autorità di Gestione del PON, al fine di assicurare un adeguato flusso di informazioni a supporto del coordinamento delle azioni previste dal programma, si impegna a comunicare tempestivamente e con regolarità al Ministero del Welfare, capofila del FSE, e alle Amministrazioni responsabili dell'attuazione delle azioni cofinanziate eventuali elementi e/o posizioni di carattere generale a livello di PON e che hanno ripercussioni <<orizzontali>> sulle operazioni incluse nel PON.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, capofila per le attività del FESR, e il Ministero del Welfare, capofila per il FSE, si impegnano ad attivare un flusso continuo di informazioni e comunicazioni sull'attuazione degli interventi di propria competenza, anche secondo

le indicazioni e le richieste dell'Autorità di Gestione del PON. Al riguardo si impegnano a rendere disponibili appositi indirizzi di posta elettronica.

L'Autorità di Gestione del PON, sulla base delle informazioni relative allo stato di attuazione del programma, incontra il Ministero del Welfare e le amministrazioni responsabili dell'attuazione, per concordare metodologie comuni e identificare soluzioni agli eventuali problemi emergenti. Se necessario, e ogni qualvolta l'Autorità di Gestione del PON lo ritiene opportuno, il problema specifico viene posto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del PON alle cui decisioni le Amministrazioni devono conformarsi.

L'Autorità di Gestione del PON riferisce periodicamente al Comitato di Sorveglianza del PON sull'attività di coordinamento effettuata.

Considerata la molteplicità di soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione del programma, ciascuno dei quali con tipologie di azioni specifiche, l'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'attuazione del PON "Assistenza Tecnica e azioni di sistema" e, conformemente a quanto previsto nel QCS (cap. 6.1.2), coordina, in qualità di Amministrazione capofila, le attività cofinanziate dal FESR, anche attraverso la rilevazione trimestrale degli interventi eseguiti per tutte le misure e azioni del programma che viene comunicata, oltre che all'AdG del PON, anche a tutte le AdG regionali.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del QCS (cap. 6.1.2), il responsabile del coordinamento delle attività cofinanziate dal FSE, di cui alle misure 2.1 e 2.2, nonché organismo intermedio di gestione delegato per l'Asse II, è il:

Ministero del Welfare
Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale (UCOFPL)
Fornovo, 8
00100 Roma
Responsabile: Dirigente pro-tempore – Div. III
Posta elettronica: rgraziano@welfare.gov.it

6.2 Coinvolgimento dei partner economico-sociali e istituzionali

6.2.1 Orientamenti generali

L'attività partenariale, già ampiamente attuata nella fase di elaborazione del programma, è proseguita sia nella fase di predisposizione del Complemento di Programmazione, sia nella prima fase di attuazione e proseguirà fino a conclusione del programma.

In assenza di un preesistente Tavolo di partenariato sull'assistenza tecnica, la costruzione del Complemento di Programmazione, è stata fondata sul costante dialogo con le Amministrazioni interessate, cui il MEF ha fornito orientamenti, linee di indirizzo e il necessario supporto operativo, anche mediante schemi standardizzati per la formulazione delle proposte da includere nell'ambito del PON.

In tale prospettiva, l'Autorità di Gestione ha fornito una griglia di requisiti a cui si sono conformate le Amministrazioni proponenti, preliminarmente alla formulazione dei Progetti Operativi definitivi, inseriti nel Complemento di Programmazione.

Il PON Assistenza tecnica e azioni di sistema pone in primo piano le dinamiche del partenariato in campo istituzionale, sia perché il documento prevede la partecipazione di numerose Amministrazioni centrali, con compiti specifici, sia perché l'efficacia dei processi e i risultati delle azioni attuate forniscono, in termini di servizi, un importante contributo all'attuazione del QCS. Tale impostazione conforma, quindi, il PON in maniera coerente rispetto ai principi dei Regolamenti e dei metodi della concertazione.

L'Autorità di Gestione, al riguardo, ha assicurato una costante circolazione dei flussi informativi tra i soggetti coinvolti, soprattutto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza dove sono presenti, oltre ai partner istituzionali, anche il partenariato economico sociale, con la possibilità di formulare proposte e predisporre contributi specialistici sulle tematiche riguardanti l'attuazione del PON (es. procedure; aspetti organizzativi delle Strutture; impatti della legislazione; ostacoli esecutivi; ecc.).

La partecipazione attiva e la concertazione con le Amministrazioni trasversali e di settore, costituiscono momenti determinanti per dare concretezza e certezza attuativa alle azioni cofinanziate anche grazie al contributo delle rappresentanze delle categorie coinvolte nella realizzazione delle operazioni.

Il Programma rivolge un'attenzione particolare al contributo specialistico delle Amministrazioni con compiti trasversali e settoriali, nonché al partenariato istituzionale e a quello economico sociale, oltre che nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza anche nella fase di valutazione intermedia.

L'Autorità di Gestione del PON ha provveduto a presentare, in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partner socioeconomici e istituzionali, con particolare riferimento al ruolo esercitato dalle diverse parti nella fase di sorveglianza e valutazione degli interventi.

Dall'esigenza di coinvolgere sempre più il partenariato socio economico nelle fasi di programmazione, sorveglianza e valutazione degli interventi, nonché dalla diffusa consapevolezza del valore aggiunto che una informazione consapevole degli specifici fabbisogni di intervento a livello locale può fornire in termini di orientamento delle scelte e di miglioramento della risposta del territorio, è stato elaborato dall'AdG del PON un progetto di assistenza tecnica al partenariato economico sociale.

Tale intervento è volto a rafforzare l'azione dei partner istituzionali ed economico sociali, a livello centrale e territoriale attraverso idonei strumenti di sostegno e di accompagnamento dell'attività svolta nell'ambito delle sedi di partenariato, nonché attraverso azioni di sensibilizzazione e di lavoro comune tra referenti istituzionali e partner socioeconomici.

L'obiettivo generale del progetto pilota consiste, quindi, nel rafforzare il ruolo del partenariato nell'attuazione e nella sorveglianza dei programmi attraverso la promozione della cultura del partenariato presso tutte le parti coinvolte, il potenziamento delle capacità tecniche delle parti economiche e sociali in materia di fondi strutturali, il potenziamento della circolazione delle informazioni, l'applicazione delle metodologie ottimali di relazioni partenariali volte a contribuire all'attuazione dei programmi operativi.

6.2.2 Autorità ambientale

Ai fini dell'integrazione delle componenti ambientali in tutti i settori di azione dei Fondi strutturali ed in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente, è individuata quale Autorità Ambientale di riferimento il Ministero dell'Ambiente.

Il PON, nell'ambito del Progetto Operativo del Ministero suddetto – DG Ricerca Ambientale e Sviluppo - previsto nella misura 1.2 ha attivato task forces delle Autorità ambientali centrali con relativa struttura di supporto e delle Autorità regionali che hanno fornito un contributo tecnico di cui si sono avvalse le predette Autorità Ambientali, nella prima fase di attuazione del QCS e del PON.

Per garantire continuità alla azione delle Autorità Ambientali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dovrà assicurare la piena operatività delle task force ambiente al livello centrale e regionale e svolgere, nel rispetto delle competenze proprie delle Autorità Ambientali Regionali, un adeguato ruolo di coordinamento delle loro attività, in modo da promuovere unità di indirizzi e rendere possibile una visione d'insieme dell'avanzamento del Progetto operativo verso il raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento in materia di integrazione ambientale.

6.3 Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

Con riferimento ai compiti descritti all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/99 e alle procedure indicate all'art. 32, sono stati accuratamente valutati gli elementi inerenti all'organizzazione dei flussi finanziari per consentire un efficace trasferimento delle risorse ai beneficiari finali.

Al riguardo, coerentemente con l'obiettivo di migliorare l'efficienza del sistema, tenuto conto della natura specifica del PON e delle caratteristiche delle procedure finanziarie per il periodo 2000 - 2006 (art. 31 e 32 del Regolamento CE n. 1260/99), nonché della struttura del programma caratterizzata dal coinvolgimento di una pluralità di Amministrazioni, la gestione del circuito finanziario si sviluppa su due modalità:

1. gestione diretta da parte delle amministrazioni titolari delle risorse – tramite propri capitoli di spesa o apposite contabilità speciali, già autorizzate per legge – a cui l'IGRUE versa le relative somme, nel limite disposto dall'Autorità di Pagamento competente per Fondo Strutturale;
2. gestione delle risorse per il tramite del fondo di rotazione di cui alla Legge 183/87.

Più in particolare, si precisa che la modalità prescelta da ciascuna Amministrazione proponente risponde, innanzitutto, a proprie specifiche esigenze organizzative interne, in termini quantitativi, di dotazioni professionali disponibili, e, qualitativi, di assetto delle strutture di gestione e controllo. E' evidente, quindi, che la prima opzione, in generale, individua soggetti istituzionali con un proprio assetto organizzativo compatibile con una specifica attività operativa di gestione. La disponibilità del capitolo del bilancio dello Stato costituisce, infatti, un elemento dell'attività operativa istituzionale cui corrisponde, nella quasi totalità dei casi, una struttura organizzativa di gestione tecnico amministrativa e di controllo finanziario delle attività espletate.

La prima modalità implica che le risorse erogate dalla Commissione europea confluiscono, per il tramite dell'IGRUE, nello specifico capitolo di spesa dell'Amministrazione interessata o apposita contabilità speciale, già autorizzata per legge, cui fa seguito, attraverso i meccanismi di

procedura amministrativa interna (autorizzazione di spesa, mandati, bonifici, ecc.) il compito di effettuare un rapido trasferimento delle risorse in favore degli esecutori delle attività previste.

La seconda modalità, invece, prevede che le Amministrazioni titolari di misure, o di azioni da imputare alle corrispondenti misure del PON potranno liquidare i propri destinatari attraverso il Fondo di Rotazione ex lege 183/87, mediante apposita autorizzazione da emanarsi a cura dei responsabili degli uffici di gestione. L'autorizzazione, in definitiva, costituisce lo strumento per l'attivazione del circuito finanziario che, traendo origine dal Fondo di Rotazione ex lege 183/87, si conclude sul destinatario finale, quale esecutore delle attività programmate.

Le singole fasi del circuito finanziario e l'individuazione dei vari livelli di responsabilità e di detenzione della documentazione amministrativa e contabile, nonché la corrispondente pista di controllo sono riportate nella relazione di cui all'art. 5 del Reg. 438/01.

Infine, particolare attenzione dovrà essere posta al miglioramento dell'efficienza del sistema di gestione contabile, che deve essere tale da garantire la tempestività dei flussi dei pagamenti delle varie operazioni. Dovrà essere garantito un idoneo sistema di rilevazione e gestione delle risorse "liberate", rinvenienti dall'imputazione al programma operativo di progetti finanziati originariamente con fonti nazionali.

6.3.1 Autorità di Pagamento

L'Autorità di Pagamento è responsabile di elaborare, certificare e presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi Strutturali cui hanno diritto, secondo le prescrizioni del Reg. 438/01.

La funzione di Autorità di Pagamento è attribuita:

- per le misure cofinanziate dal FESR:

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione
Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari
Via Sicilia,162/d00100 Roma
Responsabile: Direttore pro tempore
Posta elettronica: paola.decesare@tesoro.it

Le funzioni di Autorità di Pagamento dell'Asse I vengono esercitate, in conformità agli artt. 5 – par.2c e 9 del Reg. 438/2001, attraverso l'Ufficio VI del Servizio per le politiche dei fondi strutturali e comunitari.

- per le misure cofinanziate dal FSE:

Ministero del Welfare
Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale (UCOFPL)
Via Fornovo, 8
00100 Roma
Responsabile: Dirigente pro-tempore – Div. II
Posta elettronica: gviglietta@welfare.gov.it

Nell'ambito delle suddette Amministrazioni, dovrà essere rispettato il principio della separazione di competenze tra uffici con funzioni di gestione e controllo e uffici con funzioni di pagamento. Copia completa delle certificazioni delle spese relative ad entrambi i Fondi dovrà essere fornita all'Autorità di Gestione del Programma Operativo ed all'Autorità di Gestione del QCS, a cura degli uffici aventi funzioni di gestione.

6.3.2 Esecuzione finanziaria degli interventi

Il sistema contabile del programma, fondato su documenti giustificativi soggetti a verifica, garantirà:

- la partecipazione dei Fondi Strutturali nelle quote fissate dal presente Programma;
- i pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle azioni coerente con quella indicata nel programma operativo;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

6.3.3 Modalità di attivazione dei flussi

Come previsto dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, la Commissione provvede al versamento all'Autorità di Pagamento di un acconto contestualmente al primo impegno che, come stabilito dall'articolo 31, interviene all'atto della decisione che approva ciascun intervento. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva dei Fondi al programma e, in funzione delle disponibilità del bilancio, può essere frazionato su non più di due esercizi di bilancio.

La fase successiva del flusso finanziario prevede pagamenti intermedi a titolo di rimborso di spese effettivamente sostenute e certificate dalle Autorità di Pagamento.

I soggetti responsabili dell'attuazione dei progetti operativi e/o azioni, presenteranno le richieste di pagamento distinte per fondo all'amministrazione responsabile del fondo cui si riferiscono, certificando le spese effettivamente sostenute. Le amministrazioni responsabili per fondo provvederanno all'inoltro alla Commissione europea delle domande di pagamento, per la quota comunitaria ed al MEF - Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE per la quota nazionale, certificando le spese effettivamente sostenute secondo le disposizioni previste dal par. 6.3.5 del QCS. Una copia completa delle domande di pagamento deve essere trasmessa, a titolo informativo - anche ai fini di una verifica oggettiva degli indicatori finanziari per l'assegnazione della riserva nazionale e del costante controllo dell'esecuzione del bilancio comunitario rispetto ai termini del disimpegno automatico - all'Autorità di Gestione del QCS e all'Autorità di Gestione del Programma Operativo.

Le Autorità di Pagamento elaborano un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria, sia la quota nazionale.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce alle Autorità di Pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione, di cui alla legge n. 183/87.

Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al programma devono essere improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

La Commissione provvede al pagamento nel più breve tempo possibile e, comunque, non oltre i termini previsti dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. Ove la Commissione ritenesse di non poter rispettare tali termini, ne dà notizia motivata all'Autorità di Gestione del PON, all'Amministrazione capofila per il Fondo interessato ed all'Autorità di Pagamento, entro due mesi dalla data di ricezione della domanda di pagamento.

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro idoneo mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo per la quale valgono gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dal citato articolo 32.

6.4. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo

6.4.1. Attività e procedure di gestione

La gestione complessiva delle azioni cofinanziate dai Fondi Strutturali viene effettuata dalle amministrazioni titolari delle misure e/o delle azioni, che vi provvedono mediante gli uffici a ciò preposti nell'ambito delle rispettive strutture organizzative.

L'Autorità di Gestione del programma operativo è responsabile dell'adeguata organizzazione delle competenze, attraverso una chiara definizione dei processi e delle responsabilità.

Tale definizione è contenuta in atti e documenti relativi alla descrizione dei sistemi di gestione e controllo che impegnano le singole strutture attraverso l'individuazione delle persone responsabili, del personale e dei supporti informatici disponibili, per gli aspetti legati all'attuazione degli interventi, con particolare riferimento:

- al coordinamento e ai rapporti con i soggetti attuatori delle misure e delle azioni del PON;
- alla definizione delle procedure decisionali e di gestione delle misure e delle azioni del PON;
- alla gestione dei flussi finanziari;
- alla sorveglianza, al monitoraggio e alla valutazione;
- al controllo;
- eventuali deleghe di compiti e responsabilità devono essere espressamente indicate.

Nel Complemento di Programmazione sono indicate le modalità di attuazione delle misure e delle azioni di assistenza tecnica finalizzate al potenziamento delle strutture dedicate alle attività connesse all'utilizzo dei Fondi strutturali, anche con il ricorso diretto a professionalità esterne basato sulla predefinizione di profili professionali specifici.

L'esperienza acquisita nel periodo di programmazione 1994-1999 ha consentito di evidenziare che uno dei maggiori punti di debolezza nella gestione del programma è rappresentato dalla complessità e rigidità delle procedure amministrative. In tal senso, potrà essere promossa una azione volta alla semplificazione delle procedure all'uso più sistematico degli strumenti di accelerazione del processo decisionale, al miglioramento dei metodi operativi e delle procedure di selezione delle operazioni attraverso la riduzione e/o eliminazione di passaggi amministrativi superflui e il decentramento delle responsabilità, nonché la diffusione della normativa comunitaria in materia di concorrenza e mercato interno anche in parallelo alle attività svolte dai Gruppi di lavoro del QCS.

L'AdG del PON, così come previsto nel QCS par. 3.1.1, dovrà presentare al Comitato di Sorveglianza, auspicabilmente, entro il 31.12.2004, "un programma di internalizzazione delle competenze" per il periodo 2004-2006 che indichi un calendario di impegno a rafforzamento delle strutture (prevedendo ad esempio il potenziamento graduale delle unità attualmente dedicate) che possa nel tempo assicurare l'assorbimento dei compiti attualmente assolti da azioni di assistenza tecnica, esterne alle Amministrazioni.

Inoltre, così come previsto nel medesimo par. 3.11 del QCS, le attività di assistenza tecnica del PON ATAS dovranno essere concordate con le AdG dei singoli POR.

Al riguardo, nell'ambito del Complemento di Programmazione, saranno indicate le linee d'intervento prioritarie incluse nell'azione concernente le problematiche dell'autonomia decisionale che investono parallelamente agli aspetti procedurali, anche quelli strettamente organizzativi delle Strutture responsabili della gestione degli interventi cofinanziati.

Il Comitato di Sorveglianza del PON e del QCS viene informato in occasione delle riunioni e comunque con frequenza semestrale sulle attività di accompagnamento dei Gruppi di lavoro. Il Comitato di Sorveglianza del QCS viene informato almeno una volta all'anno sui progressi registrati in tale contesto.

6.4.2. *Trasparenza e comunicazione*

I Fondi strutturali costituiscono il contributo concreto dell'Unione europea allo sviluppo economico degli Stati membri ed al miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini. In questo contesto è fondamentale garantire, attraverso adeguate azioni di informazione e pubblicità, l'accessibilità alle opportunità offerte dai Fondi strutturali e promuovere nell'opinione pubblica la conoscenza degli interventi realizzati e dei relativi benefici per le comunità locali.

Le azioni in materia di informazione e pubblicità dovranno essere realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- Artt. 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali;
- Regolamento della Commissione europea n. 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

Obiettivi delle azioni informative e pubblicitarie

Gli obiettivi specifici delle azioni di informazioni e pubblicità sono i seguenti:

- far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dai fondi strutturali e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numero di progetti presentati.
- Garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci.
- Comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione Europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai fondi strutturali.
- Migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo continuo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

L'Autorità di Gestione provvede, informandone il Comitato di Sorveglianza del PON, a mettere in atto le misure necessarie per assicurare e migliorare i collegamenti con «il territorio» (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate) e ad informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione Europea in collaborazione con lo Stato membro, ed in particolare sui risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari.

Il piano delle azioni di comunicazione

In attuazione del par.6.4.2 del QCS seconda fase, i piani delle azioni di comunicazione saranno aggiornati a cura dell'Autorità di Gestione del Programma e riportati in allegato al Complemento di Programmazione prevedendo:

- obiettivi delle azioni e target cui sono rivolte;
- contenuti e strategia delle azioni;
- bilancio di previsione;
- servizi amministrativi o organismi competenti per l'attuazione del Piano;
- criteri per la valutazione delle azioni realizzate.

Il Piano di Comunicazione aggiornato, importante strumento di accompagnamento dei processi di attuazione del QCS, nella fase di passaggio da quella di avvio, a quella di regime, sarà volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea per sostenere le politiche di sviluppo, specificando le missioni dei vari Fondi strutturali.

Le metodologie e gli strumenti di comunicazione del Piano dovranno essere definiti tenendo conto che il funzionamento dei Fondi strutturali è complesso e, come tale, non è sempre comprensibile ai cittadini. Massima attenzione dovrà essere data sia ai contenuti che al linguaggio (es. meno testo e più illustrazioni) da utilizzare per la comunicazione in relazione agli specifici target di destinatari.

In particolare l'Autorità di Gestione del PON :

- identifica nella persona del Dirigente pro-tempore dell'ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne del DPS il <<responsabile per le attività di comunicazione del QCS e del PON>>;
- organizza campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- rende accessibili i dati di monitoraggio e gli indicatori di efficienza ed efficacia;
- provvede alla pubblicazione mensile di news letter
- assicura il funzionamento del Gruppo di lavoro "Informazione e pubblicità" presieduto dal Responsabile per le attività di comunicazione del QCS e del PON

Il Responsabile per la comunicazione del PON presenterà in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza del PON e del QCS, specifiche relazioni sullo stato di attuazione del Piano di

comunicazione evidenziando i risultati raggiunti e le criticità rilevate. Queste relazioni saranno utilizzate per la redazione dei rapporti annuali di esecuzione del programma operativo, per la parte relativa al capitolo sulle azioni informative e pubblicitarie, conformemente all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

L'Autorità di gestione dovrà garantire adeguata informazione sulle attività e sulle decisioni assunte dai Comitati di Sorveglianza attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di una o più pagine web e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

L'AdG del PON in vista dell'aggiornamento della valutazione intermedia, conformemente a quanto previsto dal par. 6.4.2 del QCS, inserirà una parte relativa all'efficacia delle azioni di informazione e pubblicità realizzate in relazione agli obiettivi fissati ed ai risultati attesi.

6.4.3 Sorveglianza

Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza del PON, istituito con Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, è presieduto dal Direttore pro tempore del Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione - del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Tale Comitato è composto da:

- l'Autorità di Gestione del PON, che lo presiede;
- un rappresentante del Ministero del Welfare;
- un rappresentante del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- un rappresentante per ciascuna delle Amministrazioni titolari di misure, qualora la rappresentanza non sia garantita ad altro titolo;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea;
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente;
- un rappresentante del Dipartimento Pari Opportunità;

Al Comitato partecipano con voto consultivo:

- una rappresentanza della Commissione Europea;
- i rappresentanti delle Amministrazioni titolari dei POR e dei PON
- un rappresentante della Banca Europea degli Investimenti (BEI), se del caso;
- i rappresentanti delle parti economiche e sociali e delle ONG ambientali e delle pari opportunità, nel numero massimo di 8;

I rappresentanti delle parti economiche e sociali e delle ONG nel Comitato di Sorveglianza del PON, sono stati individuati dal Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), sulla base della specificità del programma e tenuto conto della coerenza tra il livello di coinvolgimento dei soggetti abilitati e delle tematiche interessate nel processo di attuazione del PON.

La composizione del Comitato di Sorveglianza del PON potrà essere modificata su proposta del Comitato stesso.

I membri del Comitato di Sorveglianza sono stati designati dalle rispettive strutture su richiesta dell'Autorità di Gestione del PON.

Le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza del PON sono state fissate con apposito regolamento interno che è stato adottato dallo stesso Comitato di Sorveglianza del PON.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno ed è presieduto dall'Autorità di Gestione.

Per il periodo 2004-2006, nel quadro di un utilizzo più mirato delle riunioni dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi e alla luce dei risultati della valutazione intermedia, il

Comitato di Sorveglianza del PON indica periodicamente i temi di particolare importanza da inserire all'ordine del giorno delle riunioni dei Comitati stessi (ad esempio, tematiche relative all'attuazione di assi prioritari o di settori all'interno degli assi), assicurando il coordinamento tematico e la rotazione degli approfondimenti.

In occasione di ogni riunione del Comitato di Sorveglianza del PON ATAS il Ministero dell'Ambiente e tutela del territorio fornisce un'informativa aggiornata e dettagliata circa:

- ❑ le modalità con cui il Ministero garantisce la piena operatività delle Task Force "ambiente", al livello regionale e centrale ed il loro coordinamento nell'ambito del Progetto Operativo ambiente del PON ATAS;
- ❑ la composizione delle suddette Task force e l'assegnazione alle Strutture delle Amministrazioni di competenza;
- ❑ le modalità operative delle suddette Task force a livello di Strutture sia del Ministero sia delle Regioni.

Le modalità operative della Task force saranno comunicate per informazione anche alla Rete delle Autorità ambientali.

Le relazioni annuali di esecuzione del PON ATAS e dei POR riporteranno, nel capitolo di competenza delle Autorità ambientali, l'organigramma delle task force ed una relazione sintetica sulle attività da esse svolte.

Per l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato di Sorveglianza, e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con le "parti", nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, sarà costituita una Segreteria Tecnica, dotata di un numero di addetti contenuto e, comunque, congruo all'entità dei compiti da assolvere.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza è istituita presso:

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari - Ufficio I
Via Sicilia, 162/d
00100 ROMA
Responsabile: Direttore pro-tempore
Posta elettronica: paola.decesare@tesoro.it

Le spese di funzionamento della Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse del PON, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 30 del Regolamento (CE) 1260/1999 in materia di ammissibilità delle spese.

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti indicati nell'art. 35 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, nonché quelli indicati nel regolamento interno del Comitato stesso. Assicura inoltre il seguito degli adempimenti derivanti dalla chiusura delle forme di intervento del periodo 1994/1999.

Nell'ambito delle proprie attività il Comitato di Sorveglianza del PON, attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni, per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse, anche attraverso opportune riprogrammazioni. Le procedure necessarie saranno definite nel regolamento

interno del Comitato di Sorveglianza del PON, coerentemente con le eventuali decisioni deliberate in sede di Comitato di Sorveglianza del QCS.

Il Comitato di Sorveglianza del PON dispone di una pagina web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato, che l'AdG del PON manterrà aggiornato.

Il Responsabile per la Comunicazione del Programma Operativo presenterà, in occasione delle riunioni dei Comitati di Sorveglianza del PON e del QCS, specifiche relazioni sullo stato di attuazione del Piano, i risultati raggiunti e le criticità rilevate. Queste relazioni saranno utilizzate anche per la redazione dei rapporti annuali di esecuzione del Programma, per la parte relativa al capitolo sulle azioni informative e pubblicitarie, conformemente all'art. 37 del Reg. (CE) n. 1260/99.

L'AdG dovrà garantire adeguata informazione sulle attività e sulle decisioni assunte dal Comitato di Sorveglianza attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di una o più pagine web e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

Gruppo di coordinamento dell'assistenza tecnica

Considerata la particolare natura del PON ed al fine di assicurare una specifica attività di coordinamento e per l'approfondimento di tematiche relative all'assistenza tecnica, è istituito nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS un apposito gruppo di coordinamento che opera su indirizzo dell'Autorità di Gestione del PON. L'ipotesi di un gruppo specifico è motivata, da una parte, dalla necessità di realizzare strutture qualificate di supporto che coinvolga i referenti specifici di PON e POR, nonché dei soggetti istituzionali responsabili di azioni del presente programma, in modo da assicurare il necessario coordinamento alla molteplicità di attività programmate e di responsabilità ripartite su diversi soggetti interessati. Tale gruppo di lavoro si riunisce a scadenze regolari e riferisce sull'attività di coordinamento dell'assistenza tecnica al Comitato di Sorveglianza del PON almeno una volta l'anno. Il gruppo di assistenza tecnica è presieduto dall'Autorità di Gestione del PON che è responsabile della predisposizione dei documenti e delle relazioni sul coordinamento dell'assistenza tecnica da presentare al Comitato di Sorveglianza del PON.

Il Comitato di Sorveglianza del PON, se necessario, potrà decidere di istituire ulteriori gruppi di coordinamento, tenendo in adeguata considerazione l'esigenza di non appesantire le procedure decisionali e consultive ed evitando ogni possibile duplicazione di attività con altri organismi analoghi costituiti nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS.

6.4.4. Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del programma deve permettere di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione al livello previsto dall'art. 36 del Regolamento (CE) 1260/1999;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

Raccolta e flussi di dati

I dati del PON vengono raccolti a livello di progetto ed aggregati per misura da parte del responsabile di misura designato dall'Autorità di Gestione del programma operativo, anche con la costituzione di adeguate strutture tecniche interne.

Il responsabile di misura trasmette i dati raccolti all'Autorità di Gestione del programma operativo, che provvede alla loro trasmissione al sistema centrale di monitoraggio.

L'Autorità di Gestione del programma tempestivamente, in coerenza con quanto indicato all'inizio del presente punto, organizza un sistema di monitoraggio che preveda il processo di identificazione dei progetti ammessi a finanziamento (a partire dalla loro selezione), la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, le modalità di caricamento dei dati fisici, finanziari e procedurali, la verifica della qualità degli stessi, i reporting periodici di avanzamento aggregati per Fondo strutturale e per misura in ausilio alle attività del responsabile di misura.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati vengono confrontati, a livello di misura, asse prioritario e programma, al piano finanziario del programma e del Complemento di Programmazione.

Monitoraggio fisico

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni, così come definiti dall'Autorità di Gestione del QCS. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel programma e nel Complemento di Programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Monitoraggio procedurale

Il monitoraggio procedurale viene effettuato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di misura (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una

soglia dimensionale di significatività dei progetti (variabile per settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

Per il periodo fino a dicembre 2004 i dati finanziari, fisici e procedurali, vengono aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio.

A partire da gennaio 2005, i dati finanziari vengono aggiornati con flusso continuo su supporto web e diffusi con cadenza bimestrale (al 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre di ogni anno). Resta invariata la cadenza di aggiornamento e diffusione dei dati procedurali e fisici.

I dati vengono rilevati al livello di progetto (massimo livello di disaggregazione).

I livelli successivi di aggregazione sono: misura, asse prioritario, programma. Ogni progetto e ogni misura vengono associati a un codice di "categoria di intervento" indicato dalla Commissione europea, come riportato nell'apposito allegato del QCS.

I dati di monitoraggio finanziario del PON, disaggregati per asse prioritario e misura, distinti per anno, vengono trasmessi all'Autorità di Gestione del QCS, entro 30 giorni dalla data di riferimento dei dati, su supporto informatico con cadenza trimestrale, fino a dicembre 2004, con cadenza bimestrale da gennaio 2005, così come scadenzato nel QCS.. I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nella relazione annuale del programma, predisposta dall'Autorità di Gestione.

Reporting e coordinamento delle fonti informative

A partire dal giugno 2004, i dati di monitoraggio finanziari, fisici e procedurali saranno presentati ad ogni riunione del Comitato di Sorveglianza del PON in forma tabellare standardizzata sulla base di fonti MONIT.

In tale ottica, a partire dal 2004 le previsioni di spesa trasmesse alla Commissione europea ai sensi dell'art. 32.7 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 sono integrate con altre informazioni al fine di contenere i seguenti dati:

- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell'anno di riferimento;
- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell'anno successivo.

I dati sono disaggregati a livello di Fondo strutturale e misura. Un loro aggiornamento viene comunicato alla Commissione entro il 30 settembre di ogni anno.

Le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione europea con cadenza periodica, almeno tre volte l'anno (entro il 30 giugno, il 31 ottobre e il 31 dicembre), per ciascun programma operativo e Fondo strutturale, al fine di evitare la concentrazione delle richieste di pagamento nell'ultima parte dell'anno.

Autovalutazione

L'esercizio di autovalutazione delle misure, lanciato dal Ministero dell'Economia in collaborazione con le Autorità di gestione dei Programmi Operativi nel corso del periodo 2002-2003, ha ottenuto buoni risultati e ha messo i Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi nelle condizioni di adottare decisioni utili per il miglioramento dell'attuazione degli interventi.

L'Autorità di Gestione stabilirà le modalità operative di svolgimento dell'autovalutazione, sulla base degli indirizzi tecnici e metodologici concordati in partenariato con MEF-DPS.

Si prevede la reiterazione dell'esercizio di autovalutazione del PON, con cadenza annuale, nel periodo 2004-2006.

6.4.5. Valutazione

Impostazione dell'attività di valutazione del PON

La peculiare finalità servente del "PON assistenza tecnica e azioni di sistema", avente l'obiettivo di supportare le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del QCS, attribuisce ai suoi risultati di attuazione una rilevante responsabilità, prevedendo principalmente servizi di coordinamento, indirizzo, orientamento, supporto e assistenza alle Strutture della Pubblica Amministrazione.

La corretta attuazione del programma rende necessaria l'attivazione tempestiva del sistema di valutazione per misura, in modo da tenere conto della molteplicità di soggetti e tipologie di operazioni cofinanziate. Ne consegue, pertanto, che la tempestiva operatività della valutazione dovrà rappresentare un elemento qualificante in termini di supporto analitico delle problematiche dell'attuazione, anche al fine dell'adozione di misure correttive per migliorare l'efficienza e l'efficacia del percorso di attuazione dell'intero QCS.

A tal fine l'Autorità di Gestione del PON assicura l'impostazione dell'attività di valutazione intermedia del programma, coordinata all'interno del sistema nazionale di valutazione, che sarà pienamente operativa dal 31.12.2001. Tale attività, basata su metodologie, tecniche e procedure condivise e omogenee, è caratterizzata da livelli qualitativi elevati e realizzata sulla base di dati aggiornati e adeguati per un'analisi completa dell'andamento del programma e della coerenza e dell'efficacia delle azioni realizzate.

Sistema di valutazione del PON

Nell'ambito delle sue competenze istituzionali di soggetto tecnico responsabile a livello nazionale della valutazione degli investimenti pubblici, l'Unità di valutazione del Nucleo tecnico di valutazione e verifica del Ministero dell'Economia e delle Finanze, anche al fine di conseguire l'obiettivo di rendere il processo di valutazione pienamente operativo per nell'intero arco di attuazione del QCS, fornisce un supporto tecnico e metodologico all'Autorità di Gestione del PON sulle attività volte alla costruzione e all'attivazione e alla piena operatività del sistema di valutazione del PON e del QCS 2000-2006.

L'Unità di valutazione assicura altresì, in coordinamento con le strutture nazionali di riferimento per la valutazione degli interventi FSE e FEOGA, e con l'Autorità ambientale per gli aspetti ambientali, la sorveglianza tecnica sulle attività di valutazione intermedia del QCS e del programma. Per quanto non espressamente indicato si rinvia alle disposizioni di attuazione del QCS (cap. 6.4.5).

Valutazione intermedia

L'Autorità di Gestione del PON è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del programma, in collaborazione con l'Autorità di Gestione del QCS e con la Commissione europea. A tal fine si avvale del Nucleo tecnico di valutazione e verifica del Ministero dell'Economia e delle Finanze., di concerto con il Gruppo di Lavoro "Valutazione e monitoraggio".

La valutazione intermedia del PON si effettua conformemente all'articolo 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del QCS e sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del QCS.

La procedura di selezione del valutatore indipendente del programma è stata completata, con la stipula del contratto, entro il 31.12.2001.

Il Valutatore indipendente sulla base di un approccio metodologico condiviso con l'AdG del PON ha provveduto ad elaborare il rapporto di valutazione definitivo, entro i termini contrattuali previsti, anche sulla base dei suggerimenti ed indicazioni emerse nel corso delle riunioni dell'apposito Comitato di Pilotaggio.

Tale rapporto contenente raccomandazioni e suggerimenti in tema di aggiornamento della strategia e di miglioramento dell'efficacia del Programma costituisce un elemento importante per la riprogrammazione delle attività del PON.

In assenza della conclusione, entro tale data, della procedura di selezione del valutatore indipendente del programma, la Commissione Europea non darà corso ad alcuna successiva richiesta di pagamento presentata a titolo del programma, fino all'avvenuto completamento della procedura di aggiudicazione del valutatore indipendente. Il programma, in tal caso, non potrà beneficiare dell'assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza.

Aggiornamento della valutazione intermedia

L'aggiornamento della valutazione intermedia avverrà entro la tempistica prevista dall'art. 42 del Regolamento 1260/1999 (31.12.2005), sulla base di quanto appreso, nella prima fase di valutazione intermedia in relazione alle più idonee modalità organizzative e ai più appropriati metodi di ricerca, e delle indicazioni derivanti dalle attività di valutazione di secondo livello condotte dal Sistema nazionale di valutazione per le regioni Ob.1 con il coordinamento dell'Unità di valutazione e dalla Commissione europea. Tale esperienza e indicazioni confermano l'importanza e suggeriscono il rafforzamento della definizione di chiare domande di valutazione, di una adeguata funzione di gestione della valutazione e di un indirizzo dell'attività fortemente orientato alla valutazione degli effetti del programma.

L'aggiornamento della valutazione è infatti finalizzato alla analisi dei risultati e dell'impatto del programma, particolare rilievo riveste anche l'analisi sulla capacità delle politiche di sviluppo di

incidere nel senso desiderato sul territorio in preparazione di ulteriori interventi e di contribuire agli obiettivi delle strategie comunitarie di Lisbona e Göteborg.

In particolare, l'aggiornamento della valutazione costituirà l'occasione per focalizzare l'attività di valutazione in ambiti considerati di primaria importanza contribuendo così a rafforzare l'orientamento dell'attuazione al conseguimento di risultati legati al soddisfacimento della domanda di assistenza tecnica da parte delle regioni interessate.

L'organizzazione dell'attività di aggiornamento della valutazione intermedia (identificazione del valutatore e stipula del contratto) verrà perfezionata entro il 30.6.2004.

L'aggiornamento della valutazione del Programma Operativo, soprattutto in relazione alla scadenza del 2005 dovrà contenere una parte specifica relativa all'efficacia delle azioni di informazione e pubblicità realizzate in relazione agli obiettivi fissati ed i risultati attesi.

Valutazione ex-post

La valutazione ex-post ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con l'Autorità di Gestione del PON conformemente all'articolo 43 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

Supporto all'attuazione del PON e del QCS e alle strutture tecniche delle Amministrazioni titolari degli interventi

L'Autorità di Gestione del PON e le Amministrazioni titolari di azioni e/o Progetti Operativi, presso cui sono istituiti i nuclei di valutazione, si impegnano a favorire la partecipazione dei nuclei stessi alle attività comuni in modo da attivare il migliore scambio di esperienze e di buone pratiche e da diffondere sul territorio procedure, metodologie, approcci operativi e di valutazione in grado di consentire livelli di attuazione dei programmi rispettosi dei criteri esplicitamente delineati nel QCS e quindi coerenti con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia del PON.

Il Nucleo tecnico di valutazione e verifica – Unità di Valutazione e gli altri nuclei collaborano con l'Autorità di gestione per la gestione tecnica delle attività di valutazione e assicurano un ruolo attivo nella diffusione di competenze valutative nel personale della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento a quello impegnato nell'attuazione dei programmi cofinanziati con i fondi strutturali.

6.4.6 Controllo

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, spetta all'Autorità di Gestione sulla base della normativa nazionale vigente e conformemente alle disposizioni contenute nel Reg. (CE) 438/2001.

L'Autorità di Gestione del programma è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del suddetto Regolamento, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con i principi di sana gestione finanziaria.

La regolare esecuzione delle operazioni, conformemente agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, da garantire a cura dell'Autorità di Gestione del programma, presuppone una conseguente ed adeguata organizzazione degli uffici coinvolti nelle attività di gestione e controllo secondo quanto previsto dal Reg. (CE) n. 438/2001.

Il Complemento di Programmazione individua per ogni misura gli uffici o le persone responsabili della gestione e del controllo e quelli responsabili del pagamento, in modo da garantire che dette attività siano separate e svolte con autonomia funzionale.

Il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione – Unità di verifica, funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Pagamento, curerà la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo.

Le attività di controllo vengono espletate sia in itinere che ex-post, ai fini della verifica ed efficacia ed affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Tale struttura sarà responsabile dei controlli sistematici, da effettuarsi nel corso delle gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi, riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura delle spese con gli obiettivi e i contenuti delle schede tecniche di misura.

L'Autorità di Gestione, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – I.G.R.U.E., ha predisposto una pista di controllo in grado di:

- rendere agevole l'individuazione di eventuali carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti;
- verificare la corrispondenza dei dati riepilogativi certificati con le singole registrazioni di spesa e la documentazione giustificativa ai vari livelli (identificazione dei documenti giustificativi, data e metodo di pagamento e disponibilità della documentazione di supporto delle registrazioni contabili ai vari livelli di gestione, informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, per ciascun progetto cofinanziato, compresa la data della registrazione contabile e l'importo di ogni voce di spesa);
- verificare con criteri selettivi, e sulla base di un'analisi dei rischi, le richieste di pagamento e le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli;
- rendere disponibili, ai vari livelli di gestione, i piani tecnici e finanziari delle azioni e dei documenti di procedura;
- consentire l'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese, e descrivere le relazioni tra tali autorità;
- prevedere un rendiconto dettagliato delle spese (con un'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziate dai Fondi Strutturali) al livello inferiore, da utilizzare come documentazione di sostegno per le registrazioni contabili a livello superiore.

Controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi Strutturali potranno essere effettuati:

- dagli uffici o dalle persone responsabili della gestione e controllo del PON;
- dagli uffici o dalle persone responsabili delle attività di pagamento del PON;
- dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - I.G.R.U.E. sia di propria iniziativa, sia partecipando a quelli disposti dalle Autorità di Gestione degli interventi o dalla Commissione europea e dalla Corte dei Conti Europea.
- dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti Europea;

Esiti dei controlli

L'Autorità di Gestione del programma, opportunamente ed adeguatamente informata sugli esiti dei controlli, assume, in conformità agli articoli 34, 38 e 39 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

Le irregolarità riscontrate e gli esiti dei controlli effettuati saranno portati a conoscenza della Commissione Europea secondo le modalità indicate nel QCS.

6.5 Riserva di efficienza ed efficacia

Il programma ha concorso all'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale coerentemente con quanto indicato nel QCS e sulla base della proposta dettagliata – elaborata, per la riserva comunitaria, in stretta concertazione con la Commissione Europea - relativa a criteri, procedure e modalità tecniche, che l'Autorità di Gestione del PON presenterà nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del QCS stesso.

In attuazione di quanto previsto dall'art. 44 del Regolamento 1260/99 e dal documento *“Criteri e meccanismi di assegnazione della riserva di premialità del 4%”*, l'AdG del PON, a seguito della verifica degli indicatori di sorveglianza, ha trasmesso entro il 31 dicembre 2003 alla Commissione europea, la proposta di assegnazione delle risorse stanziare per la riserva del 4%. La proposta è stata precedentemente approvata dal Comitato di Sorveglianza del QCS del 18 dicembre 2003 sulla base dei risultati emersi dalla Relazione finale di monitoraggio dei criteri di premialità elaborata dal Gruppo Tecnico Premialità.

Sulla base di tale proposta la Commissione europea, a seguito della consultazione e delle modifiche apportate in stretta concertazione con lo Stato membro, ha adottato la decisione C(2004) 883 del 23 marzo 2004 che stabilisce l'assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza in 15,630 Meuro.

Al programma sono state altresì attribuite le risorse della riserva di premialità nazionale del 6% per un importo di 26,398 Meuro oltre all'assegnazione della quota di risorse residuali (eccedenze) pari a 18,134 Meuro che sono oggetto di un preciso e inderogabile vincolo di destinazione finalizzato a sostenere le priorità strategiche di Lisbona e Goteborg.

Il programma beneficia, quindi, della riserva di premialità comunitaria e di quella nazionale per complessivi 60,163 Meuro destinate alle misure e agli assi del programma secondo le priorità definite nel processo di revisione di metà percorso e quantificate nella capitolo 5 “Piano finanziario” del presente PON .

6.6 Rispetto della normativa comunitaria

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento dei Fondi Strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

Le Autorità di Gestione dei programmi sono responsabili del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e comunicano ai rispettivi Comitati di Sorveglianza almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

- l'attuazione delle Direttive Comunitarie;
- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;

- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;
- le politiche del lavoro;

Attuazione delle Direttive Comunitarie

Ai sensi del Trattato CE gli Stati membri hanno l'obbligo di recepire all'interno dei propri ordinamenti nazionali le Direttive Comunitarie.

Il Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, almeno una volta l'anno, presenta una relazione al Comitato di Sorveglianza del QCS in merito al recepimento delle Direttive comunitarie, nonché sugli eventuali procedimenti di infrazione in corso.

Sulla base delle risultanze di tale ricognizione, il Comitato di Sorveglianza del PON individua le azioni più opportune per stimolare la tempestiva implementazione delle suddette direttive anche attraverso appropriate iniziative volte al riorientamento funzionale delle attività previste nell'ambito dello specifico Progetto Operativo a titolarità del Dipartimento sopra citato.

Al fine di accelerare il recepimento della normativa comunitaria, le attività di assistenza tecnica svolte dal Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie dovranno orientare e supportare le Amministrazioni regionali nell'adozione degli strumenti di recepimento più opportuni.

Le regole della concorrenza

Nel presente programma non è previsto alcun aiuto di Stato.

Le gare di appalto

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale

della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Le domande di contributo per i Grandi progetti devono indicare l'elenco completo degli appalti già espletati, nonché i verbali relativi. Informazioni aggiornate sono trasmesse alla Commissione nel rapporto annuale di cui all'art 37 del Regolamento (CE) 1260/1999.

La tutela dell'ambiente

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Per la seconda fase del QCS occorre ulteriormente consolidare l'azione delle Autorità Ambientali, soprattutto per creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile di Goteborg, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi ordinari di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo, anche nella prospettiva di adeguare l'assistenza tecnica alle sfide della programmazione dei fondi strutturali 2007 – 2013.

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

Nel settore della valutazione di impatto ambientale, il recepimento della Dir. 97/11/CE è avvenuto – nei fatti – attraverso il D.P.R. 11 febbraio 1998, il Dpcm 3 settembre 1999 e il Dpcm 1 settembre 2000 che ha ampliato le categorie di progetti sottoposti a procedura di VIA ed ha imposto l'adeguamento delle disposizioni regionali in materia entro 90 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

In ragione di ciò, le Regioni italiane, nel normare le modalità di applicazione della procedura di impatto ambientale ai progetti inclusi nell'allegato II alla Dir. 85/337/CEE, hanno potuto considerare i contenuti della Dir. 97/11/CE.

Peraltro, il Ministero dell'Ambiente attraverso la Circolare esplicativa del DPCM 3 settembre 1999³ ha confermato l'obbligo della diretta e immediata applicabilità della Dir. 97/11/CE, anche in assenza di esplicito recepimento da parte delle Autorità nazionali.

In ogni caso, in ragione della rilevanza del tema nel quadro delle azioni finanziate dai Fondi Strutturali, si conferma che a tutti i progetti la cui domanda di autorizzazione è stata sottoposta all'autorità competente dopo il 14 marzo 1999, si applica la Dir. 97/11/CE.

Per quanto riguarda la Direttiva 92/43/CEE "habitat", le autorità italiane hanno notificato la lista dei Siti di Importanza Comunitaria proposti per l'inclusione nella rete NATURA 2000. Con il

³ Circolare del Ministero dell'Ambiente 14 marzo 2000, n. 3183 - Diretta e immediata applicabilità del DPCM 3 settembre 1999 in materia di VIA regionale.

DPR 129/03 l'Italia ha completato il recepimento della Direttiva 92/4/CEE, con particolare riferimento alla valutazione d'incidenza.

Senza pregiudizio delle responsabilità delle Autorità di Gestione, definite all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio di riferimento (singola regione o Mezzogiorno) dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite o oggetto della procedura di infrazione n. 1993/2165, nonché delle misure di salvaguardia previste da dette direttive. Tali informazioni saranno fornite dalle Autorità ambientali competenti, di concerto con le Autorità di Gestione.

Inoltre, va ricordata l'evoluzione della strategia europea nel settore idrico di cui alla direttiva quadro 2000/60 che, nella prospettiva di porre le basi per la futura programmazione settoriale 2007 – 2013, richiede un'azione mirata di assistenza tecnica attraverso un riallineamento funzionale degli specifici Progetti operativi del PON.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi strutturali.

Le pari opportunità

L'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne va affrontata in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo. Per selezionare gli interventi, quando possibile, occorre adottare criteri che tengano conto delle considerazioni relative alle pari opportunità. È necessario valutare la possibilità di avviare un'azione adeguata di messa in rete per le Autorità responsabili delle pari opportunità al fine di consentire lo scambio di esperienze e la diffusione delle migliori pratiche.

Per la promozione del principio, sarà importante non affidarsi unicamente alle misure di formazione, ma utilizzare tutto il potenziale delle misure ammissibili a disposizione. Particolare attenzione va prestata ai seguenti punti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro; sono necessarie anche azioni positive specifiche per innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e una programmazione negoziata;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita familiare e professionale;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso la riqualificazione professionale e la messa in atto di iniziative per garantire la sicurezza del territorio;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche;
- favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso un migliore uso dei servizi a supporto delle reti viarie e dei trasporti.

Particolare attenzione dovrà essere inoltre dedicata all'attuazione del principio di pari opportunità sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

Le politiche del lavoro

Il quadro di riferimento principale è rappresentato dalla nuova Strategia Europea per l'Occupazione, che trova fondamento nella Decisione del Consiglio del 22 luglio 2003 relativa a "Orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione".

I nuovi orientamenti identificano tre obiettivi generali e correlati tra loro: il raggiungimento della piena occupazione, il miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro ed il rafforzamento della coesione e dell'integrazione sociale.

La verifica dell'impatto occupazionale degli interventi previsti nei Complementi di Programmazione nel suo complesso sviluppata nel QCS costituisce un tema cui viene assegnata particolare importanza; l'impegno in questo ambito dovrà sostanziarsi attraverso la realizzazione di rilevazioni adatte a misurare e a valutare gli esiti occupazionali delle singole azioni.

Piano finanziario indicativo PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema
 Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 (Importi in Euro)

ANNO	COSTO TOTALE	TOTALE RISORSE PUBBLICHE	RISORSE PUBBLICHE						RISORSE PRIVATE
			CONTRIBUTI COMUNITARI					CONTRIBUTI NAZIONALI	
			TOTALE	FESR	FSE	FEOGA	SFOP		
1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9	
2000	95.564.000,00	95.564.000,00	68.806.000,00	31.302.000,00	37.504.000,00			26.758.000,00	0,000
2001	81.715.000,00	81.715.000,00	58.808.000,00	26.701.000,00	32.107.000,00			22.907.000,00	0,000
2002	33.261.000,00	33.261.000,00	23.815.000,00	10.575.000,00	13.240.000,00			9.446.000,00	0,000
2003	34.420.000,00	34.420.000,00	25.242.000,00	17.279.000,00	7.963.000,00			9.178.000,00	0,000
2004	83.137.569,00	83.137.569,00	59.891.439,00	33.814.774,00	26.076.665,00			23.246.130,00	0,000
2005	90.737.893,00	90.737.893,00	65.354.722,00	36.899.348,00	28.455.374,00			25.383.171,00	0,000
2006	98.265.685,00	98.265.685,00	70.673.839,00	39.902.528,00	30.771.311,00			27.591.846,00	0,000
Totale	517.101.147,00	517.101.147,00	372.591.000,00	196.473.650,00	176.117.350,00	0,000	0,000	144.510.147,00	0,000

Piano finanziario indicativo PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema
 Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 (Importi in Euro)
Asse I

ANNO	COSTO TOTALE	TOTALE RISORSE PUBBLICHE	RISORSE PUBBLICHE						RISORSE PRIVATE
			CONTRIBUTI COMUNITARI					CONTRIBUTI NAZIONALI	
			TOTALE	FESR	FSE	FEOGA	SFOP		
1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9	
2000	41.987.000,00	41.987.000,00	31.302.000,00	31.302.000,00				10.685.000,00	0,000
2001	35.848.000,00	35.848.000,00	26.701.000,00	26.701.000,00				9.147.000,00	0,000
2002	14.347.000,00	14.347.000,00	10.575.000,00	10.575.000,00				3.772.000,00	0,000
2003	23.044.000,00	23.044.000,00	17.279.000,00	17.279.000,00				5.765.000,00	0,000
2004	45.889.262,00	45.889.262,00	33.814.774,00	33.814.774,00				12.074.488,00	0,000
2005	50.088.999,00	50.088.999,00	36.899.348,00	36.899.348,00				13.189.651,00	0,000
2006	54.300.671,00	54.300.671,00	39.902.528,00	39.902.528,00				14.398.143,00	0,000
Totale	265.504.932,00	265.504.932,00	196.473.650,00	196.473.650,00	0,000	0,000	0,000	69.031.282,00	0,000

Piano finanziario indicativo PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema
 Quadro Comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1
 Periodo di Programmazione 2000-2006
 (Importi in Euro)
Asse II

ANNO	COSTO TOTALE	TOTALE RISORSE PUBBLICHE	RISORSE PUBBLICHE						RISORSE PRIVATE
			CONTRIBUTI COMUNITARI					CONTRIBUTI NAZIONALI	
			TOTALE	FESR	FSE	FEOGA	SFOP		
1=2+9	2=3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8	9	
2000	53.577.000,00	53.577.000,00	37.504.000,00		37.504.000,00			16.073.000,00	0,00
2001	45.867.000,00	45.867.000,00	32.107.000,00		32.107.000,00			13.760.000,00	0,00
2002	18.914.000,00	18.914.000,00	13.240.000,00		13.240.000,00			5.674.000,00	0,00
2003	11.376.000,00	11.376.000,00	7.963.000,00		7.963.000,00			3.413.000,00	0,00
2004	37.248.307,00	37.248.307,00	26.076.665,00		26.076.665,00			11.171.642,00	0,00
2005	40.648.894,00	40.648.894,00	28.455.374,00		28.455.374,00			12.193.520,00	0,00
2006	43.965.014,00	43.965.014,00	30.771.311,00		30.771.311,00			13.193.703,00	0,00
Totale	251.596.215,00	251.596.215,00	176.117.350,00	0,00	176.117.350,00	0,00	0,00	75.478.865,00	0,00